

Maurizio Pagni

# *Gocce di Storia Capoliverese*

dal 1900 al 2000



**MEDEA**

## Introduzione

---

Maurizio Pagni, comandante dei Vigili Urbani di Capoliveri, è un serio ed appassionato cultore della storia locale.

La sua ricerca "Gocce di storia capoliveresi" (dal 1900 al 2000), costituisce un'interessante testimonianza sugli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita del paese del secolo scorso.

La documentazione fotografica, corredata da brevi didascalie, ci fa apparire, come in una visione cinematografica, squarci del passato, con l'apparire di personaggi ormai caduti nell'oblio, di cui si riscopre l'esistenza.

Significativo è l'episodio del Baiolato, il ricco possidente Giuseppe Martorella, così soprannominato per gli effetti provocati nel suo corpo dal vaiolo, una malattia che sul finire dell'Ottocento ed i primi anni del Novecento, colpì gran parte della popolazione.

La partecipazione al suo funerale, con tanto di cappa, di gran parte della popolazione, attratta dalla proposta fatta in vita dal Martorella, di ricevere quale compenso due candele, rappresenta un quadro significativo delle condizioni di miseria e di indigenza in cui versava la popolazione in quel periodo.

Un altro avvenimento rievocato è la spedizione al Polo Nord, guidata dal Duca degli Abruzzi, che vide la partecipazione del concittadino Giacomo Cardenti, che ottenne sul campo i gradi di Capitano.

L'anarchico Nicola Quintavalle, oggetto dell'attenzione della stampa nazionale, in quanto indiziato di concorso dell'omicidio del Re Umberto I°, da parte del suo compagno di fede Gaetano Bresci.

Le dispute e le polemiche tra Porto Azzurro e Capoliveri, che giustamente chiedeva l'autonomia amministrativa, realizzata nel 1907 con la creazione del nuovo comune.

Singolare la divisione dello stemma municipale, che non teneva in alcun conto le caratteristiche dei due comuni.



L'inaugurazione nell'anno 1921 della lapide a Pietro Gori, "il dolce poeta dell'anarchia", insigne avvocato difensore degli umili e dei diseredati, oggetto di venerazione ed ammirazione, da parte dei minatori di Capoliveri.

Per arrivare ad anni a noi più vicini, la deliberazione da parte dell'amministrazione comunale negli anni 1970 di demolire la casa Fungo, per ampliare la Piazza Matteotti, che fu oggetto di vivaci polemiche.

La testimonianza della profonda fede dei capoliveresi, trova riscontro nella documentazione fotografica che attesta la partecipazione di massa alle processioni, in occasione delle solenni festività religiose.

Un altro avvenimento, a volte un po' grottesco, fu la decisione presa dall'amministrazione di sinistra, di installare attorno agli anni settanta, una fontana in Piazza Matteotti.

La deliberazione, tenuto conto dello spirito polemico e della faziosità che caratterizzava la vita politica del tempo, fu oggetto di vivaci contestazioni, tanto è vero che la stessa venne successivamente rimossa, per essere collocata in altra sede. La cosa non andò nei modi previsti, dal momento che durante lo smontaggio, vennero distrutte alcune parti, tali da impedire un nuovo collocamento.

La documentazione fotografica allegata al testo, rievoca inoltre le accese partite di calcio che, a partire dagli anni 1930 fino al 1960, si svolgevano nel ridotto campo sportivo di Mola, tra Capoliveri e Porto Azzurro, che si concludevano abitualmente tra risse, contestazioni ed invasioni di campo, a causa dell'acceso campanilismo fra i due comuni.

La ricerca di Maurizio ha inoltre il merito di fornirci una visione del modo di vivere del tempo, quando la socializzazione avveniva in occasione dello "struscio" nella Via Roma, luogo di incontro fra i più giovani, mentre i più anziani seduti nelle panchine di Piazza dei Murelli, rievocavano con nostalgia i ricordi del passato, in perfetto stile felliniano.

Negli anni più vicini alla fine del secolo, si assiste ad un imperioso sviluppo turistico, che offre occasioni di vita e di guadagno soprattutto per i più giovani, penalizzati dalla chiusura della miniera di Calamita che, fino agli anni settanta, aveva costituito la principale fonte di sostentamento per l'intera popolazione.

Il richiamo delle parti più significative di un articolo, apparso sulla rivista locale “Lo scoglio”, costituisce un doveroso ricordo dei i nostri minatori, della loro fatica nell’affrontare il duro lavoro, spesso non adeguatamente retribuito.

Capoliveri è oggi considerato uno dei paesi più sviluppati dell’Elba dal punto di vista turistico.

Il testo ci fornisce pertanto una documentazione degli spettacoli musicali, quale il Festivalbar, organizzati durante il periodo estivo, che hanno richiamato l’attenzione di un numeroso pubblico proveniente da altre parti dell’Elba.

Maurizio nella sua breve introduzione, richiama un pensiero del grande scrittore e giornalista Idro Montanelli, che ammonisce che le nuove generazioni non possono sopravvivere senza la memoria di quanto avvenuto in passato.

La lettura del libro costituisce pertanto uno strumento prezioso per stimolare i giovani a scoprire il modo di vivere, gli usi e costumi dei propri antenati, per mantenere viva la memoria.

*Romano Figaia*





*Cartolina riprodotte un quadro ad olio di autore ignoto raffigurante una panoramica di Capoliveri vista dall'attuale via Italia. Al momento il quadro non è più rintracciabile. L'immagine è pervenuta a noi in quanto riproposta nei primi anni del 1900 come cartolina postale*

## **Giacomo Cardenti** **Fine della spedizione al Polo Nord**

Nostromo della Regia Marina, si imbarcò a 32 anni sulla Stella Polare; era questa una vecchia baleniera a tre alberi, lunga 40 metri e larga 9,25, con la quale Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi cercava di coronare il sogno di raggiungere il Polo Nord.

Il 12 giugno 1899, il Duca, con venti uomini, in parte italiani ed in parte norvegesi, tutti volontari, salpò da Cristiana, l'odierna Oslo.

Scopo dell'impresa era quello di portarsi con la nave il più a settentrione possibile e procedere con la slitta verso il Polo.

La prima sosta fu fatta in Siberia dove vennero acquistati 121 cani da slitta, successivamente venne raggiunto Capo Flora dove fu lasciato un deposito di

viveri e materiale, rinvenuto anni dopo nel 1911 dalla spedizione russa guidata da Valerian Albanov;

Le sorti della sfortunata e tragica spedizione furono raccontate nel libro “Nella terra della morte bianca” edito da Corbaccio.

Quindi salparono verso l’Artico per gettare le ancore nella Baia di Teplitz.

Nonostante la baia fosse ritenuta sicura e tranquilla, la nave ebbe grossi problemi dovuti all’eccezionale pressione del ghiaccio che provocò grosse falle.

In tali condizioni la nave viene abbandonata e si decide di proseguire con le slitte per raggiungere l’agognata meta.

Vengono organizzati tre gruppi di cui uno costituito dal Cardenti, dal medico Mulinelli e dalla guida norvegese Savie.

Questa squadra rientrerà dopo sedici estenuanti giorni di fatica e di rischi, percorrendo 140 Km. in un insidioso inferno di ghiaccio.

La meta non fu mai raggiunta ma la spedizione ebbe il successo di spingersi ad una latitudine fino ad allora mai raggiunta da nessun uomo.

Con l’attracco della nave al porto di Hammerfest il 5 settembre del 1900 la spedizione fu ufficialmente conclusa.

Le relative vicende sono state raccolte su tre diari scritti da Luigi Amedeo di Savoia capo della spedizione, da Umberto Cagni, incaricato delle osservazioni scientifiche e da Achille Cavalli Molinelli incaricato delle ricerche zoologiche e botaniche.

## **Nicola Quintavalle L’anarchico venuto dall’America**



Nel libro di Arrigo Petacco, “L’anarchico che venne dall’America”, la biogra-

fia di Gaetano Bresci, si incontra il personaggio di Nicola Quintavalle che faceva parte della colonia elbana, che si era trasferita a New York nell'ultimo decennio dell'Ottocento.

Leggiamo che "Bresci era un assiduo frequentatore della barberia di Nicola Quintavalle, un elbano di Capoliveri, famosissimo a Patterson (New Jersey) per due ragioni: perché sbarbava i clienti usando contemporaneamente due rasoi e perché era amico e compaesano di Pietro Gori, il poeta dell'anarchia".

Il 17 maggio del 1900 Gaetano Bresci si imbarcò sul piroscafo francese Gascogne, in partenza da New York, assieme ai compagni di fede anarchica Nicola Quintavalle e il trentino Antonio Laner.

L'incontro tra i tre non doveva essere casuale, ma probabilmente legato alla decisione dell'organizzazione anarchica di vendicare con il regicidio il massacro provocato dal Generale Bava Beccaris, che nel 1898 aveva ordinato di sparare sulla popolazione milanese, che protestava per l'aumento del pane.

Il Re Umberto, nell'ambiente anarchico, venne considerato il responsabile morale dell'eccidio, per aver concesso la medaglia d'oro a Bava Beccaris e per averlo successivamente nominato Ministro dell'Interno.

Era opinione di molti in paese che, nell'ipotesi di fallimento del Bresci, "sarebbe toccato a Nicola" di preparare l'attentato in occasione della visita che Umberto aveva in programma a Portoferraio nel dicembre del 1900, per inaugurare il nuovo stabilimento siderurgico.

Dopo il regicidio di Bresci, il Quintavalle, considerato complice per alcune lettere compromettenti scambiate tra i due, venne arrestato e, sbarcato a Piombino, rischiò il linciaggio da parte della folla inferocita, salvandosi grazie all'intervento di una giovane capoliverese che riuscì a tener testa agli scalmanati.

Quintavalle rimase in carcere per circa due anni e fu poi prosciolto in istruttoria.

Ritornato a Capoliveri fu sottoposto alla vigilanza speciale per un lungo periodo e non ebbe più il permesso di ritornare in America.

Continuò per molti anni ad esercitare il mestiere di barbiere, divenendo il suo locale il centro d'incontro degli anarchici del luogo.

Al di là delle divergenze ideologiche, manifestò rispetto nei confronti del parroco Don Michele Albertoli, suo coetaneo, che era tra i frequentatori della sua barberia.

La sua morte risale al 3 giugno 1947.

Anche dopo la caduta della monarchia, egli continuò a negare ogni sua complicità con il Bresci, verso il quale manifestò molta simpatia.





*La foto ritrae cinque artigiani del paese ripresi in quella che ora è denominata via Palestro e più precisamente nel fondo antistante le scalette che conducono alla Circonvallazione. I nominativi sono ignoti anche se per certo due personaggi risultano originari della vicina città di Follonica.*

### **1901 Nascita della Lega Lavoratori di Capoliveri**

La prima lega dei minatori sorse a Capoliveri il 22 settembre del 1901, promossa dall'anarchico Alfredo Marneggi nativo dell'Ardenza e proveniente dal domicilio coatto alle isole Tremiti; aveva un comitato direttivo composto da otto operai ed una commissione consultiva di cinque notabili del paese:

Vi aderirono circa 359 lavoratori e i primi di ottobre fu inaugurata la bandiera dell'Associazione con una grande manifestazione popolare.

Dell'avvenimento si occupa la lettera di un lavoratore di Capoliveri, in data 7 ottobre 1901 in cui si legge:

“Finalmente anche qui cominciano a spirare le aure della libertà. Finalmente è giunto anche qui l'occhio benevole degli amici del proletariato.

Stretti fin da ieri nelle spire del forcaiolo (Pilade del Buono) cominciamo oggi a respirare liberamente e possiamo aspirare ad un miglioramento economico e sociale fino ad ora insperato.

I buoni, gli onesti, i filantropi, gli apostoli del pensiero si sono riuniti in fascio per la tutela degli interessi dei lavoratori delle miniere ed hanno costituito la relativa Lega”.

Le prime associazioni operaie all'Elba nascono nell'anno 1879 se ne contano cinque: la società Operaia di Portoferraio, la Fratellanza artigiana di Rio e Porto Longone e la Società Operaia di Capoliveri presieduta da Leopoldo Martini e la Società dei Cavatori di Rio.

A Capoliveri, in particolare, esiste da qualche anno una seconda associazione che prende il nome di Pensiero e Azione.

Sul Corriere dell'Elba del 4 settembre 1876 si trova la notizia della nascita di tale Associazione e si riporta per esteso lo statuto ed il programma “per il bene della Patria, dell'Umanità e del Progresso, la Società che ora sta costituendosi ha per scopo l'istruzione e l'educazione della classe operaia: seguirà i principi e le dottrine dell'Immortale Fratello Giuseppe Mazzini, accettate e sancite anche ultimamente dal patto di fratellanza dell'associazione operaia d'Italia rappresentate nel congresso di Roma.”

Articoli particolarmente chiarificanti della sua azione sono tre:

Art.7 “*verranno espulsi quei soci che riporteranno pene infamanti o che abbiano idee e principi di internazionalismo*”.

Art.8 “*E' ai soci, rigorosamente proibito darsi alla ubriachezza, allo sciopero, all'ozio, all'abbandono dell'istruzione, ai litigi specialmente in luoghi pubblici e a tutto ciò che leda il buon costume*”.

Art.11 “*I soci non dovranno nutrire sentimenti di rancore e di vendetta verso alcuno, ma amarsi tra loro e amare gli estranei ancora alla società, seguendo il precetto dell'immortale Maestro: la vendetta è dei vili, il perdono dei grandi*”.

Come si può notare la “Pensiero e Azione” ha un carattere particolarmente ideologico che invece non compare nelle associazioni mutualistiche o dei lavoratori distribuite sull'Elba, ad eccezione di “Umanità e Progresso” di Rio, inoltre evidente è lo stampo massonico e anticlericale perseguito dai suoi Soci.

Il comitato direttivo della società era costituito da Attilio Silvio (figlio del patriota dott. Mario Silvio) in qualità di presidente, Alessandro Argenti e Salvatore Guglielmi come vice-presidenti, Angelo Ricci cassiere, e Angelo Puccini Segretario.





*La foto ritrae l'anarchico Niccolò Quintavalle  
Dopo aver avuto un'esperienza lavorativa come emigrante negli Stati Uniti, tornò al paese nativo di Capoliveri dove aprì una barberia; l'attività riscosse un enorme successo in quanto divenne ben presto ritrovo di tutta la gioventù del paese curiosa e interessata alle avventure americane vissute dal paesano. Era famoso perché si diletta a tagliare la barba agli avventori facendo uso contemporaneo di due rasoi.*

### **Processo all'anarchico Niccolò Quintavalle**

Dopo il proscioglimento nel processo Bresci, il Quintavalle venne rinviato a giudizio presso il Tribunale di Portoferraio per varie imputazioni e ritenuto colpevole per il reato di incitamento all'odio tra le diverse classi sociali.



Riportiamo la cronaca giudiziaria del Corriere dell'Elba.

È ultimato il processo all'anarchico Niccolò Quintavalle.

*Finalmente, la questione giudiziaria del Quintavalle viene archiviata; tutti i giornali locali dell'epoca ne dettero un ampio risalto anche a distanza di un anno dall'evento; Il Corriere dell'Elba scriveva: "Dinanzi al nostro Tribunale civile e penale, ebbe luogo il dibattimento contro quel Quintavalle di Capoliveri, che in questi ultimi tempi acquistò insperatamente tanta fama.*

*Liberato dal pericolo di un processo per complicità con il regicida Bresci, venne quaggiù sotto il peso di altre quattro imputazioni secondarie, delle quali il Tribunale giudicante non credette ravvisarne fondata che una sola, quella dell'incitamento all'odio tra le diverse classi sociali.*

*Per noi e per il pubblico numerosissimo parve insussistente, e perciò era universalmente attesa una sentenza assolutoria, ma invece sul Quintavalle caddero altri sei mesi di reclusione e ciò in grazia del noto Décreto di amnistia, perché il Pubblico Ministero, aveva richiesto a suo carico 17 mesi di detenzione e 1.200 lire di multa.*

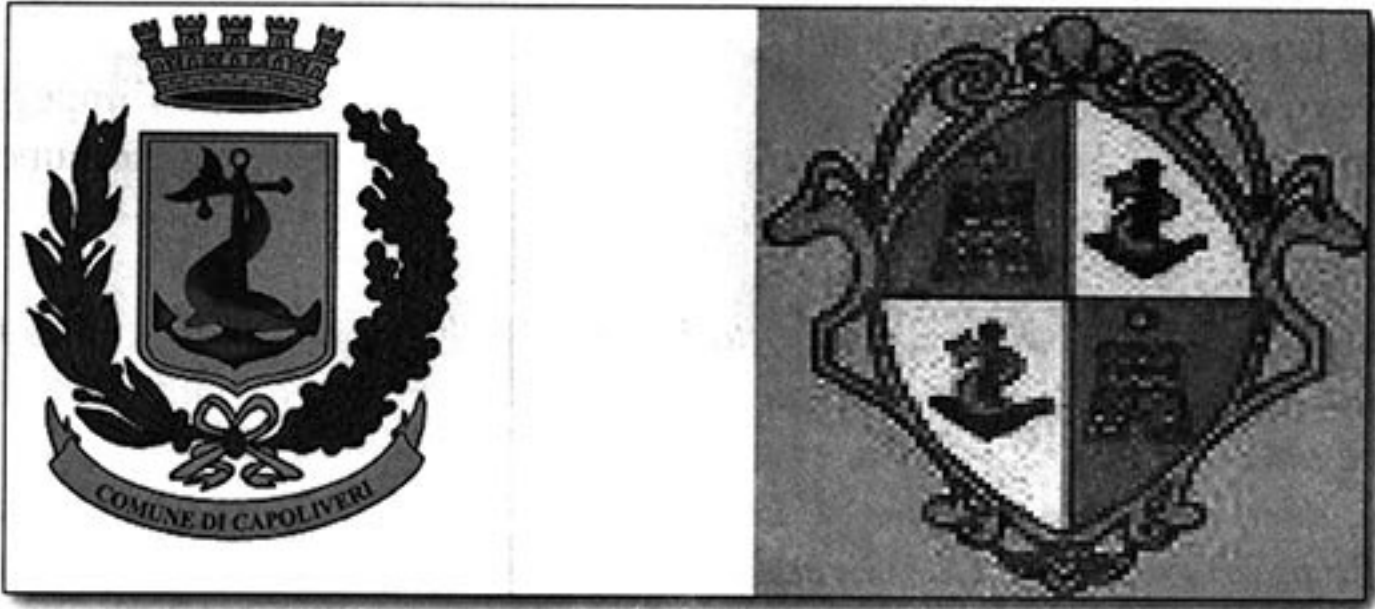
*Questo processo si fece esclusivamente sulla base di relazioni, processi, informazioni raccolte dagli agenti di pubblica sicurezza, che evidentemente risentivano di quelle costernazioni e confusione dei primi momenti, in cui venne comunicata la notizia dell'efferato delitto.*

*Il Quintavalle fu poderosamente difeso dall'avvocato Stefano Hermite, che alle asserzioni dell'accusa, instabili assai, oppose logici e giuridici argomenti, con brillante dialettica e con sincerità di convinzione".*

*Un altro curioso articolo si legge sul Corriere dell'Elba in cui si fa riferimento alle neonate leghe dei lavoratori. Si legge:*

*"Portolongone: - dal momento che esistono queste Leghe operaie, istituzioni ottime in se stesse ma pericolose a motivo degli armeggioni sporchi che vi si infiltrano e le dirigono; le minacce di sciopero sono all'ordine del giorno fra gli operai; figuratevi che pochi giorni prima un bastimento doveva scaricare ma invano perché il mare grosso non lo permetteva. Ebbene le centinaia di operai che sarebbero stati adibiti al lavoro, intendevano, contro ogni abitudine e usanza, essere pagati dell'intera giornata! Per loro la forza maggiore non esisteva!*

*Poveri muratori allorquando nelle giornate invernali piove due o tre giornate di seguito! Certe utopie non balenano neppure nell'occhio del bravo operaio prima che venissero ad aprir loro le menti certi messeri avariati! Vi ripeto che non sono le Leghe, sono gli apostoli che ci rendono penserosi e alla fine del salmo Pantalone pagherà e se ne avvedrà."*



*Lo stemma del Comune unico di Capoliveri e Longone, consisteva in due immagini simmetriche, raffiguranti un delfino attorcigliato ad un'ancora ed un castello. Con la formazione del nuovo comune di Capoliveri, avvenuta nel 1906, la divisione del logo avvenne con una logica che non teneva conto della realtà economica e sociale dei due territori. Mentre il delfino e l'ancora, tipiche immagini di un borgo marinresco, divennero l'emblema di Capoliveri, la scelta di Longone cadde sul castello, che richiamava le antiche mura medioevali dell'allora Capolibero.*

## Notizie Varie

Questo è un anno particolarmente ricco di notizie che interessano il paese di Capoliveri.

Ci soffermeremo particolarmente su due articoli del Corriere dell'Elba.

Gli articoli sono alla firma di un certo "Baluardo" uno pseudonimo che con buone probabilità nasconde il nominativo del Dr. Frattini instancabile difensore degli interessi del suo paese.

Il primo articolo è dedicato alla pulizia del centro urbano. Vi si legge:

*"Cominceremo subito dai pozzi neri che per la tenuta e l'incanalamento lasciano troppo adire. Quelli però che hanno diritto alla medaglia di sudiceria sono i pozzi neri del Comune, quasi tutti scoperti e con certi sportelli di ferro corrosi dalla ruggine e staccati dai loro gangheri che le povere donne Capoliveresi nei loro versamenti allontanano con un piede e poi ad operazione compiuta, col piede stesso riavvicinano. Non importa se non si chiudano. La vuotatura degli stessi si fa nelle ore pomeridiane per supplire ai profumi in mancanza di*



*fiori, nelle ore di pranzo in molte stalle, nell'interno del paese, si svuotano i vasi da notte, come se depositi di concime all'interno e all'esterno non bastassero."*

Il secondo articolo riguarda un cenno di storia in merito ai fatti comunali Capoliveri Longone. Nell'articolo del solito Frattini si dice:

*"Avevo promesso un cenno di storia del mio paese e mantengo l'impegno.*

*Fino al 1815 Capoliveri, soggetto al Principe di Piombino faceva comune a sè. Longone dipendeva dalla corona di Napoli.*

*Col 1° Gennaio 1816, quando tutta l'isola d'Elba venne riunita al dominio Toscano, per un capriccio proprio del Granduca, fu obbligato a unirsi a Longone dove altresì venne installata la sede comunale.*

*Qui, devo avvertire che mentre Longone non aveva di superficie che un tiro di fucile intorno al forte, Capoliveri, invece, possedeva tutto il territorio attuale del comune che è il più grande dell'isola.*

*Tralasciando i danni materiali che Capoliveri ha subito da questa unione insana e arbitraria, perché imposta da un Sovrano che si valeva del diritto divino per giustificare ogni prepotenza che commetteva, mi fermo per parlare soltanto dei danni morali riferibili agli ultimi anni.*

*Fino al 1874 le due fazioni del Comune eleggevano con un'unica lista, senza cioè distinzione di paese. Nel 1875, improvvisamente, un Decreto Reale, invitava i due paesi ad eleggersi separatamente i consiglieri comunale assegnandone otto a Capoliveri e dodici a Longone.*

*Non so quale influenza papaverina abbia agito per determinare si ingiusta ripartizione, perché alla frazione di Longone furono attribuiti oltre 1.000 abitanti tra condannati, guardie e soldati che fino alla circolare del 1881 non potevano e non dovevano far parte dei residenti.*

*A questo riferimento riporto i censimenti di questi ultimi anni.*

*1871 Capoliveri 1557 abitanti, Longone 2296 compresi carcerati e guardie;*

*1881 Capoliveri 1916 abitanti, Longone 2597, di cui 1171 del bagno penale,*

*1901 Capoliveri 2199 abitanti, di cui 1866 in paese e 343 in campagna;*

*Longone 2383 abitanti, di cui 1334 in paese, 313 in campagna e 736 nel Forte;*

*Cari Signori, bisogna anche ricordarci, che i carcerati non procreano, quindi la discesa demografica longonese sarà inarrestabile.*





*La foto ritrae una giovane che, in sella all'asinello, raggiunge la campagna.*

## **La morte del Baiolato**

Nell'anno 1904 morì in Capoliveri il "Baiolato" al secolo Martorella, così soprannominato per gli effetti prodotti dal vaiolo, una malattia infettiva fortemente contagiosa, caratterizzata dalla comparsa sulla pelle dell'intero corpo di piccole cicatrici indelebili.

Detta epidemia causò la morte di moltissime persone ed in particolare a Capoliveri, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, tanto è vero che si rese necessario l'allestimento di un nuovo Campo Santo nel perimetro della chiesa di San Michele.

Il personaggio, grazie al proprio lavoro ed alla sua intraprendenza, era riuscito a raggiungere una invidiabile posizione economica; possedeva case, terreni, stalle, animali da soma e da latte, ma nonostante ciò, avvertiva di non essere né amato né rispettato dalla comunità capoliverese.

Ormai vecchio e vicino all'evento che nessuno può scegliere e tanto meno rimandare, sentì l'esigenza che almeno il suo funerale fosse all'altezza del livello sociale ed economico da lui raggiunto con tanta fatica.

Studiò e ristiudiò cosa poteva escogitare per giorni e giorni, le notti insonni non finivano mai e le giornate le sembravano sempre più brevi. Finalmente l'illuminazione...l'evento funebre sarebbe stato ricordato e come se sarebbe stato ricordato dai suoi paesani.

Pertanto decise che tutti gli uomini che avessero partecipato al corteo funebre, indossando la "cotta o la cappa", sarebbero stati ripagati con un premio di due soldi ed una bella candela alta quasi due palmi

Tenuto conto delle condizioni economiche della popolazione di Capoliveri di quei tempi, la promessa del Baiolato venne accolta con interesse per non dire con entusiasmo, tanto è vero che molta gente, interessata a conseguire la ricompensa, si rivolse alla Madonna e a tutti i Santi per accelerare l'evento.

Si deve pensare che molte donne abbondarono nella spesa giornaliera in quanto sicure che da lì a poco avrebbero incassato i due soldi.

Finalmente, a distanza di qualche mese, più che le preghiere e gli auspici della "disinteressata popolazione", fu la tarda età a determinare il passaggio a miglior vita del Baiolato.

Alla sua morte, una moltitudine di Capoliveresi, praticamente quasi tutte le famiglie erano ansiose di incassare l'agognata ricompensa.

Purtroppo di facile non c'è niente e ben presto emersero nella sua crudeltà:

Le difficoltà sorsero al momento che dovevano essere reperite le cotte e le cappe: quelle della locale Confraternita furono ben presto accaparate dai Soci della stessa che naturalmente avevano la priorità e la stramaggioranza della cittadinanza ne rimase drammaticamente sfornita.

Tenuto conto che alcuni avevano già impegnato nell'acquisto di beni la somma promessa dal Baiolato, la ricerca delle cappe divenne convulsamente frenetica per non dire delirante. Il sogno del guadagno facile stava svanendo e i debiti contratti aggravavano la già avvilita gestione familiare

Fu gioco forza che molti uomini dalle facce rudi, dai capelli incolti, dalle barbe lunghe ed ispide, accantonando la fierezza della loro mascolinità, parteciparono al corteo funebre indossando le camicie da notte delle loro consorti e, con atteggiamento dimesso, seguirono il Baiolato fino alla sua ultima dimora.

Questa tragicomica vicenda, a distanza di un secolo, è ancora viva nella memoria del paese.

Altra nota caratteristica del fiero carattere del capoliverese è quella datata 23 marzo 1904 riportata sul giornale "il Corriere dell'Elba" a firma del solito ignoto che si fa riconoscere con il soprannome di Fortezza

" Il giorno 20 il nuovo Sottosegretario l'Egregio Sig. Cav. Angius, ebbe il gentile

pensiero di recarsi fra noi. Scopo della gita, oltre di visitare per primo il più disgraziato paese dell'isola, era di cercare di risolvere la crisi comunale che ci affligge cercando di persuadere gli elettori a recarsi alle urne nella prossima votazione.

Ma per quanto desiderosi di favorire l'Egregio Sig. Sottosegretario, che con tanta gentilezza ci venne a trovare, noi elettori si dovette opporre un rifiuto alle sue raccomandazioni.

Ormai la volontà del paese tutto s'impone e prevale sopra qualsiasi considerazione e si ribadisce che non conosciamo nessun'altra via che quella dell'astensione delle urne.



## Malatesta con gli arditi



*La foto ritrae Enrico Malatesta, (il terzo in alto a sx) uno degli esponenti di spicco del movimento anarchico, in compagnia di sei compagni di fede politica. Tra questi, il primo a sx e quello seduto al centro, sono di Capoliveri. Il mancato riconoscimento di costoro, alimenta qualche dubbio sul contesto storico dell'incontro.*

### **Perdio! Non se ne può più di questi lungonesi**

Continua la polemica sulla divisione dei consiglieri del comune unico Capoliveri-Lungone e ad alimentarla contribuiscano due lettere scritte da un Capoliverese nell'aprile e nel giugno de 1905 al Corriere dell'Elba:

il 15 giugno 1905 al Corriere dell'Elba.

La prima del 12 aprile, alla firma di Fortezza, riporta:

“Vediamo ora come doveva essere fatta la ripartizione dei consiglieri già nel lontano 1874 fra le due frazioni del Comune secondo il Reg. del 4 agosto 1873 del registro dell'anagrafe basato sugli obblighi e diritti dei cittadini nei rapporti con la pubblica amministrazione.

Mancanti della statistica dei condannati a vita residenti nel bagno di Longone, mentalmente riteniamo che i medesimi rappresentino dal 10 al 15 % sul totale

dei detenuti. Tenuto conto del numero più o meno variabile di essi, i condannati a vita si aggirerebbero fra i 70 e i 120. Ed è di questo numero che dobbiamo tener conto nella valutazione della popolazione di Longone e quindi è di tale numero che bisogna tener conto nella ripartizione dei rappresentanti amministrativi.

A prescindere da dette cifre, secondo i censimenti riportati fedelmente dai giornali locali, l'entità demografica capoliverese è sempre costantemente superiore a quella longonese e quindi ci devono spiegare come avviene la ripartizione dei consiglieri comunali.

Nella teoria a Capoliveri spetterebbero 11 consiglieri su venti ed invece per magia di una falsa matematica ne vengono concessi solo otto.

Che sopruso è mai questo ?? E' da oltre 30 anni che siamo costretti a digerirlo a malo cuore, ora basta !!!!

Da questa grande ingiustizia amministrativa, altre infinite ne derivano a danno di Capoliveri: impossibile è citare i danni materiali e morali che scaturiscano da questo stato vergognoso e scandaloso delle cose.

Non sto ad elencare i danni per mancanza di spazio ma io e tutti i capoliveresi diciamo solo che è tempo di finirla.

Se il Governo o chi per Lui non provvederà presto a mettere la parola "fine" tra qualche tempo staremo a elencare i fatti che ne scaturiranno non escludendo anche quelli delittuosi.

Siano stanchi..... succeda qualunque cosa.

Oggi non sono più i maggiorenti del paese, come una volta, ad interessarsi delle cose del Comune, oggi è l'intero popolo che, reso edotto e cosciente, lo pretende anche a costo di ottenerlo a malo modo.

La seconda lettera è del 15 giugno, sempre a nome di Fortezza.

Dalle poche righe emerge il proverbiale amore che sempre i capoliveresi hanno avuto per il loro paese e, nel contesto, emerge lo spirito aggressivo, talvolta giustamente violento, che contraddistingueva allora questo popolo. Si legge: "Non sto a ripetere quello che i lettori del Corriere hanno già potuto leggere nelle passate edizioni a riguardo della ripartizione dei consiglieri del Comune.

Da pochi giorni la fausta notizia: mentre noi capoliveresi protestavamo per la frode protratta dai meschini longonesi, questi chiedevano, niente di meno la separazione dei comuni. Dio esiste!!! Il nostro illuminato Governo ha respinto l'istanza di Capoliveri e ha deliberato per la formulazione di una legge speciale destinata ad accogliere l'istanza lungonese.

Alleluia... noi gioiamo perché il Governo, credendo di farci dispetto, viene a concederci più di quanto avremmo potuto desiderare.

Ciò che però non ci piace è la lungaggine della emanazione della legge che



farà sì che una maggioranza forte, integra e laboriosa deve ancora soggiacere ad una minoranza misera, solo capace di sfruttare le ricchezze altrui e cioè le nostre.

Ora la cosa che ci preoccupa e che non ci fa meraviglia è che Capoliveri sia condannato con il suo territorio per far dote a Longone.

Ma perdio, le autorità, più o meno costituite, dovranno far i conti con l'oste che in questo frangente è tutto il paese senza distinzione di partiti.

Uomini, donne e bambini sono tutti pronti a combattere..., e tutti sapete come siamo bravi a farlo.

Il patrimonio che Capoliveri possedeva prima che il decreto divino del Granduca di Toscana ci legasse immoralmente a Portolongone con una catena ben più triste di quella che tenne Prometeo avvinto ad uno scoglio del Caucaso, deve essere e rimanere sacrosanto, deve continuare ad essere di chi era e cioè di Capoliveri.

Nè alcuna forza di autorità potrà toccarlo perché a difenderlo, anche con la forza, ci sarà un intero popolo.

Non spetta a Cesare quello che è di Dio!"





*Panoramica della piazza Umberto I°, ora piazza Matteotti, con alcune donne impegnate a prelevare l'acqua alla fontana dei Canali. E' doveroso ricordare che all'epoca la maggior parte delle abitazioni era sfornita di acqua potabile. Dietro la fontana è ancora visibile l'abside della demolita chiesa di San Mamiliano.*

## Giustizia è fatta

Indubbiamente la notizia più importante dell'anno è la promulgazione della Legge che sancisce finalmente la separazione tra il Comune di Capoliveri e Portolongone

**Vittorio Emanuele III Re d'Italia**, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, riconosce, per volontà del Senato e della Camera, é promulga la Legge n. 94 del 29 marzo 1906:

Art. I - La frazione di Capoliveri è separata dal comune di Portolongone ed è costituito comune autonomo

Il visto alla Legge è apposto dal Guardasigilli Sonnino Sacchi.

Uno dei primi atti dell'ormai autonomo Comune di Capoliveri fu quello di adottare il Regolamento di Polizia Rurale già in essere nel passato comune unico.

E' curioso notare che nella copia ciclostilata del Regolamento, conservata nell'archivio storico del Comune di Capoliveri è stata apposta una correzione a penna, in quanto si è cancellato con una riga il nome Portolongone e sostituito, sempre a penna, con quello di Capoliveri.

Altra curiosità è legata al timbro del Comune di Capoliveri impresso dal so- lerte impiegato comunale che non riporta il logo del comune (il delfino avvolto intorno all'ancora), ma uno generico dove al centro campeggia una croce ed in alto, sui lati, due piccole bandiere.

Ciò lascia pensare che i due paesi non avevo ancora concordato lo stemma che ogni municipalità avrebbe dovuto adottare.

Il Regolamento di polizia rurale, fondamentale per una pacifica e disciplinata convivenza, è composto da 17 articoli.

Stabilisce regole in merito alla conduzione del bestiame, dei pascoli, sancisce norme sull'estirpazione degli insetti nocivi.

Si riportano due articoli particolarmente curiosi:

L'articolo 8 stabilisce che lo spurgo dei fossi e dei canali deve essere effettuato due volte all'anno nei tempi e nei modi fissati dall'autorità comunale;

L'articolo 11 stabilisce che le Guardie Municipali, che non denunciassero immediatamente la comparsa di malattie delle piante e delle viti, come la fillossera o la peronospora, andavano soggette alla sospensione della paga e dall'impiego per 10 giorni.

Se poi l'omissione veniva reiterata, si procedeva al licenziamento.





*La foto ritrae due giovani capoliveresi nel presidio militare di La Spezia. A sinistra Prospero Puccini e a destra Ezio Puccini, i due oltre che dall'amicizia, sono legati dal vincolo familiare in quanto la sorella di Prospero, Margherita, ha sposato Ezio.*

## **Capoliveri dichiara e festeggia la sua indipendenza da Longone**

Da giorni tutto il paese di Capoliveri è tappezzato da manifesti che invitano la cittadinanza a festeggiare con il loro Sindaco l'agognata indipendenza da Longone.

I manifesti riportano testualmente:

“Il 1 ottobre 1907, in Piazza Umberto I, tre ore dopo il tocco, il primo cittadino di Capoliveri, il Signor Francesco Bartolini, manifesterà parole di ringra-



ziamento ai compaesani per aver lottato con forza e nell'osservanza delle leggi aver portato il territorio di Capoliveri all'indipendenza dai Longonesi, che tanto avversi alla scissione sono arrivati persino alle minacce ed al Consiglio di Stato.

In così tanta arroganza, prepotenza ed ingiuria, Capoliveri l'ha spuntata e, come la Fenice dalle ceneri, è rinata."

La giornata fu veramente memorabile con la piazza gremita fino all'inverosimile da persone di ogni ceto e di ogni età. La banda musicale, guidata magistralmente dal Corbelli, dette il meglio di sé e terminò il suo spettacolo alcune ore dopo il discorso del Sindaco, perché i musicanti fisicamente erano esausti.

Si festeggiò in ogni osteria, in ogni bettola, in ogni casa e perfino nelle stalle dove i più giovani improvvisarono gioiosi intrattenimenti.

L'evento ebbe anche eco sul Corriere Elbano dove si leggeva:

"Capoliveri assurge oggi alla vecchia gloria municipale, Il fiero paese elbano, insofferente alle prepotenze e ai prepotenti saprà crearsi una rappresentanza degna di lui e delle sorti cui è chiamato dalla sua floridezza agricola, dalle incommensurabili ricchezze, chiuse nelle viscere del suo territorio, con l'estrazione del ferro, che costituisce l'attività tradizionale dei suoi abitanti".

Riportiamo brevemente altre notizie che rendono bene l'idea della frenetica attività che è in corso nella ritrovata autonomia comunale.

- **SCUOLA LACONA** (estratto dal verbale del CC. del 20 Ottobre)

Il consigliere Spirito Luperini propone l'istituzione di una scuola a Lacona ed esorta il Consiglio ad approvare tale proposta anche in virtù della legge N° 383 DEL 1° LUGLIO 1906 che prevede la promozione dell'alfabetizzazione in tutti i comuni.

I bambini di Lacona invece, denuncia il Luperini, vivono nell'analfabetismo.

- **COSTRUZIONE DELL'EDIFICIO SCOLASTICO.** (estratto dal verbale del 14 ottobre).

In riferimento alla legge N° 383, sopra citata, la giunta delibera che si avviino tutte le procedure necessarie per la costruzione di un edificio scolastico " non essendovi nel paese locali addetti".

- **AFFITTO DI UN LOCALE PER GLI UFFICI COMUNALI** (estratto dal verbale del CC. del 14 ottobre)

Il presidente del Consiglio a nome della giunta, propone l'affitto di un locale posto al primo piano in via Cavour di proprietà di Sapere Pasquale. L'immobile è composto di cinque stanze, l'affitto è pari a lire venticinque mensili. Il consiglio approva con votazione unanime.

- **CONCORSO PER IL POSTO DI GUARDIA MUNICIPALE** (Estratto dal verbale di CC. del 1 novembre)

La retribuzione sarà di 650 lire all'anno. Richiesta di partecipazione di Enrico Caleo da Marina di Carrara.





*Musicanti a Capoliveri. Si riconoscono: in alto da sx: Giuseppe Carpini, e Ezio Luperini (non si riconoscono gli ultimi due). In Basso da dx: Giacomo Gelsi e a seguire, nel centro, Ostilio Corsetti.*

## **Si comincia a disciplinare la vita del Paese e i servizi del Comune**

Il Comune di Capoliveri comincia ad organizzarsi e si dota di ben due Regolamenti comunali. uno riguardante il servizio del messo, del donzello e delle guardie urbane e rurali, l'altro la pulizia del centro Urbano:

Il secondo riporta curiose normative (almeno per noi contemporanei)

- Art.1 oltre che i doveri dell'addetto alla pulizia si impone che questi la esegua prima dell'alzarsi del sole e la ripeta nel corso della giornata nei giorni di vento e quando le bestie insozzano le vie. (considerando che il 90% della popolazione risiedeva nel centro urbano e che almeno esisteva un asino per famiglia è immaginabile che il povero addetto alla pulizia era perennemente indaffarato alla pulizia delle pubbliche vie)

- Art. 2 specifica che l'addetto alla pulizia deve portare il materiale raccolto lontano dal paese ma non specifica nessuna zona adibita a discarica (probabil-



mente era sufficiente portarlo nella campagna. A tal proposito è bene ricordare che fino agli anni '60 la discarica comunale era ubicata in loc. S. Rocco proprio sotto l'attuale sito su cui insiste oggi la scuola media))

- Art. 3 menziona che l'addetto alla pulizia deve occuparsi anche delle pubbliche latrine, provvedendo a pulirle con disinfettante, preferibilmente cloruro di calce. Dovrà poi provvedere ad innaffiare la piazza Umberto I e via Cavour (oggi via Roma) tutte le domeniche prima delle ore 14.00

- Art. 4 fa riferimento alle carogne di animali ritrovati nel centro urbano; queste dovranno essere portate almeno 100 metri fuori del centro abitato e debitamente sotterrate.

Per tali oneri lavorativi venivano assunti due spazzini ai quali veniva corrisposto uno stipendio di lire 90 al mese.

Gli spazzini inadempienti alle norme del regolamento saranno soggetti ad un ammenda non minore a due lire e non maggiore a cinque lire. Le cifre verranno detratte di volta in volta dallo stipendio mensile. (praticamente per ogni inadempienza si poteva decurtare la mensilità fino al 5%)

Interessante è leggere una nota riportata da un precursore dei nostri ben voluti turisti. Nella breve, ma molto esplicativa nota, si descrive la situazione geografica e fisica della frazione di Lacona:

“ Il bacino è contornato tutto da marazzi (paludi) che sono l'habitat perfetto di un'innumerabile quantità di uccelli ed animali di ogni genere.

Il luogo diviene pernicioso per quelle persone che hanno la sfortuna di abitarci nel periodo estivo. L'arenile è enorme e meraviglia per la sua esagerata ampiezza e per la sua sabbia particolarmente fine e dorata. Il centro della spiaggia manca di un adeguato declive e ciò fa sì che i flutti marini si mescolano con le acque provenienti da monte generando un ristagno, un miscuglio particolarmente fatale all'umana economia.

Le case sono rare ed a eccezione di due o tre sono per lo più miserande ed insufficienti alle, anche se modeste, esigenze dei villani che le abitano.

La produzione agricola è abbondante e generosa e riguarda ogni genere di frutti mentre scarsa è l'attività a riguardo dell'allevamento degli animali. Quest'ultima è limitata a qualche vacca e a piccoli animali da cortile.”

Se il visitatore si sposta sull'altura che guarda il paese di Campo resta incantato dallo splendido panorama di due mari che sembrano indipendenti l'uno dall'altro e su cui vigila un'antico paese di nome Capoliveri; sembra che questa sia piuttosto inospitabile anche se di rara bellezza.”

Sfido chiunque a riconoscere oggi, a distanza di un secolo, questa Lacona.



1909

---



*Questo signore ben elegante è quello che tutti chiamavano "l'armatore del Mato Grosso", il sig. Ernesto Puccini*

## **Mato Grosso**

Nell'anno 1909, Ernesto Puccini, a soli 18 anni, su incarico dello zio Giasone Rebuglia, piccolo armatore di Porto Azzurro, intraprende l'avventura di portare nel Mato Grosso un rimorchiatore costruito nei cantieri di Livorno.

Portata a buon fine la rischiosa missione, il Capoliverese, insieme al fratello Andrea, decise di stabilirsi nel nuovo Mondo.

Con il denaro faticosamente guadagnato in mille mestieri, tra i quali quello di macchinista nella marina dello stato, si trasferì nella cittadina di Corumbà dove impiantò un piccolo cantiere navale.

L'intraprendenza e l'instancabile volontà di affermazione, fecero sì che ben presto il cantiere dei due fratelli divenne il più importante della regione, tanto da far meritare al Puccini l'appellativo di "Armatore del Mato Grosso".

Nell'anno 1924, il Puccini, su incarico di un imprenditore di nazionalità inglese, attrezzò il piccolo rimorchiatore di sua proprietà il "Floriano Pexoto", organizzando una spedizione conoscitiva sul lago Gaiba.

Tale escursione aveva lo scopo di esplorare gli incontaminati territori della Bolivia, resi appetibili da una concessione governativa che aveva disposto lo sfruttamento di circa un milione di ettari di terreno per le lavorazioni agricole e per la lavorazione del legno.

L'eterogenea comitiva tra l'equipaggio, i due fuochisti ed il cuoco di bordo, era costituita da dodici elementi, oltre il Marchese Medici di Marigliano, ministro del governo Italiano, che era interessato ad inviare nella zona un cospicuo gruppo di coloni italiani.

Tra infiniti disagi dovuti al clima tropicale, agli sciami di zanzare, a rettili velenosissimi, per non accennare ai pericolosi felini e agli aggressivi piranas, la comitiva, attraversò un fiumicello serpeggiante, raggiungendo il lago Mandiorè.

Qui ebbero modo di fare una sosta di tre giorni che furono utilizzati per esplorare e cartografare la zona.

In una giornata dal cielo plumbeo con un clima afoso e una temperatura di circa 36 gradi, riprese la navigazione approdando in un piccolo porto boliviano, sul lato opposto del lago, un villaggio abitato da meticci, che erano dediti all'allevamento e alla coltivazione del tabacco.

Il tempo di fare qualche rifornimento e poi ancora in navigazione fino al lago "Ubeiba" che comunica con il Gaiba, per mezzo di un fiumicello di nome Rio Pedro.

Il problema maggiore per la comitiva fu la ricerca dell'entrata del Rio, che era occultata da una folta vegetazione fluttuante.

Nonostante l'ausilio di due esperti cacciatori di pelli, la ricerca si protrasse per due giorni e solo grazie alla fortunata coincidenza di una violenta tempesta, che aveva spazzato l'intero lago, si poté individuare l'accesso.

I problemi non erano certamente terminati in quanto la navigazione era difficoltosa e lenta, soprattutto a causa della vegetazione che depositata sul letto del fiume, avvolgeva in un abbraccio mortale l'elica del naviglio.

In queste circostanze, il Puccini, incurante del freddo e dei pericoli, si gettava in acqua e con le sue braccia possenti riusciva a liberare l'elica.

A causa della scarsità del combustibile, per alimentare la caldaia del rimorchiatore, si dovette tagliare della legna della folta foresta.

Frequentemente accadeva che il "Floriano" si incagliava sopra un'isola appena affiorante e allora l'unica alternativa era quella di far uso di lunghi pali di

legno e spingerlo con la forza delle braccia.

La difficoltà maggiore era quella di individuare l'accesso al lago Mirin, che scoperto da una spedizione militare, non era segnalato dalle mappe.

Trascorsero alcuni giorni di vane ricerche fino a quando la spedizione avvistò, dietro un enorme isola fluttuante, l'accesso fluviale.

A causa dell'insicurezza della navigazione fu deciso che il Puccini, in compagnia di due cacciatori, effettuassero una preventiva ricognizione dei luoghi.

Dopo cinque giorni, i componenti della spedizione, raggiunsero il battello annunciando la notizia che il corso d'acqua esplorato conduceva al tanto agognato lago Mirin.





*La foto ritrae alcune donne impegnate nel cucito e nel ricamo.*

*Era consuetudine che più persone si riunissero giornalmente, ora in una casa, ora in una bottega o anche nelle cantine, per seguire le lezioni di cucito e di ricamo, al fine di evadere dalla routine familiare che le vedeva relegate tra le quattro mura domestiche.*

*Le più anziane insegnavano alle più giovani l'arte del cucire che costituiva una fonte di guadagno per il sostentamento della famiglia.*

*Il pettegoleggiare su amori, intrallazzi e problemi familiari, costituiva il principale motivo delle conversazioni.*

### **Più generazioni di donne all'arte del ricamo**

Era consuetudine che più persone si riunissero giornalmente, ora in una casa, ora in una bottega o anche nelle cantine, per seguire le lezioni di cucito e di ricamo.

mo, al fine di evadere dalla routine familiare che le vedeva relegate tra le quattro mura domestiche.

Le più anziane insegnavano alle più giovani l'arte del cucire che costituiva una fonte di guadagno per il sostentamento della famiglia.

Il pettegoleggiare su amori, intralazzi e problemi familiari, costituiva il principale motivo delle conversazioni.

## **Convocazione del Consiglio comunale**

Delibera del Consiglio comunale del 17 Dicembre:

-Francesco Argenti	- Giovanni Messina
-Serafino Signorini	- Francesco Baldetti
-Giacomo Arduini	- Aristide Corsetti
-Antonio Magnanini	- Giuseppe Ricci
-Francesco Vago	- Andrea Cardenti
-Francesco Cardenti	- Filippo Ballerini

I suddetti sono stati convocati in seduta straordinaria dal Sindaco Giacomo Martini per deliberare sulla richiesta di aumento dello stipendio del controllore dell'orologio del paese, tenuto conto dell'importanza e del ruolo di questo dipendente, in quanto la stragrande maggioranza della popolazione poteva informarsi sull'ora in corso dal controllo di tale struttura.

Il consiglio comunale delibera all'unanimità di aumentare l'emolumento giornaliero del dipendente Bassano Gelsi da £. 4,16 a £. 8,00





*Otto discepoli per un sacerdote. La foto ritrae l'allora parroco di Capoliveri, Don Michele in compagnia di un modesto gruppo di giovani intenti in chissà quale lettura. Tra i bambini si riconoscono: In piedi: Luigi Arduini, Amleto Gelsi, Francesco Puccini, Rizieri Capocchi e Giuseppe Puccini (Beppe) Seduti: Delio, originario della provincia di Terni, detto Saetta per la sua futura attività di falegname, Ferruccio Corbelli e Fiorenzo Baldetti detto Stelli*

## Lo sciopero del 1911 a Capoliveri

Agli inizi del secolo l'Elba e la sua popolazione viveva uno dei periodi più neri della sua millenaria storia; fame, miseria e malattie colpivano in maniera drammatica tutti i paesi dell'Isola.

In Italia, il Partito Socialista, era travagliato da un violento scontro, a causa dell'affermarsi della linea politica decisamente rivoluzionaria dei "Sindacalisti" guidati da Lazzeri, Mussolini, Bianchi e De Ambris (Gli ultimi due furono attivamente presenti all'Elba nei giorni dello sciopero).

In tutta Europa, il mondo operaio era in fermento contro i soprusi di un capitalismo emergente e prepotente.

Fu in questa particolare situazione politica e sociale, che la Soc. Elba, sorella minore dell'Ilva, che gestiva le miniere del ferro dell'isola, prese l'irrevocabile

decisione di licenziare due operai degli altiforni di Portoferraio.

Ciò costituì il pretesto per uno sciopero generale, anche se i reali motivi che portarono alla protesta, erano ben più drammatici e sentiti: le precarie condizioni di sicurezza sul lavoro, i bassi salari, lo sfruttamento di quello minorile, la diminuzione del lavoro a cottimo, e la scelta di attuare consistenti licenziamenti delle maestranze.

A ciò si aggiungevano le operazioni, non certo corrette, messe in atto dalla società, che aveva tutto l'interesse a paralizzare le attività estrattive, in quanto la sua precaria situazione di bilancio, imponeva un immediato riassetto economico, attraverso la riduzione dei costi di lavoro.

Dall'altra parte era interesse dei sindacati di ampliare in un contesto più ampio le rivendicazioni dei lavoratori elbani, che coinvolgesse le maestranze di Piombino e della Liguria.

All'inizio dello sciopero, che avvenne il 29 giugno, 3.300 erano gli operai che lavoravano nelle miniere con una paga media giornaliera di circa 6 lire.

Nel periodo di astensione dal lavoro, che durò per ben centoventi giorni, l'Amministrazione Comunale di Capoliveri era guidata dalla componente cattolica del Cap. Martini.

In questi quattro mesi si verificarono gravi incidenti come l'attentato al direttore delle miniere Col. Mellini, a cui seguirono gli atti di vandalismo contro il Cav. Garbaglia.

E' ancora ricordato in paese l'episodio che coinvolse Alberto Ballerini detto Billo, Francesco Argenti, Lorenzo Capocchi e l'incolpevole Nello Carmani (la famosa commissione di Billo).

I suddetti ritornavano a notte fonda a Capoliveri, dopo aver partecipato ad una riunione sindacale in rappresentanza del movimento cattolico.

Accusati di tradimento, dalla componente anarco-socialista, furono aggrediti in località Le Grotte da alcuni incappucciati e presi a bastonate.

Si salvò dal pestaggio l'accorto Francesco Argenti che, forse intuendo il pericolo, si era gettato nella groppa del cavallo, facendo poi perdere le sue tracce nel buio della notte.

Al ritorno a casa, alla moglie esterrefatta, Billo pronunciò le parole che ancora oggi si ricordano in paese: "Che grandinata, Tita".

Le giornate di sciopero costituirono dei momenti tragici per le famiglie di Capoliveri; si racconta che le donne rifiutavano il cibo per poter lasciare quel poco che avevano ai mariti per essere nutriti nel minimo indispensabile, al fine di fronteggiare la drammatica situazione di emergenza.

Un commovente episodio di solidarietà riguarda i bambini, figli dei minatori elbani, che raggiunto il Porto di Piombino, furono convogliati in molte città d'Italia ed ospitati dalle associazioni dei lavoratori.



Dal Corriere Elbano del 22.10.1911 si legge “Causa le condizioni economiche fattesi gravi in questi ultimi tempi, hanno abbandonato il paese oltre cinquanta operai cavaatori, dirigendosi nella California per cercare miglior fortuna in quelle lontane e ricche plaghe”.

Nel novembre del 1914 le elezioni amministrative videro la vittoria dei socialisti con l’elezione a Sindaco di Ezio Luperini.

Le due foto tratte dal libro “All’ombra dei fichidindia” di Pierluigi Luisi, edito da Gianni Iuculano nel 2002, rappresentano dei significativi momenti del grande sciopero del 1911: la prima riguarda un’affollata manifestazione che si svolse a Rio Marina e che vide la partecipazione di numerose maestranze capoliveresi; la seconda ci mostra i bambini elbani, figli dei lavoratori in sciopero, che come ricordato, sono in partenza dalla stazione di piombino, per essere ospitati dalle associazioni sindacali in varie città italiane.



*Miniere del ferro: Pontili di caricamento alla cala dell'Innamorata.*

## **Ferrovia di Calamita**

Iniziati i lavori nel 1909, la ferrovia di Calamita fu terminata nel 1912 e per l'esattezza fu inaugurata nella caldissima giornata del 7 luglio.

Negli anni successivi, tra il 1909 ed il 1915 seguirono ulteriori lavori di potenziamento; la costruzione di un tre piani inclinati automotori a doppio binario per il trasporto diretto del minerale dal cantiere superiore delle Francesche al piano della ferrovia, dal piano intermedio delle Francesche alla testata della teleferica (lungo 167 ml.) e da questa al pontile caricatore sito nel Vallone.

La ferrovia di Calamita collegava i cantieri di Francesche, Vallone, Le piane, Macei, Polveraio, Alaroccia, Punta Rossa alta e Punta Rossa bassa, con un impianto di caricamento sito nella cala dell'Innamorata, nella quale stazionavano costantemente un ingente numero di enormi piroscafi.

Questa ferrovia, lunga quasi 6 Km, presentava caratteristiche plano altime-



triche non facili, con numerose curve e una pendenza quasi costante del 16 per mille: seguiva il difficile percorso che si snodava seguendo l'andamento della costa alta e frastagliata.

Da quota 131 m. del capolinea di partenza, la ferrovia terminava a 41 m. sul livello del mare, in corrispondenza di un grande pontile metallico con teleferica.

Questo pontile, con l'inclinazione di 5°, si inoltrava in mare per 209 metri., fino a raggiungere il fondale di 12 metri; l'impianto aveva capacità di caricamento fino a 250 tonnellate di minerale all'ora.

Finalmente i carrelli del minerale non venivano più spinti a forza di braccia ma la locomotiva era azionata a vapore; In discesa, i vagoni carichi di minerale viaggiavano quasi esclusivamente per scivolamento mentre lo sforzo vero e proprio della trazione meccanica avveniva in salita con i vagoni scarichi.



*Foto che ritrae Ezio Puccini in posa davanti ad uno dei canonici scenari che venivano utilizzati dai fotografi professionali del tempo.*



*Foro di sei facoltosi personaggi paesani. Dalla sx in alto si riconoscono: Giannoni, Ivo Baldetti e Remo Danesi detto "il Gobbetto". In basso si riconosce Giuseppe Carpini il primo a sx e a seguire il Dr. Guglielmo Guglielmi, farmacista e il medico condotto Dr. Corbisiero. Curioso è il drappo scuro che è stato posizionato alle loro spalle, forse per occultare la bruttura della porta della cantina*

### **Seduta del Consiglio Comunale del 15 giugno 1913**

Il Consiglio comunale di Capoliveri decide all'unanimità di dotare il paese di altre due fontane. A seconda delle esigenze della popolazione una fu posta in piazza Garibaldi all'angolo con via Gori e l'altra nel quartiere la Croce. Quella che oggi è chiamata via Galilei (purtroppo oggi non esiste nessuna traccia di tali opere).



Il problema più increscioso è quello previsto al secondo punto dell'ordine del giorno relativo alla disciplina, alla concessione e all'uso dell'acqua potabile ai proprietari di abitazioni che ne hanno fatto richiesta.

Tra i Consiglieri si scatena una lunga ed accesa discussione che si protrae, tra urla ed intemperanze di vario genere, per oltre due interminabili ore.

La seduta viene sospesa per due volte per essere poi regolarmente ripresa:

I consiglieri, Francesco Argenti e Filippo Ballerini, incrollabili nelle loro idee, si dichiarano contrari a questa inconsulta e strana novità e a qualsiasi concessione.

A loro giudizio, questo nefasto provvedimento costituirebbe un mero privilegio a favore dei ricchi e a danno della stragrande maggioranza della popolazione che non può permettersi l'allaccio.

Di tutt'altro parere è il presidente del Consiglio comunale, che insiste sul fatto che la concessione è invece "segno di progresso e civiltà".

Dopo un lungo dibattito, il Consiglio comunale si conforma alla decisione del Presidente.

Viene pertanto redatto il regolamento che consta di ventinove articoli atti a disciplinare l'utilizzo dell'acqua.

L'articolo 1 stabilisce che la concessione ha una durata di tre anni previo pagamento di una tassa annua pari a lire dodici; stabilisce che se il consumo è superiore ai cento litri il costo subirà un aumento di lire 0,20 l'ettolitro.

Infine si prevede che la manutenzione ordinaria del contatore comporta una spesa di cinque centesimi e che la bolletta verrà pagata ogni due mesi.

Notizia spicciola:

All'epoca la circoscrizione territoriale del comune di Capoliveri raggiungeva i quattro chilometri quadrati, parte in collina e parte in pianura.

Il centro urbano era popolato da 2411 abitanti ( 87 %), le case sparse nella campagna erano 107 e quelle della frazione di Lacona 250.

Il totale della popolazione ammontava a 2.768 abitanti.

Le cronache del tempo, parlano di un attentato, di matrice anarchica, alla chiesa parrocchiale. L'attentato venne eroicamente sventato dal sacerdote dell'epoca, Don Michele Albertoli, che era riuscito a spegnere preventivamente i candelotti di dinamite posti sotto l'altare. Della notizia ne fu dato poco eco per evitare che intervenissero le autorità costituite; all'epoca era normale lavare i propri panni in famiglia



*La foto rappresenta un ritratto di Bartolommeo Sestini, effettuato dal celebre pittore Piero Annigoni.*

### **Bartolommeo Sestini, il farmacista ed il poeta di Capoliveri**

Bartolomeo Sestini, nato a Pisa il 08/08/1889, come dal medesimo riferito, in un articolo apparso sul Corriere Elbano nell'anno 1954, giunse a Capoliveri nell'ottobre del 1914, per dirigere la farmacia comunale, allora situata nella Piazza "Dei Murelli", nell'immobile sovrastante alla lapide che ricorda l'anarchico Pietro Gori.

Dopo aver sposato la concittadina Giuseppina Fava, rimase in paese fino al 1920 per poi trasferirsi a Firenze, dopo un breve soggiorno a Milano.

Nel 1947 ritornò definitivamente a Capoliveri esercitando la sua professione di farmacista, fino alla morte avvenuta il 1/10/1963.

Bartolommeo Sestini è considerato uno dei personaggi più importanti della cultura elbana.

Già dal suo primo trasferimento all'Elba, faceva parte di quel gruppo di lette-



rati, che svolgevano le più disparate professioni, quali Sandro Foresi fondatore del Popolano, Eugenio Marini direttore dell'Ospedale, il Prof. Regolo Rabaioli, Eugenio Agostini, poeta e farmacista in quel di Rio nell'Elba, Mario Bitossi per lungo tempo direttore del Corriere Elbano, che contribuirono a far conoscere l'Elba sia a livello nazionale che internazionale.

Per una fedele rappresentazione del personaggio, riportiamo quanto scritto dal compianto Prof. Alfonso Preziosi nell'introduzione del libro "Bartolommeo Sestini omaggio all'Elba":

Della vasta produzione letteraria dobbiamo ricordare le raccolte di poesia "Rami al vento", Milano L'Eroica 1920, "Parole lontane" Firenze Tipografia Fiorenza 1934, "Aspetti della bellezza" Firenze Tipografia Fiorenza 1936, "La deposizione" Firenze Tipografia Fiorenza 1938, "Parole al sole" Milano Castaldi 1949, "Schitarrata all'Elba" Portoferraio Tipografia Popolare 1956, il romanzo "Gli amanti senza meta" Tipografia Fiorenza 1922, oltre le opere postume "Novelle elbane ed altri scritti", Gianni Iuculano editore 2002 e "Perdio, o l'Elba?..." ed altri scritti inediti Gianni Iuculano editore 2007.

Tra le tante poesie del Sestini ci piace ricordare quella dedicata a Capoliveri, il suo paese di elezione:

*È il piccolo oscuro villaggio  
che appare vestito d'azzurro  
come le antiche immagini  
nei freschi bizantini  
Vengono spesso le nuvole  
al modo di branchi d'uccelli  
migratori: giocano in alto,  
poi si fondono lontano  
di colori di madreperla.  
Ovunque trovi qual cosa  
di tuo che sa di ignoto  
ma fu negli evi e ancora  
si ascolta dal profondo,  
ma è come un respiro sopito  
di quella che fu libertà,  
vano anelito nei cuori  
schiavi ormai della Pubblica Cosa:  
e qui nella fiamma del sole  
s'esalta soltanto e s'innova  
la purità della forza.*

La precedente poesia è tratta dal libro "Schitarrata all'Elba" recentemente ristampato con l'inserimento di rare fotografie degli anni '50, per i tipi delle Edizioni Medea, magistralmente condotta dalla fascinosa Francesca Paparella, innamorata della nostra Isola.

Nel 1914 vengono affittati ad uso scolastico alcuni locali siti nell'attuale Via Roma, di proprietà della famiglia Baldetti e di altri nella Via Cavour di Proprietà della famiglia Gelsi.

Il numero degli studenti è indicato in 82 unità, suddiviso in sei classi, anche se nella realtà non è dato sapere con esattezza quanti partecipano al circolo scolastico.

A seguito della Legge emanata sul finire dell'Ottocento, che garantiva l'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione elementare, la richiesta di istruzione aumenta in maniera sensibile.

Il sindaco Ezio Luperini, appena eletto, dà attuazione al progetto per la costruzione di un nuovo edificio scolastico in località San Rocco, nelle vicinanze dell'omonima chiesetta.

L'acquisto del terreno di proprietà della sig.ra Margherita Puccini, comporta una spesa di £ 3.500.

Per sostenere il costo viene deliberato un oneroso mutuo, mentre la progettazione viene redatta dall'Ing. Giulio Pullè.

I lavori, appaltati alla ditta edile di Daniele Carmani, procedono speditamente, anche se da parte di molti consiglieri, non si risparmiano alcune critiche.

In data 20/12/1914 il sig. Egidio Messina, nel corso del consiglio comunale, critica aspramente la scarsa presenza sul cantiere dell'assistente ai lavori, che preferisce soggiornare a Portoferraio anziché a Capoliveri, pur essendo adeguatamente compensato.

La scuola viene ultimata in due anni e, nel 1916 è in grado di ricevere i primi alunni.

Durante l'amministrazione del sindaco Luperini, vengono realizzate importanti opere, quali la strada carrozzabile per la miniera di Calamita, fino ad allora raggiungibile solo a piedi per inpelvi stradelli mulattieri, la strada per Lacona che verrà ultimata dai suoi successori, la Stazione di sollevazione idrica, il progetto del Porto di Nelici che verrà realizzato alla fine degli anni novanta, infine quello della bonifica della piana di Mola.





*La foto rappresenta i numerosi alunni della scuola elementare di capoliveri, assieme alle loro insegnanti, davanti al palazzo scolastico sito in localita' San Rocco.*

### **Sempre pronti alla rissa**

Indubbiamente, il popolo capoliverese aveva una naturale predisposizione alla rissa e alla violenza, malevoli aspetti sociali che erano ovunque e comunque alimentati.

A riprova di ciò una lettera scritta al giornale della "Gazzetta Elbana" da parte di alcuni componenti della banda musicale Giuseppe Verdi. La lettera, indirizzata al Sotto Prefetto di Portoferraio, testualmente cita:

"Mille scuse per il tempo prezioso che in simili momenti le facciamo perdere a leggerci, ma la Sua imparziale equanimità ci spinge a rivolgerle questa nostra.

Siamo a Capoliveri ed è una serata (come suol dirsi) di agosto e di più è la festa dell'Assunta: Gli animi sono oltremodo gai e tranquilli per la solennità che ricorre; tutti cercano di godersi ore di pace e di divertimento in fraterna compagnia.

La musica suona in piazza Umberto I°, mentre la popolazione trae godimento dallo spettacolo musicale.

I cittadini di ambo i sessi ne gremiscono lo spazio confortati dal pensiero di rompere la monotonia che in alcuni momenti si avverte nel paese.

Le fanciulle ballano a seguito del permesso serale concesso loro dai genitori ed è palpabile nell'aria un sentimento di fratellanza che fa dimenticare i contrasti e le forti tensioni sociali.

Ma così non può, anzi non deve durare.

È troppo il piacere di un'ora tranquilla, è esuberante la soddisfazione che si può provare.

Un gruppo dei soliti perturbatori dell'ordine pubblico si impone al Sindaco e gli dettano che l'orario del permesso è trascorso e perciò la banda deve cessare di suonare.

Il Sindaco è titubante, ma a chi tutto si deve tutto è dovere, e reclinando il capo nonché plumbeo capo esclama: Ubbidisco.

Il maestro della banda, dispiaciuto, fa cessare il concerto e, come di rito, ordina ai musicisti di mettersi in fila per rientrare nella sede al passo della solita marcia.

Sembrerebbe tutto finito... Ma no! Quando la banda si muove, la turba di forsennati, ormai tracotanti perché spalleggiati, organizza una dimostrazione con fischi ed ululati, imitando a perfezione i caprai dei tempi passati.

Stanchi del soprasso, i bravi cittadini si mostrarono subito pronti allo scontro e non di meno noi musicanti cominciammo a brandire gli strumenti a suon di arma.

Se non nacquer seri incidenti fu solo grazie alla calma del nostro maestro e all'opera pacificatrice del solerte brigadiere presente sulla piazza.

Invece il pro sindaco e l'assessore Balestrini brillarono per la loro neutralità, e né un rimprovero né una parola né un gesto, onde calmare quella gente che vollero turbare una serata tranquilla e giocosa.

Che ne dice illustre signor Sotto Prefetto? Non le pare di essere vicino al paese che porta il nome di Verbicaro (un comune del meridione)

A lei ci rivolgiamo, non per chiederle protezione perché siamo capaci di difenderci da soli, ma perché riteniamo che la libertà non sia negata a nessuno né tanto meno a noi.

Lei è avvisato, non pianga poi lacrime amare.”





*Scena familiare: Marino Puccini, con la moglie Giuseppa Cardenti ed il figlio Frank. La foto è stata scattata in San Francisco (USA). Come di costume le foto venivano inviate, almeno una volta l'anno, ai familiari rimasti al paese. Anche questo era un modo per sentirsi vicini e mantenere inalterato il cordone familiare.*

## **Ezio Luperini**

La mattina del 16 Luglio 1916 era calda ed afosa; il Luperini, in compagnia di Italo Sapere, sudava copiosamente in attesa del processo che li vedeva imputati del reato di sabotaggio agli interessi dello Stato e di sobillazione popolare, facendo leva sul malcontento dei capoliveresi.

All'epoca il Luperini era il Sindaco socialista del paese, mentre Sapere ricopriva il ruolo di segretario del sindacato dei minatori e di assessore comunale.

Ai due si contestava di aver violato l'accordo stipulato tra i rappresentanti delle miniere e i lavoratori.

Tale accordo prevedeva che gli operai si astenessero dal richiedere miglioramenti salariali per tutta la durata della guerra, mentre la Società mineraria si impegnava a mantenere inalterati i prezzi dei prodotti alimentari.

La direzione della miniera non rispettò quest'ultimo impegno, dal momento che il prezzo del pane venne raddoppiato con grande malcontento di tutta la popolazione.

Tutti in paese vennero a conoscenza del mancato rispetto degli accordi e ben presto la piazza principale fu invasa da una folla inferocita.

La mattina del diciassette luglio tutti i minatori, nessuno escluso, non si presentarono in miniera.

La circostanza suscitò una violenta reazione da parte delle Autorità preposte all'ordine pubblico, dal momento che, essendo nel periodo della prima guerra mondiale, gli operai erano stati militarizzati per consentire la produzione del minerale, indispensabile per l'industria bellica.

Capoliveri, fu invasa dai militi addetti all'ordine pubblico e il Luperini con il Sapere furono immediatamente trasferiti nelle patrie galere.

Il 31 ottobre dell'anno 1922, il Luperini, viene sostituito da un Commissario Prefettizio e durante il fascismo, a seguito delle violenze subite, fu costretto ad emigrare per alcuni anni negli Stati Uniti d'America.

Finita la seconda guerra mondiale tornò in Italia e andò a ricoprire un rilevante ruolo nella camera Confederale del Lavoro di Livorno.

Morì nel 1964 a Livorno all'età di ottanta anni.

L'amministrazione comunale presieduta dall'Ing. Vinicio della Lucia gli ha dedicato una via che si snoda lungo la continuazione di Via Pietro Gori.





*Foto di gruppo del Circolo Cattolico di Capoliveri. Si riconoscono in alto: Ezio Sardi, Luiginno Arduini, Ferruccio Corbelli e Francesco Puccini. Nella fila sottostante: Medardo Ragoni, Ostelio Guglielmi, Giacomo Conci, Roberto Colombi, Corrado Capocchi e Ostilio Puccini*

### Si risparmia...

*“T’avevo detto d’andà a questa stronzata di guera sicuramente guadagnavi di più di quello che rimedi qui stando dalla mattina alla sera a un fa nulla... e poi, almeno non pagavamo il focatico...”* E’ questo un sicuro rimprovero che molte donne rivolgevano ai mariti, non Impegnati al fronte.

Con delibera della Giunta Municipale del 20 maggio veniva stabilita la sospensione del pagamento della tassa sul focatico per quelle famiglie dei richiamati in guerra.

Tale imposta, veniva applicata su ciascun fuoco o focolare, in pratica su ogni abitazione di un gruppo familiare o su ciascun fumante se l’abitazione comprendeva più gruppi familiari.

Tale imposizione, che era stata abolita nel 1923, venne reintrodotta nell’anno successivo, con la denominazione di “imposta sulla famiglia”.

Il nuovo ruolo comprendeva tre categorie; la prima che faceva riferimento all’abitazione, la seconda aveva come riferimento la terra coltivata e la terza



teneva conto del reddito e del tenore di vita di ogni famiglia.

Quest'ultima categoria era quella che creava oggettivamente i maggiori problemi in quanto era abituale che certe famiglie, particolarmente facoltose e socialmente rilevanti, grazie agli appoggi vantati, riuscivano ad evadere totalmente o parzialmente il tributo.

I regali non finiscono con la soppressione parziale del focatico.

Sul finire dell'anno, in data 13 dicembre, l'amministrazione comunale delibera l'elargizione gratuita dello zucchero a tutti gli anziani che avevano sorpassato i 70 anni, in occasione della distribuzione alla popolazione.



*Piacevole ritratto di cinque giovani ragazze paesane.*





*Capitano Ascanio Baldetti. Nato a Capoliveri il 18 Gennaio 1894. Morto sul Montello il 15 Giugno 1918. Decorato con otto medaglie al valore militare ed al merito di guerra.*

Impossibile raccontare, anche se brevemente, i fatti storici che hanno interessato il nostro paese senza soffermarsi sul pluridecorato Ascanio caduto eroicamente nella difesa del Montello. Un ricordo fervido del Baldetti lo troviamo negli scritti dell'Avv. Leoni Damiani coetaneo e sincero amico del nostro compaesano.

“... e di amaro sconforto, di dolore ineffabile fu per noi tutti la notizia della perdita del capitano Ascanio Baldetti. Né il tempo, brevissimo, trascorso dalla sua mortale caduta, né il fulgore del suo meraviglioso eroismo, valgono a lenire il nostro rammarico, mentre ci è viva, palpitante la sua immagine, caro ed indimenticabile il ricordo di averlo avuto fra noi, sulla fine dello scorso aprile, esuberante di vita, pieno di baldanza e di fede, fiorente di giovane freschezza, rilevante somma di energie fisiche e intellettuali veramente preziose.

Ricordo! All'ora del quotidiano arrivo del piroscafo da Piombino, nel 20 aprile scorso, io ero nel mio studio intento al consueto lavoro: a un tratto mi vidi comparire inaspettato e graditissimo il caro amico, che dopo più di un anno, veniva in breve licenza a rivedere i suoi cari, gli amici ed il paese che tanto amava.”

Il Damiani, si sofferma per alcune pagine sui natali del Baldetti, sulla sua famiglia, sulle scuole prima fatte al Foresi di Portoferraio, poi proseguite al convitto dei Salesiani a Collesalveti quindi all'Istituto Tecnico e Nautico di Livorno per poi passare all'università e all'Accademia Militare di Torino *parmi di rivederlo, allorchè nelle vacanze di Natale, venne tra noi: alto, simpatico, accuratissimo nella persona, nella semplice ed elegante divisa di allievo ...*

Le note vicende storiche della tragica prima guerra mondiale obbligarono Ascanio a sospendere gli studi all'Accademia e a raggiungere il fronte con il grado di sottotenente presso il 4° Reggimento d'Artiglieria di campagna... Il 23 maggio 1917 in un asprissimo combattimento presso Gorizia fu ferito gravemente all'occhio destro e pertanto fu mandato in convalescenza presso la famiglia in Capoliveri. I rapporti ufficiali evidenziarono l'estremo coraggio e sprezzo del pericolo del Baldetti tanto che fu insignito della medaglia al valore militare, la prima delle tante che avrà modo di guadagnarsi nel corso del conflitto.

Indimenticabile la visita che gli feci nel suo natio paese; nonostante una vistosa benda nera sull'occhio aveva mantenuto la sua innata bellezza ed eleganza...”

Dal 4° reggimento di artiglieria fu trasferito, con i gradi di Comandante, alla 138° batteria del 7° Gruppo bombardieri e cioè nella prima linea più assoluta e pericolosa.

Ascanio, informato sulle sorti della guerra, non particolarmente rosee per la nostra Patria, rinunciò alla convalescenza e senza dar ascolto alle accorate preghiere della famiglia volle raggiungere immediatamente il fronte. Prima di partire confidò alla sorella Maria Lauretta “Non dire niente ai nostri, ma prega perché possa tornare a casa, sarei pronto a firmare per rivederci con la sola perdita di un braccio o di una gamba”.

Non fece fatica ad essere profetico, infatti, la mattina del 18 giugno sul Montello trovò la gloriosa morte; Lo scontro fu tremendo, il corrispondente del Corriere della Sera scriveva:



“Il terreno è coperto di cadaveri, le strade sono trapanate dai proiettili, ovunque uomini feriti, monchi e straziati nel fisico; In una dolina, visione terribile, un cumolo di cadaveri, un gruppo di bombarde, le munizioni erano esaurite e i nostri bombardieri hanno combattuto fino all’ultimo con coltelli e fucili a mo di daga. Non si è salvato nessuno. Gloria! Gloria! Gloria a voi che avete versato il sangue per la Patria.”

Tra questi morti c’era anche il Capitano Ascanio Baldetti

Decine furono le lettere e i messaggi che onorevoli personaggi dell’esercito inviarono alla famiglia ed al Sindaco di Capoliveri; una per tutte è quella del Colonnello del 350° Reggimento, che scriveva alla madre:

“Solo ora da alcuni superstiti del 7° Gruppo sono venuto a conoscenza dell’eroica morte incontrata dal capitano Baldetti avvenuta in mezzo ai suoi soldati e alle sue bombarde dove il nemico era riuscito a sfondare. Ho il cuore tremante di angoscia ma l’animo pieno di orgoglio per come mi è stata narrata l’eroica morte.

Sopraffatti dall’esuberante numero dei nemici, senza munizioni, attorniato dai corpi flagellati dei suoi soldati ha ordinato l’ultimo fatale attacco: Alla testa dei suoi soldati, con assoluto disprezzo del pericolo, armato delle sole bombe a mano e della baionetta si è catapultato sul nemico trovando l’inevitabile eroica morte.

Probabilmente la conforterà il fatto che la sua spoglia è stata ricercata e rintracciata fervidamente dai suoi pochi soldati superstiti e composta con tutti gli onori delle armi”.

Il Baldetti ora giace nel Cimitero di Capoliveri e sulla sua tomba troneggiano ben otto medaglie tra quelle al valore militare ed al merito di guerra.



Capoliveri (Elba) - Panorama

*In primo piano l'edificio scolastico Edmondo De Amicis. Si nota che sono stati piantumati di recente dei cipressi nel "parco delle rimembranze", in ricordo dei Caduti della Grande Guerra.*

### Notizie raccolte così e così

Il Consiglio Comunale in data sette luglio delibera l'istituzione di una scuola mista nella località dell'Innamorata.

Nel verbale di seduta si legge: "considerato che una scuola analoga è stata istituita nella campagna di Lacona a maggior ragione deve al pari istituirsi nella campagna dell'Innamorata, ove gli abitanti di questa località e di quelle vicine (Pareti e Morcone) sono più raggruppati di quello che sono a Lacona e quindi si rende più facile per gli alunni partecipare alle lezioni. In caso contrario dovrebbero fare sette chilometri per raggiungere la scuola del capoluogo e spesso soprattutto d'inverno, quando piove, sarebbero costretti a disertare le lezioni con grande danno per l'istruzione che è la cosa più importante per i figli del popolo."

E' doveroso ricordare che all'Innamorata e nelle vicinanze abitavano stabilmente oltre venti famiglie che facevano parte delle maestranze delle miniere.



Una seconda importante decisione viene presa dalla Giunta Municipale in data 16 agosto.

Si decide a voto unanime di fornire il paese di un telegrafo. Si legge testualmente: "questo meccanismo sarebbe di sommo vantaggio per l'industria ed il commercio di tutto il paese, nonché per i servizi amministrativi".

Infine con delibera del Consiglio Comunale del 30 settembre, preso atto dello scarso approvvigionamento dei viveri, in conseguenza degli eventi bellici, viene istituita la tessera annonaria per ogni famiglia, al fine di distribuire gli alimenti di prima necessità.

Tra le righe del verbale si legge: " Ai lavoratori, la farina, spetterà come segue: agli operai della miniera 450 gr, agli altri 350 gr. mentre al resto della popolazione 250 gr. Per la pasta non si devono superare i 40 gr. a persona".



*Un Gruppo di concittadini ripresi nel retro della casa fungo, dove era collocato il bar "impero" gestito da Angiolino detto "Il zoppetto". Sono riconoscibili: da sx: Ferruccio Corbelli, Giuseppe Corbelli, Remo Danesi, Giuseppe Ambrogi, Nunzio Sardi e Tonino Carpini. In alto da sx: Filiberto Salvi, Umberto Venturini, Mario Messina, Amedeo Sardi, Osvaldo Magnanini, Ulfano Arduini, Ugo Gelsi, Franco Paderni, Romenio Ambrogi, Pietro Rossi e Aldo Martorella.*

## **Cetriolo e S. Rocco**

Erano anni duri per tutti, per molti veramente tragici: non c'era lavoro, la miseria nera colpiva intere famiglie; non c'era speranza e soprattutto nessuna possibilità di pensare e progettare il futuro.

Molti compaesani decidono di emigrare negli Stati Uniti d'America, dove si favoleggiava che esisteva un'opportunità per tutti.

Tra questi Egidio Gelsi soprannominato Cetriolo, dal momento che, fin dalla giovane età, vendeva sotto la propria abitazione i prodotti agricoli coltivati dal padre Mansueto, in località Mola.

Nell'anno 1920 dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale, si imbarca



clandestinamente su un piroscampo di emigranti, in partenza per gli Stati Uniti d'America.

Sbarcato a New York, raggiunse successivamente San Francisco, dove trova ospitalità presso la sorella Annunziata ed il cognato Giuseppe Cardenti, che già da alcuni anni si erano trasferiti in California, coltivando delle violette che venivano successivamente vendute al mercato.

Al loro rientro in Italia nel 1923, Egidio subentrerà nell'attività, esercitata dalla sorella e dal cognato.

Con i guadagni accumulati e con l'aiuto della moglie, Ida Mazzei, nata in America da genitori lucchesi, avvia un bar nel centro di San Francisco, servendosi della collaborazione del nipote Nini Cardenti e del compaesano Ivo Baldetti.

Da uomo pratico investe i suoi guadagni, realizzati nel periodo del proibizionismo, in operazioni di borsa che nel giro di pochi anni gli permetteranno di realizzare una consistente fortuna.

Rientrato in Italia nel 1947, Egidio Gelsi è tutt'ora ricordato come uomo munifico e generoso, prodigo nell'aiutare i parenti ed i paesani bisognosi.

Nel 1954 a sue spese fa restaurare la chiesetta di San Rocco, pesantemente danneggiata dagli eventi bellici e successivamente l'altare dedicato alla Madonna dell'Assunta nella chiesa parrocchiale.



*Egidio gelsi fotografato al banco del locale da lui gestito in san francisco; sono visibili alcuni avventori*





*La foto ci mostra Ida Mazzei, moglie di Egidio, Nini Cardenti, nipote e il concittadino Ivo Baldetti.*



*Foto di gruppo, scattata attorno al 1917, di alcuni connazionali emigrati dalle varie regioni d'Italia a San Francisco.*

*Sono riconoscibili i nostri concittadini Giuseppe Cardenti con il figlio Nini, la moglie Annunziata Gelsi con la figlia Adelaide*





*La foto ritrae la lapide dedicata in data 30/1/1921, nel decennale della morte dell'anarchico Pietro Gori, collocata nell'attuale piazza Matteotti.*

*È visibile una ghirlanda di fiori che la circonda con un panno nero che riporta un passo della poesia "Addio Lugano bella, offro i fiori al ribelle caduto".*

*Nella parte sottostante sono radunati numerosi anarchici e alcuni bambini seduti per terra.*

Capoliveri all'epoca costituiva una roccaforte del pensiero anarchico che aveva individuato nell'azione e nel pensiero di Gori, difensore delle classi più deboli, l'espressione più nobile del movimento.

La lapide, in occasione della rimozione avvenuta durante il regime fascista, subì una menomazione alla mano destra ed è stata successivamente restaurata nel giugno 2011, a seguito della delibera della Giunta comunale, grazie all'opera del dr. Marco Campanini.

La fotografia mostra la menomazione della lapide, avvenuta durante la rimozione, nel periodo fascista.

Il restauro della lapide è stato effettuato ad opera del dr. Marco Campanini.



Simpatica una breve poesia compilata da ignoto alla memoria dell'anarchico pericoloso e gentile.

Evviva Pietro Gori e 'l su' ideale  
abbasso questa immonda borghesia  
Dimmelo o Pietro Gori  
dove sei  
sono a Portoferraio a lavorare  
Qui siamo nelle mani dei giudei  
lavoro l'oro e mi pagan col rame  
O Pietro Gori sorti dalla tomba  
che c'è l'Italia è priva d'istruzione  
Tu Malatesta sonala la tromba e dai lo squillo alla rivoluzione



*La foto ritrae la lapide dedicata in data 30/1/1921, nel decennale della morte dell'anarchico Pietro Gori, collocata nell'attuale piazza Matteotti. È visibile una ghirlanda di fiori che la circonda con un panno nero che riporta un passo della poesia "Addio Lugano bella, offro i fiori al ribelle caduto". Nella parte sottostante sono radunati numerosi anarchici e alcuni bambini seduti per terra.*





*Il restauro della lapide, ad opera del dr. Marco Campanini*

Notizia spicciola:

L'Amministrazione comunale con delibera di Consiglio Comunale del 20 Maggio abolisce l'imposta del focatico per tutte quelle famiglie che hanno avuto uomini richiamati alla guerra fin dal 1917.

Il focatico o il fuocatico è l'imposta che viene applicata ad ciascun fuoco o focolare, cioè su ciascuna abitazione di un gruppo familiare, o su ciascun fumante se l'abitazione comprendeva più gruppi familiari.

La tassa in questione verrà definitivamente abrogata nell'anno 1974.





*Foto di gruppo in occasione del matrimonio tra Agostino Ricci e Assuntina Conci. La foto è stata scattata davanti la stalla della loro abitazione sita nell'attuale via Giotto 10.*

## **Non esisteva il Regolamento Comunale Edilizio ma...**

All'epoca non esistevano né piani regolatori, né piani di fabbricazione, né discipline di nessun genere, ma le regole venivano fatte rispettare... forse più di oggi.

Premettiamo, innanzitutto, una breve descrizione dell'allora centro urbano del paese di Capoliveri in maniera che il lettore di oggi percepisca bene le problematiche del tempo.

L'attuale via Roma (i paesani la chiamavano genericamente e impropriamente "piazza") era la via principale, paragonabile alla via Montenapoleone di Milano.

Nella "piazza" avveniva il passeggio serale, nascevano e tramontavano gli amori giovanili; erano ubicati quasi tutti i negozi e vi risiedevano le famiglie socialmente ed economicamente più abbienti del paese.

In condizioni più o meno accettabili si presentavano l'attuale via Cavour (il fosso), via Solferino e F.lli Bandiera (Le mura) e l'attuale piazza Matteotti (i Murelli) anche se non ancora lastricata.



Da piazza Garibaldi, praticamente, iniziava la campagna anche se nella via laterale dedicata a Vincenzo Mellini, rientrante nella toponomastica urbana, nei primi anni dell'Ottocento, erano state costruite numerose abitazioni da parte dell'imprenditore edile Daniele Carmani. Nella delibera di Giunta Municipale del 21 marzo 1922 si fa espresso richiamo ad un certo Silvio Amedeo fu Tommaso.

Si legge che "questo signore ha costruito un muro di cinta in via Mellini alto circa un metro e lungo 16 metri (con buone probabilità si trovava tra l'attuale accesso a via T. Speri e l'edificio dell'ex palazzo comunale, attuale abitazione della famiglia Bassotti). Il muro oltre, che essere stato realizzato senza l'autorizzazione comunale, è caratterizzato dalla presenza di pezzi di vetro sulla parte alta dello stesso.

La presenza dei vetri costituisce una situazione permanente di pericolo per tutte le persone che incautamente vi appoggino le mani.

Per questo motivo urge che sia fatta un'immediata Ordinanza che obblighi il Silvio Amedeo fu Matteo a togliere immediatamente il pericolo e di astenersi a porre i vetri, fino a che il muro non sarà alzato fino ai due metri e mezzo."

Nella stessa seduta si discute di un rifugio che ospita sei cani da caccia; realizzato immediatamente a valle dell'attuale piazzetta Belvedere e che, a quanto risulta creava dei seri problemi.

Nel verbale di Giunta si legge: "Pur non disconoscendo l'utilità dei cani che Bastiano Geri fu Nicola utilizza nella caccia alle mardole, animali particolarmente dannosi per i nostri allevatori di pollame, non se ne può più di sentire i latrati e l'abbaiare che questi giorno e notte fanno a dispetto di tutte quelle persone che abitano vicino. Sul Gitto, la gente è disposta a sopportare nel giorno ma non lo può fare nella notte.

Non dimentichiamoci che lì vivono molti operai che si devono alzare all'alba per andare nelle cave della miniera.

Per questi motivi sia fatta un'immediata Ordinanza dove il Geri sia obbligato a demolire il manufatto e costruirlo 100 metri da basso."

L'altra notizia da riportare è la nascita del fascio Capoliverese:

Nel luglio dell'anno 1922 si costituisce il Fascio Capoliverese a cui, fin dal primo momento aderiscono:

- |                     |                      |                       |
|---------------------|----------------------|-----------------------|
| - Puccini Quintilio | - Conci Giuseppe     | - Salvi Arturo        |
| - Corsetti Mario    | - Temperani Giuseppe | - Farneschi Francesco |
| - Ricci Secondo     | - Messina Riccardo   | - Lombardi Nino       |
| - Galli Silviero    | - Colombi Giuseppe   | - Signorini Renzo     |
| - Balestrini Piero  | - Ferisio Alfredo.   |                       |



*Circolo Gioventù Femminile Cattolica Maria SS.ma Immacolata. Si riconoscono: Cardenti Pietrina, Giusti Olga, Albertolli Ulalia, Cardenti Adelaide, Cardenti Giuseppina, Martorella Ines, Silvio Tilde, Carpini Binia, Lida Baldetti, Giuseppina Albertolli, Martorella Andreina, Sapere Editta, Turoni Sonia, Giusti Andreina, Corsetti Giuseppina e Vago Meri.*

### Notizie spicciole

In data 12 agosto viene deliberata l'immediata soppressione del rubinetto dell'acqua al Sig. Daniele Carmani.

A seguito del rapporto della Guardia municipale, Sig. Caleo, si viene a conoscenza che il Carmani fa uso dell'acqua in tutt'altro modo dell'uso domestico. Questa situazione, a causa della scarsità di acqua, soprattutto nel periodo estivo non è tollerabile, pertanto si decide e si provvede ad eliminare il contatore ed il rubinetto del suddetto utente.

Nella medesima seduta si stabilisce di modernizzare la struttura comunale, provvedendo all'acquisto di una macchina da scrivere.

"Questa servirà a rendere il lavori più veloci e soprattutto più precisi".



Il nuovo strumento tecnologico viene acquistato sollecitamente, ma per mesi rimarrà inutilizzato perché il Sindaco non si fida dei suoi impiegati che "maldestri come sono, la danneggerebbero subito".

È uso nel Comune di Capoliveri provvedere a macellare gli animali per conto proprio e nei luoghi più impensati; poteva essere la stalla, la cantina, il campo antistante l'abitazione o più in generale dove faceva comodo.

In data 22 settembre, nel corso del Consiglio Comunale, il Sindaco, Aristide Corsetti, riferisce sulla sconcezza antiigienica della pratica della mattazione. "Non è degna di un paese come il nostro questa barbara pratica sugli animali; urge provvedere, nel più breve tempo possibile, ad aprire un mattatoio e nel contempo invito tutta la cittadinanza a venire incontro all'Amministrazione favorendo un fondo o un'area idonea per poterlo costruire secondo i criteri più moderni".

L'appello del Sindaco non va a vuoto; infatti nella delibera di Giunta Municipale del 7 ottobre si legge: "Abbiamo avuto l'offerta del Sig. Quintilio Puccini il quale propone di costruire il pubblico mattatoio nella località S. Antonio, in aperta campagna, distante circa 300 metri dall'abitato e quindi in conformità alle regole richieste dalle leggi sanitarie."

Le condizioni proposte dal Puccini prevedono che il Comune, trascorsi nove anni dalla costruzione, acquisti il locale a prezzo di stima e che in detto periodo, la tassa di mattazione, venga incamerata, con l'ulteriore previsione della riscossione della tassa di macellazione da parte dell'Agente daziario.

La delibera viene approvata all'unanimità, con la seguente motivazione: "l'affare è conveniente per tutti e soprattutto per il Comune, che avrà una giusta struttura e al momento non spenderà un soldo e inoltre incasserà annualmente del denaro".



*Funerale di Assuntina Cardenti morta alla giovane età di diciotto anni*

### **I conti non tornano**

Questo è un anno in cui si verificano due casi piuttosto incresciosi.

Il primo riguarda il Sig. Luigi Castelvecchi che viene sospeso per quindici giorni dal suo lavoro di impiegato all'ufficio esattoriale per aver provveduto a dei rimborsi che non erano permessi per Legge. La situazione non fu mai chiara per la stragrande maggioranza dei capoliveresi in quanto i particolari precisi rimasero sempre gelosamente custoditi dal numero ristretto di Amministratori che dovettero assumersi l'onere del provvedimento disciplinare.

Nello stesso arco di tempo il sig. Francesco Arduini detto il Campesino, in quanto originario di S. Ilario, ha una vertenza con il Comune di Capoliveri, che trae origine dalla circostanza che l'Arduini, in qualità di cassiere, non ha versato nei tempi dovuti il denaro che gestiva per conto dalla cooperativa locale. La medesima, costituita da una ventina di soci capoliveresi, si occupava della vendita di prodotti alimentari e di prima necessità, in pratica quella che con il tempo diventerà la Proletaria e poi Coop. La sede di vendita era ubicata in via Mellini



nei fondi attualmente occupati dalla banca del Monte dei Paschi.

Il pover'uomo, conosciuto e stimato in tutto il paese per l'estrema onestà e correttezza morale, era stato derubato notte tempo di tutto il denaro depositato nelle sede della cooperativa ed ora non era in grado di adempiere a quanto di suo dovere.

Dal momento che i Carabinieri avevano accertato che la porta dell'ingresso, non era stata forzata, la responsabilità ricadde sul cassiere, tenuto quindi a rispondere della sottrazione del danaro.

La somma che andava restituita per legge, ammontava a ben otto mila lire del tempo, e quindi non facilmente reperibile.

L'Arduini, dando atto della sua moralità ed onestà, non esito, a chiedere un prestito alla banca, che riuscì a restituire con grossi sacrifici personali e con l'aiuto della famiglia.

In seguito venne individuato il responsabile del furto e le modalità della sua esecuzione. Era stato fatto un calco della chiave per introdursi furtivamente nei locali della cooperativa, L'Arduini si oppose a che venisse rivelato l'autore del misfatto, rifiutando di denunciarlo, al fine di recuperare la somma che gli era stata sottratta.

Molti anni dopo confidò a degli amici " *è stato un poveruomo che non sapeva come dà da mangià alla famiglia*".

Francesco Arduini, socialista storico, non rinunciò mai ai suoi ideali, anche del periodo Fascista.

Molti capoliveresi lo ricordano ancora come segretario del partito e come custode della sede sita in un vano di sua proprietà in via Roma.

Negli anni 60, quando ancora la televisione non appariva ancora nelle case, la sede del PSI costituiva un vero e proprio ritrovo per molti paesani che potevano seguire i programmi che il canale unico della RAI trasmetteva a quel tempo.

Noi bambini andavamo a chiamarlo in casa tutti i giorni nel primo pomeriggio per vedere la TV dei ragazzi e, pur con qualche legittima lamentela, non ci ha mai fatto perdere una puntata di Rin Tin Tin o dei ragazzi della via Pal.

Grazie Francesco!



*Foto di una scolaresca capoliverese, composta in prevalenza da maschi. In basso si nota la presenza di tre bambine, tra le quali la terza, partendo da sinistra, ha un aspetto molto curato nel vestire, che lascia intendere un'appartenenza ad un livello sociale ed economico superiore a quello degli altri compagni.*

### **Anche i piccoli problemi sono impegni gravosi per l'Amministrazione**

Il Sig. Ruggero Barbetti da mesi lamenta che ingiustamente gli è stata notificata l'ingiunzione per il pagamento della tassa del cane di sua proprietà. La tassa prevede un onere di lire 30 in quanto la bestia è valutata come "cane di lusso".

Il Barbetti non solo si lamenta dell'onere ma anche e soprattutto del fatto che il suo cane è un "bastardo di pregio" mirabilmente dedicato e utilizzato per la caccia.

Dopo mesi di discussioni, che non tralasciavano il fatto che il Barbetti fosse politicamente impegnato nel contesto comunale, si arrivò alla conclusione che aveva, almeno, una parziale ragione e pertanto si deliberava perché la tassa fosse scalata di 20 lire.



In data 28 febbraio viene ufficialmente intitolata la via parallela all'attuale via Gori al Cav. Francesco Antonio Claris Appiani. La nuova via ospita solo cantine e stalle; fa eccezione il locale del cinematografo successivamente trasformato in una pensione, di fronte all'attuale farmacia e all'atelier di Safa.

Il tre maggio viene rilasciata la licenza di vendita di vino e trattoria alla sig.ra Bettina Pallini, ubicata all'inizio dell'attuale via Roma, che sarà gestita successivamente dal figlio Ferruccio Corbelli e che diventerà un istituzione per l'intero paese.

Molti sono gli aneddoti legati al Corbelli, che dal carattere burbero, in qualità di oste, era solito servire i clienti che gli erano simpatici, mentre non disdegnava di allontanare gli avventori più esigenti ad uscire dall'osteria.

Un terzo impegno gravoso per i nostri Amministratori fu quello di provvedere all'acquisto di una sveglia da dare in dotazione alle scuole, a seguito delle lamentele del custode che, non possedendo un orologio personale, era costretto più volte al giorno, specie la mattina, a recarsi in prossimità della chiesa, per verificare l'ora.

Neppure le insegnanti erano in possesso di orologi e pertanto la chiusura delle lezioni avveniva sempre ad un orario approssimativo.

Probabilmente questa foto è stata scattata in data antecedente in quanto l'edificio scolastico non corrisponde a quello successivamente intitolato a Edmondo De Amicis.



*La caccia alla lepre era indubbiamente il passatempo preferito dagli uomini di Capoliveri, dal momento che la maggioranza della popolazione maschile era interessata all'attività venatoria, che costituiva per alcune famiglie una forma di sostentamento. Da sx: Gelsi Italiano detto Sirio, Pagni Assuntino, Sorsi Abramo, Brugioni Nando, Venturini Primilio, Pagni Adilio, Puccini Giuseppe e Lancioni Leopoldo*

### **Che carnevale indimenticabile!**

A Capoliveri impazza il Carnevale; Giuseppe Corsetti e suo figlio Francesco da giorni sono intenti a realizzare una locomotiva, che sarà sicuramente il pezzo forte di tutta la manifestazione.

I lavori sono eseguiti nella massima segretezza, in un locale di loro proprietà, in quanto è intenzione di fare una sorpresa a tutta la cittadinanza.

L'aspetto più singolare della vicenda è che molti paesani furono svegliati, notte tempo, da assordanti rumori provenienti dalla via Roma.

Era infatti successo che i Corsetti, aiutati da alcuni degli amici di famiglia, erano stati costretti a demolire i muri del palazzo di famiglia al fine di far uscire gli ingombranti vagoni del treno a causa della ristrettezza dalla porta della cantina.



La mattina il treno era in bella vista, come del resto tutti gli interni della casa praticamente smembrata nella parte che si affaccia sulla via.

In questo contesto burlesco e gioioso una ragazza, piangendo, esce dal vicolo Gagliano e correndo si avvia in direzione della Torre.

L'insolito atteggiamento della ragazza, trova spiegazione nel fatto che il fidanzato le ha comunicato di voler interrompere la loro relazione.

E così scoppia il finimondo; infatti la famiglia della ragazza non accetta l'onta subita che viene lavata, riempiendo di botte il padre e uno dei fratelli dell'ex fidanzato.

Naturalmente la cosa non finisce qui e così la famiglia dei malmenati si vendica aggredendo violentemente alcuni componenti dell'avverso nucleo familiare.

Queste cruente risse si svilupparono per giorni, allargando la contesa, prima ai parenti stretti, poi ai parenti lontani, poi agli amici, poi agli amici degli amici, fino a che la gran parte del paese rimase coinvolta in questa particolare contesa.

Gli scontri, tra le opposte fazioni, durarono una quindicina di giorni, fino a quando una gran bevuta generale festeggiò il ricongiungimento dei giovani.

Capoliveri ricordò per anni quel particolare carnevale e non solo per il gigantesco treno dei Corsetti.



*Tre generazioni*

*In alto da sx Margherita Puccini con  
Ida vago.*

*In basso da sx: Mario Puccini, Baldo  
Puccini e Balduccio Puccini con al  
centro la nonna Marina Malerbi.*



L'Elba dalla macchia mediterranea spontanea, con il profumo di ginestre e lavande, con i boschi di lecci, di pini, di castagni e di vigneti, con le sue agavi e le immense distese di fichi d'india accoglie Paul Klee. L'illustre ospite, che si occupa di musica, poesia e pittura, è uno dei massimi esponenti dell'astrattismo dove l'arte è intesa e percepita come pura realtà resa volutamente essenziale e ridotta a semplici linee o campiture colorate.

È l'autunno dell'anno 1926, un periodo magico dove l'Elba non è ancora stata profanata dal turismo e da tutto quanto a questo è legato. L'isola è un giardino e Klee lascerà scritto "l'ambiente, tutto ciò che mi circonda, mi penetra con tanta dolcezza che mi sento in più e in più sicuro"

Nel suo peregrinare per lo scoglio approda a Capoliveri da dove ci lascia il ricordo di un disegno su cartoncino nel quale si nota Capoliveri inserito nella maestà del suo paesaggio.



*Schizzo di Paul Klee del 1926 dal suo soggiorno albanese. Penna su carta.*





*Funerale di Matteo Malerbi detto Mazzola. E' curioso notare che tra i partecipanti al corteo la stramaggioranza sono di sesso maschile.*

## Jaques Mayol

Sarebbe corretto parlare della figura di questo nostro cittadino onorario in data ben diversa dal 1927, che abbiamo comunque scelto in quanto è l'anno di nascita di Jaques.

Era nato a Shangai, ha girato il Mondo facendo svariati mestieri, quali il pianista, l'attore, il taglialegna, il cercatore di tesori, lo scrittore, il cineasta, l'inviato speciale, il sommozzatore e la cavia umana per molte ricerche sulla fisiologia subacquea.

Ben presto scoprì la sua grande passione per il mare ed elesse prima il domicilio e poi la residenza a Capoliveri, dove acquistò una casa a strapiombo sulla scogliera.

Proprio a Capoliveri, con l'aiuto di molti nuovi amici, primo tra tutti Alfredo Guglielmi detto "il Corsaro", compì la sua prima impresa, scendendo nel 1966 in apnea oltre i 60 metri, superando il limite massimo che la medicina sportiva riconosceva.

Altre imprese le compie nel 1976 e nel 1983 raggiungendo rispettivamente la profondità di 100 mt. e di 105 mt. stabilendo il suo ultimo record.

Proprio nel 1983 l'Amministrazione del Comune di Capoliveri all'unanimità, gli conferisce la cittadinanza onoraria.

Nella seduta consiliare del 29 luglio, il Sindaco Luciano Giannoni, rende nota la relativa deliberazione: "Si propone di conferire la cittadinanza onoraria al Sig. Jaques Mayol, noto sportivo che ha conseguito eccezionali risultati scientifici e sportivi proprio nelle acque del Comune di Capoliveri.

Le straordinarie imprese di Mayol, ampiamente riprese dalla stampa nazionale ed estera, hanno contribuito a diffondere ovunque la conoscenza del Comune di Capoliveri; inoltre anche quest'anno Mayol ha scelto Capoliveri come centro base per i suoi esperimenti.

Infine da non trascurare la figura umana e sportiva e l'amore di Jaques per il paese di Capoliveri."

All'inizio del nuovo secolo, ho occasione di incontrare Jaques al distributore di benzina del paese e, come sempre, mi fermo a chiacchierare del più e del meno; in particolare dei suoi progetti futuri; mi informa che ha trovato chi lo sovvenzionerà per uno studio sui delfini e arde dal desiderio di iniziare questa sua nuova avventura con i suoi amici che tanto cari gli sono stati per tutta la sua vita.

L'anno dopo, in una fredda serata invernale, Jaques decide di terminare in anticipo la sua esistenza nella sua casa al Calone, dove può osservare per l'ultima volta il mare, che era stato il suo grande amore, con la visione delle scogliere dell'Isola di Montecristo.





**In partenza per le Miniere.** *La soc. Mineraria Ilva ha agevolato tutti i suoi dipendenti per l'acquisto di una bicicletta a prezzi calmierati. L'uso del mezzo consentirà di raggiungere in 40 minuti il luogo di lavoro. Va osservato che, a causa delle precarie condizioni economiche, solo una minoranza poté acquistare il veicolo. Oltre a riprendere i minatori, che sono schierati nella piazza principale, la fotografia ci da un'immagine di un paese un po' dimesso, con le sue misere case ammassate le une sulle altre.*

### **Campanilismo tra i paesi elbani**

Capoliveri ha sempre manifestato nel corso degli anni la propria passione nel difendere, in modo eccessivamente emotivo, i valori "campanilistici".

Personalmente, ricordo, di una sconfitta calcistica con gli odiati "vaporini" in anni più recenti.

La sera nel bar di Athos, affollato oltre misura, si ricordava della cosciente sconfitta del pomeriggio, quando alcuni anziani, si interposero nella discussione,



con alcuni di noi ancora minorenni, sostenendo che l'onta subita poteva essere lavata scendendo a Porto Azzurro per mettere a sacco il paese, dando una lezione a chi si fosse trovato nei locali pubblici.

Il suggerimento trovò subito l'adesione di oltre un gruppo di cinquanta persone che erano pronte a compiere l'impresa.

L'opera di persuasione svolta dal presidente dell'Unione Sportiva sig. Baldo Baldetti, fece desistere i malintenzionati, che, in segno di protesta, rinunciarono a seguire la squadra per il resto della stagione calcistica.

Ritornando all'oggetto della delibera, va ricordato che a Portoferraio era stata organizzata una manifestazione alla quale partecipavano le varie bande musicali dell'Elba e, dopo le loro esibizioni una giuria competente giuria, doveva stilare una classifica di merito.

I capoliveresi scesero in massa a Portoferraio e, durante l'esibizioni musicali, dettero vita ad un tifo calcistico che per giorni fu oggetto di argomento e di discussione nella stampa locale.

Il risultato non fu ottimale in quanto la G. Verdi fu classificata al secondo posto, e ciò costituì il pretesto perché avvenisse una gigantesca rissa che fu immediatamente sedata, grazie all'intervento dalle forze dell'ordine presenti.

La Giunta Municipale ignora volutamente il deludente risultato della competizione, ed in delibera si legge testualmente:

"Vista la lettera circolare del 10 agosto scorso, con la quale il Commissario per l'Isola d'Elba dell'Opera Nazionale Dopolavoro, aderendo alle nobili e patriottiche iniziative della Presidenza Generale dell'Opera stessa, comunicava di aver indetto per il giorno 9 settembre 1928 in Portoferraio il concorso bandistico Elbano ed invitava tutte le bande dell'isola a parteciparvi. Considerando che la nostra banda Fascista "Giuseppe Verdi" quantunque diretta da un semplice dilettante, si faceva molto onore nella gara per la perfetta intonazione e l'esatta esecuzione dei pezzi obbligatori, che peraltro a noi ci furono comunicati solo pochi giorni prima del raduno, da meritarsi giustamente il secondo posto con medaglia di argento e diploma di primo grado;

Considerato che i componenti della banda sono tutti autentici lavoratori della miniera e pertanto meritano la massima considerazione perché, senza distrarsi dal loro abituale gravoso lavoro, hanno saputo sacrificarsi, impegnandosi nelle ore della notte per raggiungere il prestigioso secondo posto.

Considerato che la Presidenza della banda stessa ha dovuto sopportare ingenti spese, sia per acquistare che per sistemare gli strumenti che necessitavano, si decide di contribuire in denaro, fino a copertura della spesa totale sopportata detraendo la somma volutamente e spontaneamente devoluta dalla nostra popolazione."





*Panoramica del paese ripresa dalla loc. del Mulino.  
La strada che conduce a Mola è ancora sterrata.  
Non esiste ancora la rigogliosa pineta che oggi possiamo ammirare a valle dell'edificio scolastico e della chiesa di San Rocco.*

### **Si paga... ma non siamo mica molto contenti**

Nell'aprile del 1929 la Giunta Municipale è chiamata a discutere sul contributo che il Comune dovrebbe dare all'Opera Fascista per la realizzazione della "Casa del balilla" dove si dovrebbero ospitare ed istruire tutti i Balilla bisognosi dell'isola.

Il progetto è ben accolto dall'organo collegiale del Municipio che però dissente sul luogo in cui l'edificio dovrebbe essere edificato, cioè nel Comune di Marciana.

L'argomento all'ordine del giorno è rimandato per ben sei volte.

Vengono fatti tentativi presso l'Opera Fascista per collocare la "Casa del ba-

*lilla*” prima nella località dell’Innamorata, successivamente alla Madonna delle Grazie, ma inutilmente.

Si riesce solo ad ottenere l’organizzazione di un campo scuola, per il solo periodo estivo, nella località di Naregno.

Nonostante la concessione ricevuta per l’argomento rimane ancora oggetto di lunghe discussioni in tutto il paese, fino a che la disciplina di partito mette tutti d’accordo e l’organo municipale delibera “per solo spirito fascista” di devolvere il richiesto contributo.

Non solo il mondo cattolico ma l’intera popolazione di Capoliveri resta atterrita e sconvolta dalla notizia del sacrilego furto perpetrato nel santuario della Madonna delle Grazie.

Nottetempo, sono stati trafugati tutti i più preziosi doni votivi elargiti dai devoti alla Madonna.



*Giovani capoliveresi alla cala del Vallone nelle miniere di Calamita. In alto da sx: Corsetti Giuseppina, Cardenti Alaide, Rodriguez Ortensia. In basso da sx: Rodriguez Carlotta, Mandrich Egle, Vago Iolanda, Mandrich Aladina.*





*La foto ritrae alcuni giovani che sfoggiano le loro divise fasciste, davanti alla casa "fungo" all'epoca situata al centro dell'attuale piazza Matteotti. Si riconoscono: In alto da sx: Livi Mario, Martorella Peppino, Conci Nilo, Bartolini Ottorino, Cardenti Nini, Corsetti Foscarino, Cardenti Egidio, Arduini Ulano e Corsetti Franceschino. In basso da sx: Ridi Giuseppe, Bartolini Andreino e Gelsi Ugo*

### **È l'ora di leggere bene... l'ora**

E' l'anno in cui il vecchio orologio della Chiesa parrocchiale va in pensione:

*"È vergognoso e incivile che i Capoliveresi le ore della giornata devono intuirle e non leggerle così" notifica il podestà, Salvatore Magnanimiti, agli Assessori il primo di febbraio.*

*Dalla discussione emerge che inderogabile è l'esigenza di procedere all'acquisto di un orologio nuovo nonostante alcuni consiglieri facciano presente che in paese esistono priorità più impellenti.*

*Due mesi dopo, quando si procede alla messa in opera del nuovo orologio, una moltitudine di paesani assiste entusiasta alla sostituzione, mentre la banda musicale intona solenni inni patriottici.*

*Nello stesso anno si procede alla demolizione di una scala esterna di proprietà della famiglia del Sig. Guerrino Signorini collocata in prossimità della via S. Gaetano."*

*Nella delibera si legge: "É doveroso far sì che la via che unisce le nostre piazze principali sia il più possibile decorosa e all'altezza del nostro paese".*

La demolizione della scala non è accolta con unanime entusiasmo, soprattutto da parte dei giovani che l'avevano eletta a luogo di ritrovo e di giochi.





*Il popolo di Capoliveri si prepara a partire per il pellegrinaggio alla Madonna delle Neve di Lacona. Nella foto si notano per la maggior parte ragazzi o persone di giovane età e ciò è dovuto al fatto che raggiungere il santuario richiedeva un considerevole sforzo fisico, dal momento che all'epoca non esistevano mezzi di locomozione.*

## Toponomastica del Centro Storico

L'anno nuovo ha come preludio il cambio del nome della via principale del paese, quella che i paesani continuano erroneamente a chiamare piazza.

Infatti, la via che da Piazza Umberto I conduce alla Chiesa parrocchiale, non si chiamerà più via Cavour ma più fascistamente via Roma.

Il nominativo dell'illustre statista piemontese, verrà trasferito nella via del "fosso", allora denominata via Nazionale.

Comunque, a prescindere dalla toponomastica ufficiale, per anni i Capoliveresi continueranno a indicare le vie con gli antichi nomi:

Il Baluardo (Piazzetta XX Settembre), le Mure (via F.lli Bandiera già via Regina Marherita), sotto le Mure (via Soferino), il Gitto (Piazzetta Belvedere), il Fosso (Via Cavour), i Murelli (piazza Matteotti), l'Aia (Piazza Garibaldi).

Rispetto ai nostri tempi quasi tutti i vicoli del centro storico tenevano nomi diversi:



Vicolo Stretto l'attuale vicolo Cincinnato; Vicolo Conci l'attuale vicolo Fiume; Vicolo Bracci l'attuale vicolo Piave; Vicolo del Vicario; il tratto che da via Roma conduce alla Piazzetta La Vantina, Vicolo Tadelli oggi vicolo Colombo; Vicolo dell'Eremita oggi vicolo della Madonna, Vicolo Signorini oggi vicolo Trento; Vicolo Macchiavelli rimasto inalterato; Vicolo dell'Industria oggi vicolo Battisti; Vicolo del Principe oggi Vicolo S. Martino; Vicolo del Fico oggi vicolo Filzi; Vicolo della Cisterna oggi vicolo Magenta; Vicolo Stella oggi vicolo N. Sauro; Vicolo Gagliano rimasto inalterato; Vicolo del Campanile oggi vicolo XI Febbraio; Vicolo Alfieri oggi vicolo della Chiesa; Vicolo della Torre inalterato; Vicolo Strucciolo oggi vicolo Micca; Vicolo Ferrer oggi vicolo Vespucci; Vicolo Cap. Giacomo Martini inalterato.

Va osservato che il cambio della toponomastica, avvenuta durante il fascismo, ha un chiaro riferimento politico, dal momento che si è voluto cancellare dalla memoria alcuni personaggi, ritenuti sovversivi, quali l'anarchico Ferrer.

Sarebbe interessante e piacevole che Capoliveri si riappropriasse della sua originale toponomastica per recuperare una pagina di storia che rischia di essere dimenticata.



*Scorcio di vita quotidiana.*





*Manifestazione pubblica con i Carabinieri in alta uniforme. La foto e' stata scattata in piazza Garibaldi angolo via Mellini. Si riconosce Giacomelli Angiolino e sulla destra Corbelli Ferruccio con la figlia Elba.*

### **Che traversata !**

Nel periodo storico del ventennio Fascista era abituale che molti Capoliveresi, in particolar modo quelli meno avvezzi a sopportare le imposizioni della dittatura, lasciassero il paese per raggiungere la vicina Corsica.

Spesso erano i soli uomini ad emigrare e lo facevano utilizzando le misere barche che giornalmente utilizzavano per l'esercizio della pesca.

Si trattava di natanti non più lunghi di 6-7 mt, che venivano spinti a remi o da rimatele vele quadrate.

Il viaggio, in condizioni di mare calmo, durava di solito il tempo di una notte e giunti alla meta, venivano attesi dagli altri paesani che li avevano preceduti.

Molti di questi, soprattutto quelli che lasciavano la famiglia a Capoliveri, facevano periodici ritorni al paese natio per stare qualche ora con la moglie, i figli e tutte le persone care. Spesso, si fermavano anche qualche giorno per provvedere al disbrigo di lavori che richiedevano la loro presenza.

Naturalmente questi ritorni e queste soste, avvenivano con la massima segretezza.

Un simpatico aneddoto dell'epoca viene così ricordato:

“Rotolo, così almeno era soprannominato, decide di seguire l'esempio dell'amico che aveva lasciato il paese e, senza pensarci due volte, avvisa l'intera famiglia di prepararsi alla traversata che li condurrà in Corsica.

Vengono fatti i preparativi e raccolte quelle poche cose che decidono di portarsi.

Al calar del sole l'intera famiglia moglie, suocera e due figli in tenera età, si avvia in direzione della spiaggia di Barabarca dove li aspetta la barchetta preventivamente attrezzata.

Le prime ore di navigazione sono abbastanza tranquille anche se emergono subito grosse difficoltà ad orientarsi con le stelle; Infatti, Rotolo utilizzava la barca per pescare qualche polpo o andare a totanare nel periodo giusto, ma non era assolutamente un marinaio provetto, in quanto le sue abituali mansioni erano dedicate alla mazza della cava di Calamita ed alla zappa della sua vigna.

Con il tempo le condizioni del mare peggiorano, mettendo il povero Rotolo in una situazione a dir poco imbarazzante.

Comunque, non è un uomo che si arrende facilmente; ammaina la vela perché, con il vento che si è alzato, la barca è diventata ingovernabile e senza remore impugna i remi con vigore, mentre il mare è sempre più nero e schiumante.

Con una continua litania di bestemmie, non disdegnando l'uso del fiasco del vino, continua a remare per tutta la notte.

Finalmente con le prime luci del giorno si scorge, tra il tripudio generale di tutti, la costa agognata.

Nonostante fosse stremato dalla stanchezza e un po' annessiato dal vino, Rotolo rinvigorito dal raggiungimento della meta, riesce in breve ad attraccare in un canale dove ha avvistato alcune persone.

Così con tutta la famiglia può scendere sulla terra ferma.

Mentre Rotolo è intento a legare la barca, è distolto dalla stridula voce della moglie, che alla distanza di una decina di metri, gli urla “Roo... ma qui parlano come noi.”

Per farla breve, Rotolo aveva remato tutta la notte circumnavigando l'Elba e dopo mille fatiche era approdato a Marciana Marina.

Affranto, deluso, infuriato come una bestia per non potersela prendere con nessuno, se non con la sua scarsa dimestichezza marinara, ordina a tutta la famiglia di prendere posto nella barca per far ritorno a Barabarca.

Naturalmente non fece parola con nessuno dell'avventurosa e deludente traversata; le prese in giro sarebbero state molto più cocenti della delusione e della fatica sopportata. Solo molti anni dopo, forse quando Rotolo era già deceduto, si venne a conoscenza di questo mal riuscito tentativo di raggiungere la Corsica.





*Il calzolaio. Al tempo era normale che i piccoli artigiani esercitassero la professione all'aperto, di solito nello spazio pubblico antistante la bottega. Questa foto ritrae Ettore Puccini che ha svolto fino alla metà degli anni '60 la sua attività di calzolaio. Davanti ad Ettore, in piedi, notiamo il giovane Franco Ambrogi, mentre in basso si scorgono i volti di Ario e Millo Sapere. All'epoca esercitavano l'attività ben 16 artigiani, tra i quali dobbiamo ricordare: Pallini Mendes, de Angelis Andreino, Ambrogi Giuseppe, Venturini Gigi, Canovaro Gelsomino, Puccini Ostilio, Ferisco di Bernarda, Messina Amedeo, Ambrogi Francesco, Vago Fernando e Sardi Beppe.*

## Voce del parlare Capoliverese

Trascurando volutamente gli avvenimenti che hanno contraddistinto questo anno, ritengo interessante dedicare una pagina al lessico Capoliverese che purtroppo è andato a scomparire negli anni. Il caratteristico gergo lo possiamo avvertire nel colloquiare di qualche anziano paesano, che molti anni fa, per motivi di lavoro, emigrò in terre lontane oltre oceano.

Al fine di conservare il ricordo del caratteristico linguaggio dei nostri antenati, mi limiterò a riportare alcune caratteristiche espressioni, senza avere l'ambizione di realizzare un lavoro sistematico, già fatto da molti appassionati della materia, quali: Vincenzo Mellini, Bartolommeo Sestini, Mario Figaia e da ultimo il prof. Alfonso Preziosi e la prof.ssa Caccavelli.

*Antòcca* che significa fiocco ( fatti l'antòcca alla scarpa).

*Arombato* e cioè appoggiato ad un qualcosa di consistente ( che fai arombato al muro?).

*Arembapampane* che significa vento autunnale che spoglia le viti dalle foglie. Meglio ritirarsi in casa arriva l'arembapampane).

*Azzingato*: rimanere involontariamente attaccato ad un qual cosa.

*Accionchito*; rincorbellito,svanito, svuotato di energia.

*Aravella*: puzzare come un cadavere (fatti in là che aravelli).

*Bambolo*: ragazzino di tenera età.

*Buscione*: fossato pieno di pruni; tal volta usato anche nei confronti di una donna di mal affare.

*Burina*: andare veloci, lesti senza indugiare.

*Corèa*: cintola per pantaloni (quante coreate vorrei darti !)

*Cifeca*: feccia del vino, parola generalmente usata per evidenziare un qual cosa di commestibile molto amaro.

*Catorcio*: oggetto mal ridotto e quindi inservibile, spesso rivolto anche a esseri umani

*Confulina*: davanzale.

*Com'è*: come stai? come ti vanno le cose?

*Chiozzeri*: oggetti da cucina usati.

*Cepa*: insieme di radici ed erba che stanno in una mano.

*Dannio*: che reca danno.

*Dicolo*: pettegolo.



*Essere* (voce del verbo); io so, tu sî, noi simo, voi site.

*Guarda*: è il preambolo del fidanzamento; i primi approcci tra un ragazzo ed una ragazza.

*Gèè*: esclamazione di meraviglia. Talvolta viene usato *Gezzu* che ha il solito significato.

*Inciorcio*: un pasticcio, una brutta cosa, una cosa venuta molto male.

*Invermiato*: pieno di vermi. Molto usato nelle bestemmie.

*Mosciura*: tempi senza interessi, tempi mogi.

*Mugliare*: lamentarsi ad alta voce.

*Mentovare*: raccontare.

*Pendicone*: appeso penzoloni.

*Ronzicone*: pezzo di radice da rosicchiare.

*Rinvergica*: alla rovescia.

*Spitito*: senza appetito.

*Sguaglia*: pettine.

*Spulare*: gettare via.

*Tuzzare*: andare a urtare.

*Tegame*: donna leggera.

*Zimbrone*: tonto, poco furbo, addormentato.



*I musicanti. La passione per la musica coinvolgeva larga parte dei giovani del paese, dando luogo alla formazione di piccole bande musicali che nascevano e si scioglievano in breve tempo. In alto da sx: Danilo Canovaro, Leonildo Signorini, Andreino Bartolini, Ettore Puccini ed Egidio Cardenti. In basso da sx: Ulfano Arduini, Ottorino Bartolini, Pilade Ridi, Foscarino Corsetti, Gisberto Vago e Leopoldo Signorini.*

## **Regolamento di polizia urbana**

Capoliveri è amministrata dal Podestà. I Regolamenti lungimiranti e ancora oggi attuali, constano di una serie di articoli che sanciscono norme in merito all'utilizzo dei suoli pubblici, della gestione dei rifiuti, del decoro urbano.

Il Regolamento suddiviso in dieci titoli comprende settanta articoli che stabiliscono norme in merito a tutto lo svolgersi della vita paesana.

Tra gli articoli più interessanti e curiosi riportiamo:

Art. 3 - Per luogo di mercato viene destinata la Piazza Umberto I° ed il locale coperto di proprietà comunale posto nella piazza stessa al numero 14.

Art. 4 - E' vietato gettare dalle finestre, balconi e porte, tanto di giorno quanto di notte, qualsiasi cosa, tanto di meno materiale immondo (*non è citato espressamente ma fa riferimento all'abitudine di liberarsi dei liquami organici giorno-*



*lieri gettandoli sul suolo pubblico).*

Art. 9 – E' proibito far vagare per le vie, le piazze e qualsiasi luogo pubblico del paese, anatre, oche, pollame e qualsiasi altro animale. Tali animali saranno autorizzati a sostare nei recinti e ambienti riconosciuti idonei dalla Commissione ambiente. *(E' bene ricordare che al tempo il paese era ricco di stalle dove trovavano alloggio animali di ogni genere).*

Art. 14 – E' vietato lavare alle fonti pubbliche pesci, salumi di qualsiasi genere e asciugare e lavare qualsiasi cosa. *(Poche, anzi pochissime erano le abitazioni rifornite da acqua potabile).*

Al titolo II si hanno i provvedimenti allo smercio, alle arti ed alle industrie dove si disciplina tutto il commercio al minuto e soprattutto l'uso di pesi e misure.

Al titolo III si hanno le disposizioni speciali ai fornai - venditori di pane e di pasta cioè dei prodotti di più largo consumo tra la popolazione.

Al titolo IV sono citate le disposizioni speciali ai macellai ed ai pizzicagnoli; Interessante è l'articolo che, in tempi non sospetti, valuta tutte le precauzioni nei confronti degli animali "Il trasporto al macello degli animali claudicanti *(Erano la maggioranza in quanto venivano sfruttati il più possibile nei lavori dei campi)* deve essere effettuato con mezzi idonei. La legatura degli arti dei piccoli animali deve avvenire con corda piatta anziché rotonda. Nei mercati gli animali, debitamente assicurati, non devono giacere sul duro terreno soprattutto se questo è bagnato e fangoso.

Il titolo V tratta delle disposizioni speciali ai pescivendoli e rivenditori di generi alimentari.

All'art. 37 – si cita che il pesce può essere venduto nelle pubbliche vie solo dopo le ore 09.00.

Al titolo VI ci sono le disposizioni sui generi annonari di prima necessità dove ci si sofferma in maniera maniacale sui prezzi di vendita.

Il titolo VII tratta della sicurezza, tranquillità e pubblica morale:

Art. 57 – È vietato tenere sulle finestre o sui balconi vasi di fiori e tutto quanto può portare pericolo all'ignaro passante.

Art. 59 – È vietato giocare a palla a foot-ball e soprattutto a carte nelle pubbliche vie.

Art. 61 – È vietato esporre la completa nudità nelle spiagge del comune.

Al titolo VIII ci sono le disposizioni per i casi di incendio.

Tutti i Cittadini, allertati dal suono delle campane della Chiesa parrocchiale dovranno rendersi disponibili a dare la loro opera per spengere l'incendio ovunque sia (nel testo originale le parole "ovunque sia" sono in stampatello).



*Foto di gruppo di alcune giovani capoliveresi, ritratte in compagnia di alcuni cava-  
tori sulla locomotiva che dalla miniera del vallone, trasportava il minerale alla cala  
dell'Innamorata. Si riconoscono: Giuseppina Corsetti, Iolanda Vago, Egle Man-  
drich, Carlotta Rodriguez, Aladina Mandrich, Ada Tedeschi, Alaide Cardenti.*

## **Sistemazione dei vicoli e rimboschimento del Monte Calamita**

Si pavimenta Vicolo Gagliano tra mille polemiche perché gran parte della popolazione è convinta che vengono fatti favoritismi in quanto in detto vicolo risiedono alcuni personaggi facoltosi e impegnati politicamente “dalla parte giusta”.

Per mettere fine alle voci che diventano giorno per giorno sempre più insistenti, l'Amministrazione assume l'impegno solenne di pavimentare altri vicoli nel più breve tempo possibile.

Alla metà di novembre iniziano i lavori del rimboschimento di Monte Calamita per l'incendio del passato agosto che ha interessato settanta ettari di terreno. Le piante che verranno messe in posa sono quelle del pino marittimo a disprezzo di chi avrebbe preferito, giustamente, piante più utili come le sughere o i lecci.



Sono previste 1000 giornate lavorative che avranno il vantaggio di combattere la dilagante disoccupazione soprattutto quella che riguardava il periodo invernale.

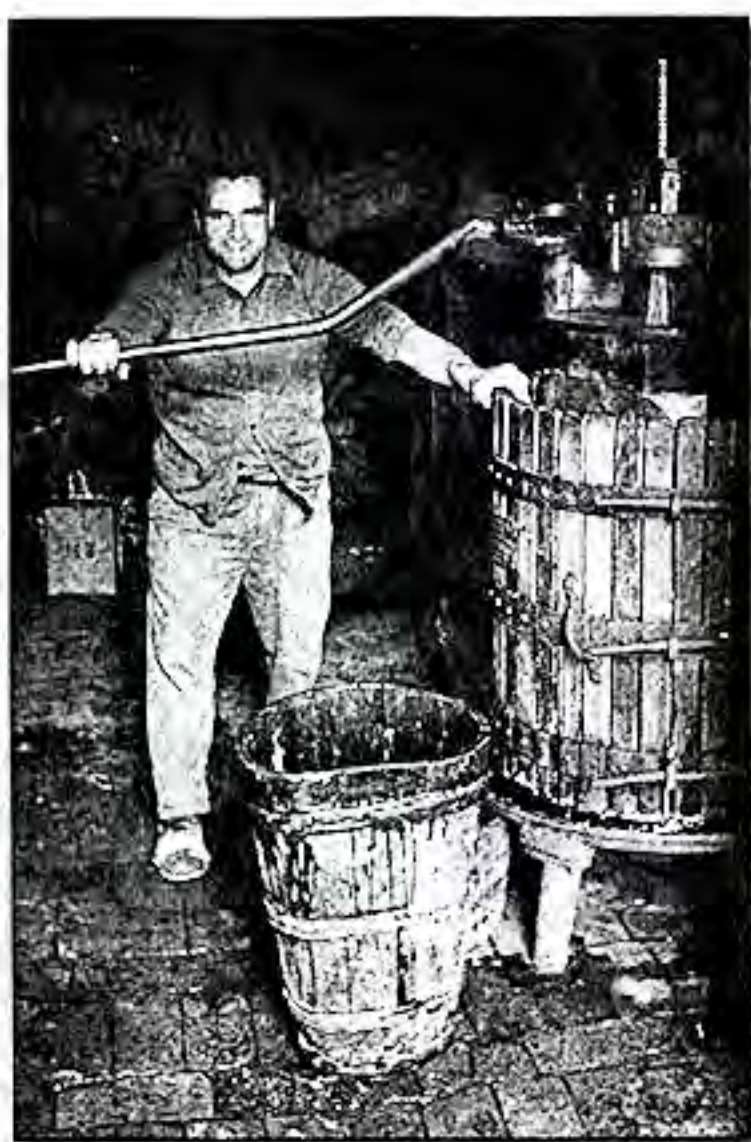
*All'epoca erano frequenti gli incendi che imperversavano nelle nostre campagne e quasi tutti erano di natura dolosa dovuta ai pastori che per garantirsi nuovi pascoli per gli animali davano fuoco alla macchia mediterranea.*



### *Capoliveri*

*Panoramica di quella che oggi è l'attuale piazza Matteotti. In lontananza si nota il locale adibito a "caffè", sito all'inizio della via Roma, gestito da Amelio Baldetti e in epoca successiva dal figlio Mario.*





*Due foto scattata al nostro Berto mentre e' impegnato in uno dei suoi lavori giornalieri.*

### **Al mio amico Berto**

È un brano con cui Sestini ricorda il suo fedele amico, Gualberto Martorella conosciuto con il soprannome di *Tanassa* (31.07.1936 – 03.01.2009), indimenticabile e amato personaggio del nostro paese.

È un frutto isolano, un raro esemplare del luogo, duro come una schiappa di leccio, sensibile e scontroso come un riccio di macchia, capace di squarciare un albero con un solo colpo di scure e fuggire impacciato davanti ai complimenti di una donna.

Da ragazzo si divertiva a tentare, con un gesto poco civile, giovincelli, suoi coetanei, maschi o femmine che fossero, accompagnando il gesto con un versaccio che mi faceva venire in mente le assonanze di Castruccio Castracani. Poi



trovò un maschio che lo mise al passo e allora diventò più prudente.

Ma intanto che cresceva si accorse di una sua esclusiva capacità orale. Imitava il muggio della mucca e lo faceva così bene da ingannare quelle vere.

Non c'è dunque da meravigliarsi se una sera, sapendo che un massaro attendeva il redo della sua giovenca, si portò con un amico (perché da solo non avrebbe avuto il coraggio) alla porta della stalla e scatenò il suo verso speciale che sembrava un vero grido di dolore vacchereccio. Si che il padrone scese con la candela accesa nella stalla, ma non trovò nulla di nuovo. E la cosa si ripeté per due o tre volte, né so come andasse a finire.

Ora il mio amico Berto è diventato grande! Ha spalle e un paio di mani da far paura.

Il suo viso vuol ridere sempre. Basta non dargli noia: perché si acciglia e scappa brontolando parole che ci sono anche nel vocabolario, ma non le usano altro che i più raffinati scrittori della sudicia letteratura moderna. E infatti nelle lettere ne sa quasi più di loro perché è analfabeta.

Ora il mio amico Berto è grande: ha già passato la visita militare; quando lo misero in osservazione, lui aspettò due o tre giorni soffrendo un pò di freddo e tanta fame: poi, al primo colonnello che passò, si fece avanti e chiese senza tante cerimonie "Ma allora qui, quando si va via?"

Il giorno dopo era già di ritorno.

Ora sa che per vivere bisogna lavorare e come lui non sa lavorare nessuno.

Quando alza la zappa e dice "ogni colpo un fegatello" la terra trema sotto di lui.

Poi nelle ore di intervallo, si offre per piccoli servigi ai turisti di passaggio e mostra ai loro sguardi benevoli i campioni di pietre e altri scherzi della nostra inesauribile miniera di Calamita.

La Legge non lo permette "ma lasciatelo fare".



*Panoramica di via Roma ripresa dalla Torre.*

## Corsi e ricorsi

Il 30 gennaio l'Amministrazione comunale delibera, come promesso qualche anno addietro, la pavimentazione di altri vicoli del centro storico.

L'esigua disponibilità di denaro fa sì che l'intervento si limiti al vicolo della Chiesa e a quello della Torre.

La ditta incaricata dei lavori è quella di Luigi Cansani che provvede ad ultimare le opere in tempi da record; infatti, prima della processione del venerdì Santo, come promesso, i lavori vengono consegnati con orgoglio al Comune.

Nello stesso anno è doveroso segnalare che, per la malattia dell'allora podestà Sig. Salvatore Magnanimi, la carica viene affidata al Sig. Ruggero Barbetti (*e poi ci sono ancora delle persone che non sono convinte della teoria del Vico sui corsi e i ricorsi storici*).



La fine di ottobre fa registrare una battuta di caccia indimenticabile, tuttora menzionata negli annali venatori: Adilio Pagni, Sirio Gelsi e Primilio Venturini sono protagonisti di un'impresa difficilmente ripetibile; in una sola giornata riempiono il loro carniere di 18 lepri, 4 pernici ed una beccaccia.



### **Tutti in campagna**

Era uso che le famiglie di Capoliveri, con l'inizio della stagione estiva, abbandonassero il paese per trasferirsi nei miseri abituri delle campagne.

Questa scelta era dovuta al fatto che l'intero gruppo familiare, veniva attivamente impegnato nei lavori agricoli, in particolare in quelli della trebbiatura e della vendemmia.

Spesso più famiglie, generalmente legate da vincoli di parentela, decidevano di passare insieme la calda stagione ed allora si verificavano veri e propri esodi come del resto è ben visibile nella foto.





**In barca all'Innamorata.** *Un gruppo di giovani ragazze capoliveresi riprese nell'attesa di mettere in mare la barca, sotto la guida di Giannino Diversi. Curiosa l'immagine sulla destra dove si nota un bambino che orgoglioso posa con un fiammante elmetto da guerra.*

### **Lacona non è dimenticata**

In questi anni non si registrano particolari notizie. Le fazioni politiche sono messe a tacere dal Fascismo e molti anarchici, assieme a coloro che avversano la dittatura, si rifugiano in Corsica dove in seguito, molti si stabiliranno definitivamente.

Quasi settimanalmente si celebrano manifestazioni a favore del Duce, i ragazzi vivono spensieratamente la loro adolescenza a cui il Fascismo offre nuovi modelli di vita.

La ditta di Italo Sapere è incaricata di edificare la nuova scuola di Lacona, progettata dal geom. Luigi Solatia.

L'Amministrazione procede ad acquistare il primo gonfalone del Comune; in esso appare per la prima volta l'attuale stemma rappresentato da un delfino attorcigliato ad un ancora.



Viene nominata la Commissione per effettuare l'assunzione della nuova Guardia Municipale.

La Commissione avrà un compito arduo in quanto più persone sono interessate al posto in Comune. Dopo ben tre anni di discussioni, di dissidi e di ripensamenti viene assunto Dante Arduini. E' il mese di giugno dell'anno 1941 e l'assunzione è solo a tempo determinato.



*La foto ritrae Smeraldo Modesti soprannominato "mangia e zitto".*



**In miniera si festeggia.** *Una foto ricordo di operai e dirigenti della miniera e delle autorità del paese, in occasione della tradizionale benedizione della cava ferrigna. Il tempo ormai trascorso rende difficile il riconoscimento e i partecipanti, tra i quali sono identificabili il parroco don Michele Albertolli, Franco Paderni impiegato comunale e Alberto Ballerini.*

## La via di Ciano

Era il periodo in cui si volevano celebrare i nomi degli Italiani che tenevano alto l'onore della madre patria nel Mondo. E' così che piazzetta Belvedere viene denominata Piazzetta Marconi, è così che si cercò di onorare qualche gerarca fascista per non essere di meno agli altri paesi elbani che facevano a gara nell'intitolare vie o piazze agli allora padroni del "baccellaio".

Si scelse il nome Costanzo Ciano, eroe della prima guerra Mondiale nato nel 1876 a Livorno, già presidente della Camera dei Deputati del Regno d'Italia, presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e in ultimo, non perché fosse meno importante, padre del genero del Duce.

Purtroppo non si trovava una via che potesse fare al caso; del resto non era



onorevole attribuire il nome del gerarca ad un misero vicolo o sostituire Umberto I nella piazza centrale, tanto meno via Nazionale o via Cavour.

Dopo tanti ripensamenti si decide di sdoppiare la via Mellini; il tratto finale, cioè quello che parte dalla diramazione di via Pascoli, praticamente quella che oggi è via XXV Luglio, prende il nome di Via Costanzo Ciano (il "Ganascia" per i livornesi che lo conoscevano come un esagerato mangiatore di cacciucco).

La cerimonia fu solenne con tanto di banda musicale, presente il Podestà, il Prete, il Maresciallo dei Carabinieri, tutte le personalità del paese comprese il dottore ed il farmacista, i giovani balilla, le giovani Italiane e molto popolo.

La lapide riportante il nome del gerarca, notte tempo, venne imbrattata con pittura rossa ed il nome di Ciano fu sostituito con quello di un non identificabile "Cureggio".

L'ira dei fascisti non poté avere sfogo in quanto ogni ricerca degli autori del fatto ebbe esito negativo anche se ipotesi, non avvalorate da prove, inducevano a pensare al mondo degli anarchici che, nonostante il regime, facevano ancora sentire la loro voce.

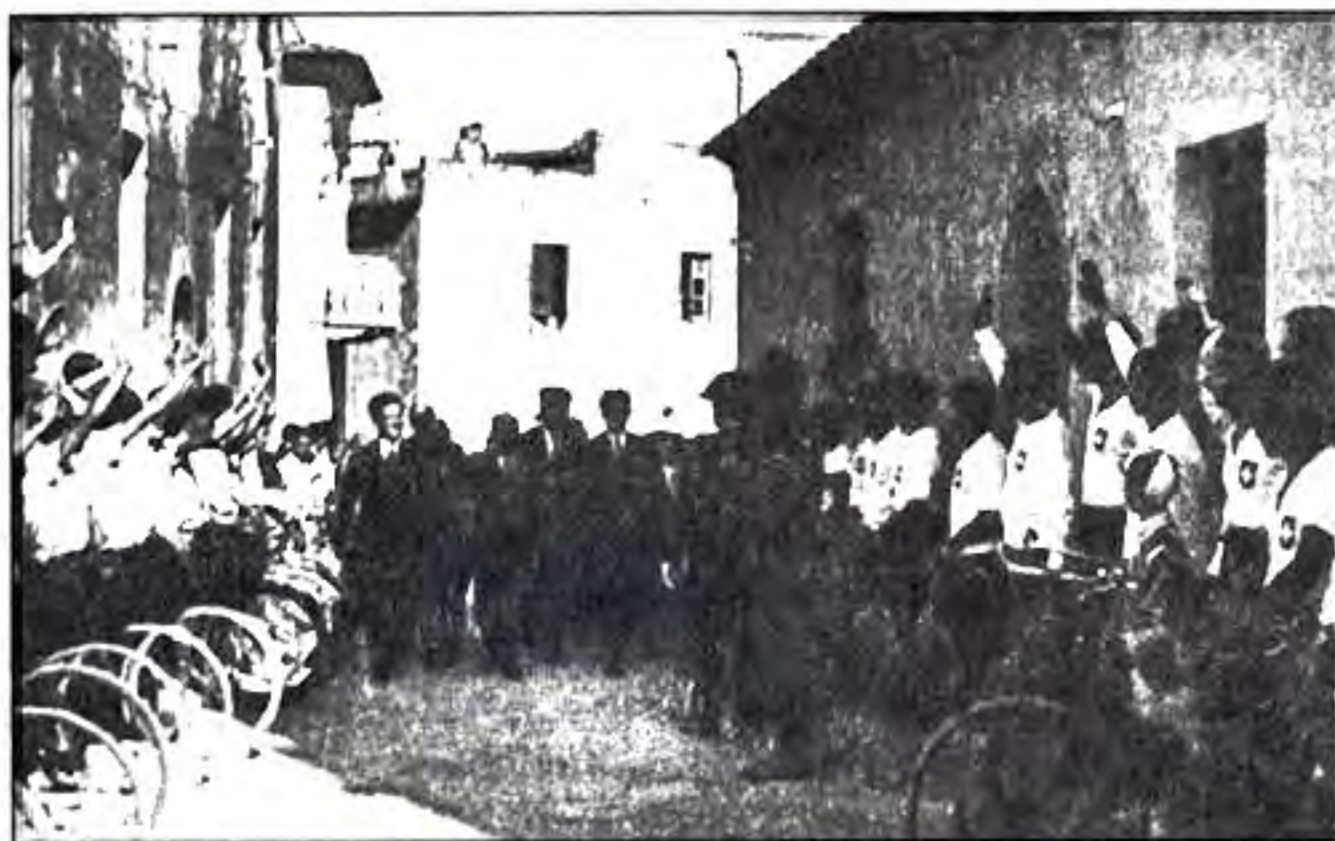
Si racconta che l'Amministrazione fece accuratamente ripulire la lapide, che fu oggetto di una rigorosa sorveglianza anche durante le ore notturne.

1940

---



*Manifestazione fascista in piazza Garibaldi.*



*La partenza di una delle tante gare ciclistiche che al tempo si organizzavano all'Elba*



## I nostri vicoli... i nostri vecchi

Tra le innumerevoli manifestazioni di amore per Capoliveri da parte del Dott. Bartolommeo Sestini, va ricordata la poesia, tratta da "Schitarrata all'Elba" dedicata ai vetusti vicoli del paese, che così tanto aveva nel cuore.

"Siedono a porte corrose  
a ballatoi rozzi e precipiti  
vecchi rubesti: fumano  
in rozze pipe e narrano  
di cose perdute  
lontano, di meraviglie  
come fantasmi. Sanno  
di tutti i venti e dei destini  
del mare: negano appena  
con la mano, col capo acconsentono,  
ripetono sempre le stesse cose  
Quasi stupiti o assenti,  
pur ammirando i prodigi  
dell'età nova, poi scuotono  
la fronte arsa dal sole e dal vento,  
esaltano il fiore degli anni  
che il mare era pieno di pesci  
e la pernice s'alzava  
ad ogni passo sul monte.  
Ruzzano su gli scalini  
fitti del vicolo e sotto scuri  
voltoni fanciulli e galletti.  
Ad una porta s'affaccia  
la comare chiamando e l'asino  
giù dalla stalla raglia inquieto.

Non è una notizia importante ma per me è un'occasione per ricordare un antico personaggio che nonostante la grande differenza di età trattavo sempre come un amico; Questi è Sauro Cardelli che nel marzo del 1940 veniva assunto in pianta organica al Comune di Capoliveri.



**Fanfara dell'Opera Fascista.** *Capoliveri era l'unico paese all'Elba che aveva costituito la "fanfara dell'Opera Fascista". Si riconoscono dall'alto partendo da sx: Ilio Caleo, Aldo Martorella, Ottorino Bartolini, Osvaldo Arduini, Elio sapere, Giuseppe Ridi, Giuseppe Colombi, Peppino Martorella e Franceschino Corsetti. In basso da dx: Mendes Pallini, Egidio Cardenti, Edilio Ridi, Pilade Ridi, Nini Cardenti, Lidio Ridi, Andrea Bartolini e Ermanno Pallini.*

### Varie notizie e curiosità

L'anno in questione non è particolarmente ricco di notizie anche se alcune curiosità ci danno l'idea della realtà dell'epoca:

La prima notizia riguarda una nota che il Podestà, il maestro Mario Figaia, trasmette al Prefetto di Livorno per un'incresciosa situazione che si è determinata nel mercato del pesce..

Il fatto che nel mercato avvenissero discussioni e risse tra i venditori era una cosa che ormai rientrava nella normalità, ma in questa occasione si trova coinvolto un militare della marina e quindi tutto diventa più serio.

Dalla lettera del Podestà si legge testualmente *"Per doverosa conoscenza Vi informo che verso le 16,30 del giorno tre maggio, la guardia municipale Mendes*



*Pallini dovette richiedere l'auto dell'Arma dei Carabinieri Reali al pubblico mercato del pesce in quanto il secondo capo della Regia Marina Militare, Umberto Dal Zuppo di Antonio, appartenente alla batteria di Punta Ripalte, e la di lui moglie, Vittoria Del Bianco di Portoferraio, generarono una chiassata vergognosa.*

*I due coniugi pregati dalla Guardia Municipale di mettersi in "pista" e cioè aspettare il proprio turno prima acquistare il pescato (il mercato ospitava solo tre banchi di vendita) si rifiutarono rimanendo nel mercato dove erano entrati illecitamente.*

*Sopraggiunta l'Arma dei Carabinieri furono i due recalcitranti invitati ad uscire dal mercato ed aspettare il loro turno. In seguito a ciò, la donna proferì all'indirizzo del maresciallo maggiore dei CC., Ignazio D'Anna, in presenza della Guardia Municipale e di una consistente folla le frasi "sfacciato e maleducato, non puoi impedirmi di entrare perché spetta a me" seguite da altri impropri che data la confusione non fu possibile decifrare. In tale contingenza, il marito assumeva un contegno indisciplinato verso il Maresciallo apostrofandolo e minacciandolo di metterlo a posto; tutto ciò ha prodotto penosa impressione nel pubblico presente."*

La lettera del Podestà continua riferendo che è stata trasmessa regolare denuncia all'Autorità Giudiziaria e soprattutto si sofferma sul fatto che il Comune non solo è estraneo, ma da tempo si adopera per far sì che la vendita avvenga nella più completa serenità e regolarità "si riferisce che da parte di questa Amministrazione furono prese tutte quelle misure onde facilitare la vendita ordinata del pesce fresco, la cui distribuzione doveva avvenire in presenza della Guardia Municipale e di un milite dell'Arma dei Carabinieri."

Nel lontano 1941 anche la vendita del pesce costituiva un grave problema per l'amministrazione, come si deduce dallo stanziamento di forze pubbliche impiegate, in occasione della distribuzione.

Una seconda notizia da registrare è la richiesta del Consiglio Provinciale delle Corporazioni a riguardo la compilazione di una statistica sui cani da caccia registrati in paese.

Il Comune di Capoliveri, in data 30 settembre, risponde alla richiesta, attestando la presenza di quattordici cani da caccia. In una nota scritta a mano si riportano i nominativi dei proprietari di detti cani: Cardenti Ascanio n.2, Cerchia Giuseppe n.2, Messina Angelo n.2, Eugeni Eugenio n.1, Giaconi Franco n.1, Pagni Assunto n.1, Pagni Adilio n.1, Sorsi Abramo n.2, Venturini Leandro n.1 e Venturini Primilio n.1

Il numero di cani registrati non tiene conto della realtà, in quanto in paese se ne contavano oltre un centinaio.

La mancata denuncia trova giustificazione nel fatto che, a causa delle precarie condizioni economiche, molti possessori non erano in grado di pagare la tassa prevista dalle disposizioni comunali.

L'esercizio venatorio costituiva comunque una fonte di sostentamento alimentare soprattutto per le famiglie disagiate.



**La processione delle palme nel periodo bellico.** *Accanto al parroco Don Michele Albertoli, che porta l'ostensorio, sono presenti alcuni militari armati di moschetti.*





*Una curiosa immagine della fontana posta in piazza Umberto I°, ora piazza Matteotti. Sono riconoscibili in basso da dx: Ermanno Pallini, Filiberto Baldetti e Franco Ambrogi. Sopra la fontana da sx: Egidio Cardenti e Franceschino Corsetti.*

### **La fontana dei Murelli**

Riportiamo qui di seguito dalle pagine del Corriere Elbano n. 42 del 1948 un articolo a firma del Dott. Bartolommeo Sestini, che più di ogni altro, ebbe a cogliere ed apprezzare, più di ogni altro, le tradizioni il modo di vita, gli usi e costumi della popolazione capoliverese.

## Capoliveri

*Il paese degli uomini liberi, ribelle anche ai voleri di Napoleone, guarda i più sorprendenti paesaggi dell'Elba. Esposto al sole di mezzogiorno matura, tra le agavi e i fichidindia, il suo aleatico e il suo moscato giustamente famosi.*

*La sua gente è rude ma generosa, laboriosissima, tenace. Minatori, agricoltori, intrepidi valicatori di oceani, i capoliveresi fanno un po' razza a parte fra gli isolani, ma sentono la fierezza della terra natale e vi tornano, dalla California o dall'Australia, a godersi il frutto dell'ostinato lavoro.*

*Sembrano un po' selvatici, ma sono ospitali in modo eccezionale: aprono la loro casa al forestiero per accoglierlo con una schiettezza d'animo sincera ed esuberante. E sono sensibilissimi per quanto si riferisce alla loro individualità; non per orgoglio, bensì per un acuto sentimento di dignità personale. Forse sono i più tipici elbani immuni da infiltrazioni forestiere; hanno conservato costumi e tradizioni che altrove si sono offuscate o disperse se amano, amano con tutta l'anima, se odiano, odiano con il cuore e tutti i precordi: amici dunque degli amici, nemici dichiarati e tutti d'un pezzo di coloro che se ne fanno nemici. Non c'è inganno, non c'è sottinteso, non c'è nascondiglio mentale che alberghi nel loro spirito avvezzo ai grandi orizzonti e pertanto puro, ingenuo, fondamentalmente onesto.*

*I capoliveresi si contraddistinguono per la loro resistenza alla fatica, sono asciutti e muscolosi perché da generazione a generazione lavorano diciotto ore su ventiquattro, non costretti, ma bensì per una invincibile volontà di procurarsi il massimo bene attraverso la più nobile attività umana, il lavoro.*

*Caro e simpatico paese della nostra Elba è Capoliveri, che forse abbiamo un po' tutti il torto di non conoscere a fondo: ma basta vivere qualche ora fra la sua gente e visitare con attento occhio il suo territorio vario di aspetti, di scorci e di possibilità agricole e turistiche, per volergli bene e augurarsi che tante possibilità, oltre quelle minerarie, vengano riconosciute e valorizzate in giusta misura. Nel perimetro del suo vasto territorio vi sono piani ubertosi, monti selvaggi ed aspri, che pure potrebbero ammantarsi di boschi benefici, e marine stupende ignorate dai distratti viaggiatori, ma ben note a chi vuol ritemperare lo spirito nei casti colloqui con la natura non contraffatta da una mala intesa civiltà.*





*La foto ritrae Mario Marcorella e Baldo Puccini, ripresi in prossimità della stazione del dazio di Capoliveri. Tale ufficio era stato istituito per la riscossione dell'imposta, a cui erano sottoposte tutte le merci in entrata ed in uscita dal territorio. Con l'istituzione dell'Iva nei primi anni del '70 tale onere fiscale venne abolito. L'ultimo direttore fu il defunto Rocco Buongiorno.*

### **L'asino del Moro**

Il Moro ed anche tutta la sua famiglia non avevano mai avuto una gran fortuna con gli asini; magari erano belli, eleganti e dall'aspetto forte ma quando provavi a farli lavorare non ne volevano sapere.

L'ultimo, che si chiamava Memo, era docile al basto ma quando lo montavi si rifiutava di fare un passo neanche se lo si stimolava con metodi aggressivi.

Erano quelli i momenti di massimo divertimento dei compaesani che accorrevano alle urla del Moro le cui imprecazioni salivano fino al cielo.

Memo, era diventato l'incubo del padrone: se lo sognava di notte, era oggetto delle sue riflessioni più amare e motivo di litigi con gli amici che lo prendevano in giro quando la domenica li trovava all'osteria di Angiolino detto lo Zoppetto.

Nel giugno del 1944 allorché la batteria della Flak posizionata all'Acquabona, cominciò a cannoneggiare sul paese, il Moro, dopo aver messo il basto all'asino si diresse, come tutti i giorni, nella campagna... Nonostante le imprecazioni della moglie e dei vicini che volevano distoglierlo dal proposito, saltò in groppa all'asino spronandolo a partire.

I metodi bruschi non sortivano alcun effetto, dal momento che Memo rimase impuntato al terreno.

Fu la seconda bordata di bombe e i detriti delle mura e dei tetti che ebbero l'effetto di scatenare Memo, che con le orecchie tese tagliava a più non posso.

La corsa incontrollabile dell'asino per le vie del paese, fece esplodere di felicità il Moro, che pur traballante sulla sella, urlava ai compaesani di non dimenticarsi di quel momento.

Galoppando come un vero cavallo puro sangue, Memo lasciò ben presto i confini del paese per terminare la corsa in mezzo ad una moltitudine di soldati di colore armati fino ai denti.

«Alemann, alemann» urlavano i soldati verso Memo ed il suo intrepido cavaliere che non nascondeva la soddisfazione per essere riuscito finalmente a far correre l'asino.

«Alle mani?» gridava a sua volta il Moro “vi prendesse un colpo brutti sporchi musci neri” “non siete ancora arrivati e volete menare le mani?”

Così dicendo sceso di groppa e incurante dei moschetti, si diresse minaccioso verso la truppa borbottando:

«Ricordatevi che se qualcuno deve picchiare, picchiamo noi. A Capoliveri si usa così.»





*All'epoca il campo da gioco si trovava a Mola proprio al confine con il territorio del Comune di Longone oggi Porto Azzurro. Il campo di ridotte dimensioni e pieno di buche, veniva delimitato verso destra dallo specchio di mare del golfo di mola. Capitava spesso che, allorquando il pallone finiva in acqua, gli stessi giocatori dovevano tuffarsi per recuperarlo. Nella squadra si distinguono: Onelio Colombi, mitico portiere della squadra per oltre venti anni, Terzo Si norini, Desio Marcorella, Sauro Cardelli, Ennio Conci, Livio Ballerini, Bepi Eeugeni. In basso: Berto Canovaro, Gualberto Gennai, Baldo Corraini e Enzo Vago.*

### **Si fa pulizia nel personale**

Dante Arduini viene rimosso dall'incarico di guardia municipale.

L'amministrazione ritiene l'Arduini troppo buono di indole e pertanto poco temuto dalla cittadinanza che inevitabilmente se ne approfitta pregiudicando gli interessi del Comune.

Il posto viene affidato a Vincenzo Corsetti ritenuto più autoritario e più consono a fronteggiare i problemi del paese.

Anche in questo caso l'incarico è a tempo determinato (passerà a ruolo due anni dopo nell'aprile del 1946).

Nello stesso anno viene licenziato per scarso rendimento il Sig. Prospero Cappucci che ricopriva l'incarico di spazzino e custode del cimitero comunale. L'operaio si assenta spesso dal lavoro per motivi ingiustificati, non svolge correttamente il proprio dovere, le vie del paese non sono ben pulite, voci meno ufficiali imputano questa inadempienza al rapporto poco equilibrato tra il nostro Prospero e il nettare degli dei.

Il suo posto è preso da Sardi Giacomo.

Il provvedimento avrà comunque vita breve in quanto dopo le dimissioni del Sindaco, sig. Maris Baldini, e l'ulteriore nomina del maestro Mario Figaia, il licenziato Prospero sarà di nuovo integrato nel suo ruolo.

Si racconta che questo avvenne nel gaudio di tutta la popolazione e quando il Cappucci, nel suo primo giorno di ritorno al lavoro, suonò, come d'uso, la sua trombetta per richiamare l'attenzione della gente a portargli i rifiuti, fu accolto da un generale applauso da parte della popolazione di via Nazionale che opportunamente aveva organizzato una piccola festa.

Furono stappati diversi fiaschi di vino, nonostante non fossero ancora le nove del mattino; il poveruomo, non potendo rifiutare, suo malgrado, una tale dimostrazione di affetto, tracannò più di qualche litro dell'ottimo nettare di Bacco, con l'effetto di provocare una sbornia, che lo costrinse a sospendere il lavoro appena riottenuto.

I paesani, per non farlo trovare a mal partito con gli amministratori, provvidero personalmente alla pulizia del paese e a convogliare la spazzatura nella discarica comunale, all'epoca sita in S. Rocco sottostante l'attuale scuola media.





**La celebrazione delle festività religiose a capoliveri.** *La foto raffigura la processione che, proveniente da via Roma, sfila per piazza Matteotti. All'epoca queste manifestazioni religiose erano molto seguite dall'intera popolazione che partecipava con un sentito fermento religioso. La processione, come d'uso, veniva aperta dalle giovani a cui seguivano i membri della confraternita in cappa, con al centro l'officiante e ai lati i fedeli partecipanti. Tra le giovani si riconoscono: Bruna Ballerini, Meri Cecolini, Maria Faggioni, Rina Vago, Mila Baldetti, Luisa ragoni, Diomira Bartolini e Sira Perna.*

### **Rifiuti solidi urbani**

Si riporta per intero il testo del Regolamento Comunale del Comune di Capoliveri per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani.

**Art. 1** - Il servizio inerente alla raccolta, al trasporto ed allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni compete al Comune, il quale lo gestisce con diritto di privativa ai sensi del Testo Unico approvato con R. 15 ottobre 1925 XXX° n. 2578, o direttamente o mediante concessione.

**Art.2** - Detto servizio si effettua ai termini dell'articolo precedente nel perimetro del capoluogo, mentre nel territorio del Comune, per le case sparse e abi-



tazioni rurali il trasporto dei rifiuti solidi urbani sarà accordato ai singoli privati con speciale autorizzazione del Podestà e sotto l'osservanza delle condizioni indispensabili perché la raccolta, il raccolto e lo smaltimento dei rifiuti stessi si svolgano in armonia ai principi della Legge 20 marzo 1941 XXX° n.366.

**Art. 3** - Il ritiro e il trasporto dei rifiuti dai fabbricati sarà fatto dal Comune tutti i giorni, salvo casi di forza maggiore, mediante il personale addetto.

**Art. 4** - Il personale addetto al servizio di cui sopra indosserà un camiciotto allacciato al collo o ai fianchi e dovrà essere costantemente munito di carta di identità.

**Art. 5** - Le immondizie e gli ordinari rifiuti solidi dei fabbricati devono essere raccolti a cura di chi si occupa o detiene i locali a qualunque uso adibiti, in recipienti di lamiera verniciata o di altro materiale idoneo, con coperchio a chiusura ermetica, dalla capacità non superiore a dm 3,15.

**Art. 6** - Gli addetti al servizio annunceranno il loro passaggio, che verrà di regola, la mattina dalle 9 in poi, con il suono di una cornetta, affinché coloro che sono obbligati, provvederanno a far trovare pronti all'ingresso dei locali i recipienti contenenti le immondizie.

**Art. 7** - L'incaricato del ritiro provvederà a vuotare completamente il recipiente che lascerà subito sul posto dove è stato trovato.

**Art. 8** - E' peraltro vietato di lasciare i recipienti sulla pubblica via, sui marciapiedi e sugli scalini esterni ai fabbricati. Gli occupanti le abitazioni o locali terreni, aventi diretto ingresso sulla pubblica via, dovranno trattenere i recipienti suddetti fino al passaggio dell'incaricato al ritiro al quale li consegneranno personalmente e dal quale se li faranno restituire dopo che siano stati vuotati.

**Art. 9** - E' fatto rigoroso divieto ai raccoglitori di rifiuti di entrare nelle abitazioni o nei locali dai quali le immondizie vengono ritirate.

**Art. 10** - Gli incaricati del servizio vuoteranno i recipienti nel carro di raccolta con il quale dovrà eseguirsi il trasporto in modo che non abbiano a verificarsi dispersioni o spargimenti.

Nota degli Autori: dalla memoria degli anziani consultati è emerso che all'epoca esisteva un solo operatore ecologico, non usava nessun carro ma un solo bidone di latta che era più che sufficiente per tutto il paese; nessuno rinunciava a salvare una bottiglia di vetro, una piccola scatola di cartone e tutto quanto fosse riciclabile ed utile nella misera vita di tutti i giorni. I tempi del "consumismo" erano ancora molto ma molto lontani.





*La Processione era una costante di riti religiosi di Capoliveri. Si riconoscono: Rina Signorini, Luana Ridi, Maria Puccini, Sergia Rossi, Nada Capocchi, Bruna Ballerini, Adua Sardi, Nerina Vago, Lorian Argenti.*

### **Situazione nelle miniere di Calamita**

Da una lettera che il compaesano Romano Figlia fece a suo tempo pubblicare su un giornale locale riportiamo l'accorata richiesta che l'allora Sindaco Mario Figaia inviava al Ministero dell'Industria e del Commercio

*“ La ferriera di Monte Calamita trovasi nella giurisdizione di questo Comune, e come le altre del versante minerario elbano è gestita dalla S.A. Ferromin; in essa vi lavoravano circa 300 operai.*

Mercé l'alto interessamento dell'attuale Direttore Cav. Guido Muti, essa ha continuato la sua attività anche dopo l'otto settembre e oggi vi si trovano ancora occupati circa 90 operai con turno quindicinale tanto che sia la camera Confederale del lavoro che i partiti ed Autorità di Governo, pur riconoscendo l'opera preziosa ed attiva svolta dal direttore Muti, hanno fatto presente in vari ordini del giorno che gli attuali occupati sono del troppo irrisori in quanto che 270 ex minatori trovasi ormai disoccupati da due anni, oberati dalla miseria, mortificati

dall'ozio e da un tenore di vita molto gramo.

Verso questi disgraziati ex compagni di fatica si polarizza l'attenzione di tutti, ma fino ad oggi la possibilità di riassorbirli al lavoro è stata impossibile.

Le ragioni, avanzate dalla Società Ferromin, in parte fondate, consisterebbero nella mancanza di capitali adeguati, nella poca energia che la Società elettrica dell'Elba mette a disposizione delle miniere ed in altre ragioni di ordine tecnico quali, quella della mancata esportazione del minerale che attualmente viene accantonato in cumuli, che nel cantiere di Calamita sono già di una entità da pregiudicare seriamente la continuità del lavoro tra qualche mese. Pertanto si rende necessario fornire alla Società Ferromit mezzi di carica per trasportare sollecitamente il materiale nella vicina Piombino dove, fra poco verrà riattivato un alto forno.

A giudizio degli operai, molto competenti in materia, sembra che oggi la società scavi solamente dove c'è solamente la polpa del minerale. Vengono trascurate le cosiddette scoperte dello sterile atte a mettere a nudo i filoni ferriferi distogliendo così non solo grande impiego di braccia, ma pregiudicando seriamente l'avvenire delle miniere stesse.

Un vecchio adagio dei minatori "minerale scoperto minerale scavato". Perciò la soc. Ferromit dovrebbe riprendere questo lavoro che preparerebbe per il prossimo avvenire una fonte di minerale di cui la nazione avrà certamente bisogno per la sua ricostruzione.

Gli stessi operai suggeriscono che per assorbire i loro ex compagni disoccupati, esistono due soluzioni: il ripristino del lavaggio delle terre ferrifere nell'ipotesi che maggior energia elettrica possa essere rifornita; oppure suggeriscono di ritornare al sistema delle mine con le mazzette a mano che non inciderebbero sul costo della produzione.

Nella deprecata e non augurabile ipotesi che nessuna ulteriore assunzione di operai potrà farsi e che l'attività estrattiva dovrà ancora segnare il passo nell'attuale ritmo, si invoca a favore degli ex minatori l'uguale trattamento che viene praticato alle masse operaie industriali del nord e cioè la corresponsione del 70% dei salari che essi percepivano.

Agitato il problema minerario locale e le sue possibili soluzioni si attende un intervento da parte di codesto On. Ministero per scongiurare eventuali disordini che potrebbero esplodere ed essere provocatori di altre sciagure".

Si provvede a sistemare alcune vie del centro urbano: via Cavour, Solferino, F.lli Bandiera, chiasso Torto, e p.tta XX Settembre.





**L'asilo di Garbaglia.** *L'asilo situato in località Zaccari, consisteva in una vecchia casa colonica spaziosa ma fatiscente, veniva gestita dalle suore dell'ordine delle Paoline le così dette suore pastorelle. Nel gruppo si riconoscono suor Nazzarena e suor Giuseppina. Particolarmente curioso è il cartello tenuto in mostra da due bambini al centro della foto, dove si rende noto che il pasto di mezzogiorno viene offerto grazie all'aiuto dei paesani emigrati negli Stati Uniti.*

## Morte di Don Michele Albertoli

Albertoli, un cognome che il paese ha fatto proprio, ma che in realtà proviene dalla Svizzera.

È da là che intorno alla metà dell'Ottocento il signor Giuseppe Albertoli decise di trasferirsi a Capoliveri attratto probabilmente dalla bellezza del paesaggio collinare.

Il verde dei vigneti e degli olivi scendeva fino al mare e si mescolava all'azzurro delle acque, dove piccole imbarcazioni a remi salpavano ogni notte per pescare.

Questa era un'attività importante per Capoliveri, ma non prevalente, perché allora gli abitanti erano per lo più contadini e minatori; c'era perciò chi lavorava

faticosamente la terra e chi operava nelle cave della miniera di Calamita sotto il sole cocente dell'estate e al freddo dell'inverno, senza potersi soffermare per ammirare ciò che li circondava e sentire i profumi della macchia mediterranea.

Ed è in questo paese, così povero ma dignitoso, che il signor Giuseppe si innamorò di Apollonia Puccini con la quale costituì una famiglia formata da cinque figli: Michele, Giuseppe, Pietrino, Giuseppina (detta sora Peppina).

Michele nacque intorno alle 12 del primo marzo 1872 e fu battezzato nella chiesa S.M. Assunta dall'Arciprete Giuseppe Garbaglia.

Don Michele è da ricordare perché nativo di Capoliveri, ma anche per aver vissuto con i suoi compaesani e parrocchiani le tragiche vicende delle due guerre mondiali, formando in tempi assai difficili con impegno e passione, la formazione religiosa di una larga fascia di giovani che tutt'oggi ricordano la sua figura e i suoi insegnamenti.

Era facile vederlo, con le sottane della tonaca al vento, in corsa per via Roma alla testa dei suoi ragazzi, magari perché il Baldini li aveva messi in difficoltà trattando di argomenti politici cari alle rivoluzionarie idee anarchiche e lui doveva sostenere la discussione per rifondere fiducia nei suoi discepoli.

E lui il prete che incurante del pericolo disinnescò tre candelotti di dinamite, posizionati sotto l'altare dedicato alla Madonna dell'Assunta, da un gruppo di anarchici, istigati da un importante dirigente della miniera.

E' lui il prete che non disdegna lo scontro fisico quando in ballo c'è l'onore della Chiesa o dei suoi ragazzi.

E' lui il prete, che per non farsi vedere, a notte fonda, raggiunge le abitazioni dei più bisognosi, per portargli quel poco che poteva permettersi, anche se con enormi sacrifici personali.

Si delibera la riparazione del campanile della Chiesa danneggiato nel corso della guerra, l'Opera verrà realizzata l'anno successivo.





*Da sinistra, Pietro Carmani, Adriano Martorella, Elio Corbelli e Nilo Gennai cercano di non sporcarsi i pantaloni mentre si accingono ad andare in spiaggia.*

### **Problemi per far votare**

Nel '48 i 1622 votanti di Capoliveri divisi in tre seggi sono invitati a votare le dieci compagini politiche che si affrontano a livello Nazionale.

I seggi sono così disposti:

- Via Mellini al nc. 37 n. 761 votanti
- Via Mellini al nc. 23 n. 705 votanti
- Lacona, scuole elementari n. 156 votanti

In questi anni l'Amministrazione comunale guidata da Nunzio Sardi, non naviga certo nell'oro; infatti non ha il denaro per sopportare le spese per l'organizzazione dei seggi elettorali. In una lettera inviata al Prefetto di Livorno a firma del Sardi stesso si legge: "Premesso che questo Comune è sprovvisto di fondi

tant'è che non sono stati ancora corrisposti gli stipendi e gli assegni al personale dipendente, si prega di voler procedere a saldare le spese di alloggio e vitto relativi ai 10 militari assegnati al servizio di presidio dei seggi”.

La spesa di cui all' unite fatture è la seguente:

- Per alloggio ad Ada Giusti	lire 200
- Per alloggio a Maria Corsetti	lire 600
- Trasporto paglia a Lando Temperani	lire 800
- Vitto Luigi Carmani	lire 6835
- Vitto Ferruccio Corbelli	lire 9840
- Vitto militari in Lacona presso “al Carolina”	lire 2.400
- Costo presunto della paglia in mancanza di fattura	lire 1.200

Sulle spese di cui sopra, questo Comune a causa delle sue disagiatissime condizioni economiche può concorrere per l'importo di lire 3.875.

Importante decisione dell'Amministrazione in carica, è quella relativa alla deliberazione di rifare il manto stradale in granito della piazza Matteotti.

Il Comune delibera di vendere alcuni terreni in località Fonza e in Monte Calamita, il cui ricavato verrà utilizzato per l'edificazione di una nuova sede municipale.

La figura di Nunzio Sardi, è ancora ricordata in paese per la sua onestà, correttezza e sobrietà di vita, tale da meritare l'intitolazione di una via.

Va ricordato che durante il suo mandato venne realizzato l'acquedotto che dalla località Mola porta l'acqua in paese.

Il terreno per la realizzazione dell'impianto venne donato da Antonia Puccini, una nostra concittadina, emigrata a San Francisco nei primi anni del 1900.





*Un gruppo di ragazze si esercitano nel canto per le funzioni liturgiche in chiesa. In alto da a sinistra: Sirca Gelsi, Elba Corbelli, Giuseppina Palmieri, Linuccia di Biagio, Luana Pallini, Romelia Sorsi. Al centro da sinistra: Nerina Vago e Francesca Puccini. In basso da sinistra: Trisa Magnanimi, Rosa Cecolini, Adriana Arduini e Maria Grazia Magnanimi.*

### Lettera ad un amico lontano

Nell'anno in corso, il maestro Figaia, invia un'affettuosa lettera all'amico Nilo Conci da poco emigrato in Australia.

Lo scritto, oltre a una serie di annotazioni e riflessioni di carattere personale, evidenzia la precaria situazione economica del paese di Capoliveri.

Si accenna alla crisi della ferriera di Calamita, la chiusura degli Altiforni di Portoferraio e la crescente volontà emigratoria da parte di una larga fascia di giovani. Poi passa a raccontare le novità del paese annoverando l'edificazione delle prime case popolari, la realizzazione dell'acquedotto Mola Capoliveri, la pavimentazione della piazza dei Murelli, attuale piazza Matteotti e l'ultimazione della Circonvallazione intesa come arteria basilare della circolazione nel centro urbano.



Particolari emozionanti vengono toccati quando il maestro passa ad elencare i vecchi amici e i personaggi, tanto cari alla comunità.

- Egidio è rientrato da San Francisco, ha una potente Chrysler che ha destato molta meraviglia in tutta l'isola; se la passa girando lo scoglio ed alternandosi ad autista pubblico gratuito sempre ed immancabilmente accompagnato da Lido, che il Sestini ha definito il corazziere dello zio Tom.

Il buon Ugo Cardenti, lo vedo poco anche se so che sta bene e vive tranquillo in quel di Longone. Nunzio Sardi, nonostante che si trovi nello scanno municipale da anni, non tende ad arrotondare la linea e persiste nella sua sagoma da silhouette. Meo Sestini tra alambicchi e ricette trova il tempo di portare e di lanciare i suoi frizzi salaci di libero individualista.

Franco Paterni è rimasto l'unico impiegato del Comune perché Ferruccio Corbelli è stato messo a riposo. Guelfo Ricci e Benito Barbetti sono in attesa di spiccare il volo per la terra di Colombo nel frattempo seguono un corso di riqualificazione per disoccupati.

Argenti, il maestro di musica, dopo un lungo internamento invernale, ha fatto capolino all'aria ed alla luce.

Cecchini, ormai diventato marito modello, sembra che abbia finalmente messo giudizio mentre Carpinì senior che decanta di essere nel "mezzo del cammin di nostra vita" è sempre oggetto di tiri birboni e di facezie.

Con la partenza del vecchio Pellegrò, la radiola delle Botteghe Oscure ha una voce più dimessa mentre invece è aumentata quella dei bianchi orchestrati da Andreino di Silvano.

Angiolino è sempre nel suo tugurio a vendere bibite e caffè mentre il liberale e conservatore Enzo Vecchietti tra un anno sarà dottore.

Poi c'è Vincenzino, la guardia che continua a vergare contravvenzioni che finiscono nel cestino del Comune ed il Togliosi sempre intento a scagliare i suoi pistolotti marxisti.

Poi mi ricordo di Albo Ambrogio che si è fatto sindacalista della Libera Confederazione e di suo cugino Franco Ambrogio che, con il guadagno della vendita delle bestie, è in procinto di comprarsi una nuova automobile.

Per quanto riguarda il nostro paese devo dirti che è ancora immobile e nero con le sue casette addossate le une alle altre mentre sopravvive sornione in questa calda estate isolana. Fa sempre sconcio quel gazzabubbolo che sovrasta il campanile e temo che neppure la Giunta democristiana riuscirà a sbarbicarlo.

Le mosche non ci hanno ancora abbandonato e sciamano liberamente.

Per l'Assunta si sta preannunciando una grande festa; sarà la solita festa con il solito "bianco fiore" rallegrata magari con l'intervento del solito papavero di Montecitorio.



Pilade Ridi è ancora ospite del Don Bosco di Pisa in attesa di giudizio per i noti fatti relativi all'attentato di Togliatti.



*Le due foto, tratte dalla pubblicazione "Elbani nel mondo" Gianni Luculano Editore 2004, ci mostrano Nilo Conci assieme ad alcuni nostri concittadini emigrati nella città di Melbourne in Australia nei primi anni Cinquanta.*





*Scampagnata al Pontimento, corruzione della parola pentimento, il luogo in cui i nostri padri si recavano, in occasione della settimana santa, per purificarsi dai propri peccati. Si riconoscono: in basso a dx: Soreo Modesti, Dino Rubini, Vincenzo Cecolini, Marino Venturini, Pietro Arduini, Roberto Gelsi, Franco Montaperto, Vinicio Massei e in basso Aldo Gelsi.*

## Capoliveri in preda dei venti

Un anomalo fortunale, mai visto con tale intensità almeno a memoria di uomo, distrugge gran parte dei tetti delle case del paese lasciando intere famiglie ad essere esposte alle intemperie atmosferiche. Particolarmente drammatica è la situazione di quelle famiglie che per motivi economici non riescono a sopperire al disagio.

Si assiste, come è sempre successo in paese nei casi di particolare gravità, ad una corsa nell'aiuto reciproco; c'è chi si incarica di raccogliere le tegole rimaste sane, c'è chi fornisce ospitalità, c'è chi si rende disponibile a dare una mano nella ricostruzione, ma purtroppo la buona volontà non è sufficiente e quindi le istituzioni comunali sono chiamate ad intervenire.



Il problema è che anche il Comune ha scarsa liquidità e pertanto si cerca di escogitare vie alternative.

Così si delibera per il finanziamento di sistemazione delle case delle famiglie meno abbienti utilizzando i fondi messi a disposizione dalla Prefettura di Livorno ammontanti a 32.000 lire e finalizzati all'assistenza dei poveri.

La delibera verrà rigettata dalla Prefettura l'anno successivo in quanto si specifica che la somma era stata elargita a scopi assistenziali e non per i fini che l'Amministrazione di Capoliveri ha inteso sfruttare.

Il Sindaco, Mario Figaia, non celando un sardonico sorriso, commentò la nota Prefettizia con una sola parola "*peccato*" pensando con sollievo e soddisfazione che i suoi paesani ora erano al coperto.

Nello stesso anno si dà inizio al cantiere che dovrà tracciare la strada Capoliveri-Morcone-Pareti.

Come al solito, niente è facile nel nostro paese; decine di famiglie si opposero a dare il terreno e in qualche occasione si sfiorò pure la rissa. Comunque tra una bestemmia, un rimprovero, una promessa la strada fu fatta.

Notizia che ci fa rendere conto della parsimonia con la quale l'Amministrazione gestiva, o meglio, doveva gestire la situazione finanziaria di cassa; La scuola ha bisogno di una radio ma il Comune si limita ad un contributo di solo poche lire.



*La formazione della "Ferigna" posizionata nel campo di Mola. Si riconoscono: in piedi da dx: Elio Corbelli, Roberto Gelsi, Mario De Stefani, Ivano Ricci, Pietro Carmani, Tarciso Ragoni, Silvio Arduini, Bartolomeo Menaguale. In basso: Adriano Martorella, Luciano Gelsi, Romano Gelsi, Sandro Barsellini.*

### **Curiosa e impensabile è la situazione che esisteva proprio nel cuore del centro storico**

**“Rapporto sulle stalle di qualsiasi genere esistenti in paese, sfornite dei requisiti igienici strettamente necessari”.**

#### **Via Roma**

- |                      |  |
|----------------------|--|
| - Chiesa Ulderico    | locale adibito per asino, capra e maiale |
| - Ridi Ulisse        | asino e pecore                           |
| - Baldetti Pitilene  | pollaio                                  |
| - Quinravalle Andrea | asino e capra                            |
| - Puccini Gino       | asino, capra e polli                     |
| - Martorella Angelo  | asino e capra                            |



**Via V. Veneto**

- Puccini Marino

locale adibito per asino e capra

**Via XXV Luglio**

- Corsetti Agostani Vincenzo

locale adibito asino, capra e maiale

- Rossi Vincenzo

asino e capra

- Corraini Andrea

asino e capra

- Sardi Napoleone

asino e capra

- Temperani Carlo

asino e capra

- Gelsi Vincenzo

asino e capra

- Senatore Gennaro

asino e capra

- Galletti Maria

cavalli e capra

**Via V: Mellini**

- Signorini Angelo

locale adibito per asino, capra, pecora  
e maiale

- Cardenti Silvia

asino e capra

**Corso P. Gori**

- Vago Teresa

locale adibito per asino e capra

- Conci Giuseppe

asini, capre e maiali

- Modesti Leonide

asini, muli, capre, pecore e polli

In questo anno si registra l'inizio dei lavori che porteranno alla realizzazione della strada Capoliveri-Morccone-Pareti.



**Momenti paesani.** *La foto scattata in occasione di una visita pastorale di Don Alberione, figura storica del movimento religioso del XX Secolo, costituisce una visione di insieme degli adolescenti che frequentavano l'asilo gestito dalla fondazione della congregazione femminile delle Suore del Gesù Buon Pastore, denominate comunemente "pastorelle". Assieme a Don Orione, notiamo la presenza della Madre superiora Suor Nazzarena, di suor Maria e della madre Chiara. Tra i bambini si riconoscono: Lorena Ambrogi, Nicoletta Rossi, Carla Baldetti, Aldo Brugioni, Gian Piero Geri e Loretta Canovaro.*

## Tutti attori

In una calda estate, la sonnolenta e noiosa vita paesana viene improvvisamente animata dall'arrivo di una troupe cinematografica che doveva girare un film ambientato nelle nostre miniere.

Il film, "Svegliarsi all'alba", narra una storia d'amore nel sofferente retaggio sociale della miniera di Calamita.

Come comparse vennero utilizzate gran parte delle maestranze locali, in particolare quegli uomini che lavoravano nelle cave del ferro.

Tra ilarità e sincera incoscienza i minatori abituati al duro lavoro della miniera si mossero dietro le macchine da presa. Molti, insensibili alle esigenze degli operatori, rinunciarono all'incarico solo dopo poche ore, altri sopportavano



perché era sempre meglio giocare con questa gente che picconare il ferro, c'era anche chi si era montata la testa e già sognava di rilasciare autografi a destra e a sinistra.

Il film, che fu un vero e proprio fiasco a livello commerciale, ebbe un indescrivibile successo nel nostro paese. Si racconta che quando fu proiettato nella sala cinematografica il Nicchero, allora gestore e proprietario del cinema, fu costretto a farlo rivedere più volte perché la gente entusiasta non abbandonava i locali.

Il Sindaco Mario Figaia con una lettera del nove marzo 1952, inviata a tutti i consiglieri, invitava l'organo collegiale del Comune ad esprimere ufficialmente la fiducia nel suo operato.

La lettera è particolarmente amara, dopo avere elencato quanto bene era stato fatto e quanti lavori erano stati messi in cantiere, termina con queste testuali parole: *"Tutto questo lavoro è stato impostato e inquadrato in una mia visione dei problemi generali, è sempre stato teso a fare dell'Amministrazione Comunale un organo amministrativo avulso dalla miseria del pettegolume. Dato che questa mia opera non è stata percepita e valorizzata ma ha dato stura a celate e nascoste critiche, mi è doveroso far appello al Consiglio Comunale perché, con voto chiaro e palese, esprima o meno la fiducia nel suo Sindaco"*



**Momenti paesani.** La foto è stata scattata nella via Solferino e ritrae una giovane in sella all'asino, condotto dall'esperta mano di Sandra Vago, madre di Berto Marcorella. **Momenti paesani.** La foto è stata scattata nella via Solferino e ritrae una giovane in sella all'asino, condotto dall'esperta mano di Sandra Vago, madre di Berto Marcorella.





*All'epoca piazza Matteotti, detta comunemente dei "murelli", non era ancora caratterizzata dalla presenza della pensilina, realizzata qualche tempo dopo dall'amministrazione comunale guidata dall'ing. Vinicio della Lucia. I muri che delimitavano la piazza sul fronte mare, né costituivano l'aspetto più caratteristico, divenendo luogo d'incontro per i più anziani, che seduti sulle panchine, erano soliti rievocare i ricordi del passato. Nonostante la toponomastica imposta, i paesani continuano a chiamarla piazza dei murelli.*

### Piccole notizie

Nel febbraio muore Argante Galli, uomo povero ma amato e stimato da tutti i paesani.

Le condizioni d'indigenza della famiglia non permettevano l'acquisto della bara. Una gara di solidarietà coinvolse i paesani, ma viste le precarie condizioni economiche del questi, dovette intervenire il Comune per le spese del funerale.

Le esequie videro la partecipazione commossa dell'intera popolazione, tanto è vero che anche gli operai della miniera, per testimoniare la loro presenza, chiesero ed ottennero di terminare il lavoro nel primo pomeriggio, prima che avesse



luogo la cerimonia funebre.

Nello stesso anno si delibera e si dà inizio ad una serie di lavori finalizzati a migliorare le condizioni del centro urbano; Si realizza la scalinata che collega via Cavour con via Palestro e la Circonvallazione e la gradinata di via Galilei che conduce in via Tito Speri.



*La processione percorre il tratto di strada antistante l'attuale piazzetta Bel Vedere che all'epoca non era ancora stata realizzata.*





*Berto Martorella al ritorno dalla campagna con l'inseparabile asino fotografato in Via Mazzini.*

### **“Caretti” a sfere**

Iniziano i lavori per la realizzazione della strada rotabile per le scuole di San Rocco. Il piccolo strabello che attraversava un dorato campo di grano viene trasformato in una strada percorribile dalle automobili, che però, fortunatamente, all'epoca non ve ne erano a Capoliveri.

La strada inizialmente è sterrata, qualche anno dopo verrà asfaltata fino all'edificio scolastico per poi essere ultimata fino alla Provinciale solo intorno ai primi anni '60.

Indimenticabili sono i ricordi legati a questo tratto stradale in quanto per anni fu la pista da corsa per carretti con le sfere.



Erano piccoli veicoli in legno, con tavole rimediate qua e là, dove le ruote erano costituite da cuscinetti di auto o più genericamente di mezzi meccanici che venivano facilmente reperiti nelle officine della miniera di Calamita.

Praticamente tutti i ragazzi del paese, almeno quelli sotto i sedici anni, si davano l'appuntamento giornaliero alle scuole per poi dar vita a indimenticabili corse.

Contemporaneamente alle corse, si svolgeva un interessante mercatino del baratto, dove insieme alle sfere si potevano scambiare fumetti, fotografie di donne in piacevoli atteggiamenti ritagliate da chissà quali giornali, biglie di vetro e di metallo e tutto quanto poteva interessare la nostra infantile attenzione.

La pratica del gioco comportava una certa pericolosità, tanto è vero che era abbastanza abituale che molti di noi si procurassero delle ferite e delle abrasioni alle ginocchia ed alle cosce.

Il gioco andò avanti per diversi anni, poi vennero le auto e la strada non fu più nostra. Con l'indisponibilità del percorso stradale finì questo bellissimo passatempo.



*Paolo Ballerini (futuro Sindaco di Capoliveri) fotografato in piazza Matteotti a cavalcioni di una fiammante moto Guzzi.*



*Squarcio panoramico di via Roma con in primo piano Luisa Corsetti con il figlio, Maurizio Pagni.*

### **Il microfono d'argento**

Sono gli anni del dopo guerra; i capoliveresi, come tutti gli Italiani, hanno una gran voglia di dimenticare e divertirsi. il Corriere Elbano riporta testualmente: "E' inutile, l'uomo cerca ovunque l'allegria. Anche Capoliveri ha organizzato una serie di divertimenti e di attrazioni che incontreranno il favore del pubblico. La festa è stata divisa in due parti. Nella mattinata si avranno manifestazioni di carattere civico.



Di particolare interesse sarà l'inaugurazione della lapide alla memoria di Giacomo Cardenti, eroico esploratore artico: un debito di riconoscenza che il paese doveva assolvere verso uno dei suoi figli migliori. Oratore ufficiale sarà Mario Bitossi. Interverranno autorità da ogni borgo dell'Elba e siamo certi che vorrà onorare l'avvenimento anche l'onorevole Erisia Gennai Tonietti alla quale il comune del paese Elbani si sentono obbligati per il grande interesse ch'ella ha sempre avuto per loro.

- 1. Verrà anche inaugurata una breve mostra di stampe antiche e moderne che fanno parte della collezione privata del Dott. Bartolommeo Sestini, in occasione della quale verranno presentate per sommi capi alcuni capolavori dell'incisione dalla fine del '400 fino ai nostri tempi.**
- 2. Nella serata non mancheranno i simpatici intrattenimenti popolareschi dal gioco della palla a volo all'albero della cuccagna; e finalmente si arriverà al grande spettacolo di varietà, ideato, organizzato e diretto da Fabbri, accompagnato dall'orchestra del complesso Geri e allietato dai partecipanti al Microfono d'argento".**

Come riportato dallo stesso Corriere Elbano, lo spettacolo fu un grande successo, la gente volle dimenticare le recenti tragedie della guerra e tuffarsi nei divertimenti.

Per la cronaca il primo premio del microfono d'argento fu assegnato a Pietro Arduini, mentre il secondo riconoscimento fu assegnato alla giovane e graziosissima Maria Francesca Puccini.

#### **Brevi notizie:**

- In paese si inaugura la sala cinematografica, gestita da Leonildo Bartolini, situata all'inizio della Circonvallazione.
- Nel ristorante di Ferruccio in via Roma viene installata la prima televisione, che permette di seguire a molti appassionati i limitati programmi del tempo.
- Viene conferita la cittadinanza onoraria all'Onorevole Giovanni Gronchi, presidente della Camera dei deputati e all'Onorevole Erisia Gennai Tonietti, per i numerosi meriti acquisiti nel tutelare gli interessi dei lavoratori delle miniere.





**Operai in miniera.** *In uno dei rari momenti di riposo, alcuni operai posano per una foto in località Vallone nella miniera di Capoliveri. Si distinguono da sx.: Mario Messina, Benito Ottanelli, Onelio Colombi, Sirio Gelsi, Mario Martorella, Fiore Gelsi e Annunziato Martorella.*

### **Il tempo dell'urlo dell'asino**

Una parente che da Palermo venne a trovarci nel 1956, a distanza di anni, raccontò quello che lui definì "l'inno alla vita".

All'epoca, la vallata che si estende sotto il paese di Capoliveri, era un Eden di pace, serenità e soprattutto silenzio, un silenzio interrotto dal vociare dei contadini che si chiamavano a voce a distanza di chilometri; alcuni arrivavano ad avere un vero e proprio colloquio raccontandosi faccende, affrontando problemi politici, sociali e anche familiari o descrivendo il proprio lavoro.

Tutti possedevano un asino; un asinello dalla corporatura minuta, dal muso quasi grazioso e dai muscoli forti ed instancabili. Era questo il compagno di lavoro, il compagno di fatiche e talvolta il silenzioso interlocutore con cui scambiare qualche parola quando zappavano o spollonavano la vigna.



Di natura modesta e molto paziente l'asinello aveva una sagoma che si fondeva con la campagna, con la natura tutta.

Con l'arrivo di maggio tutto cambiava; il mite animale si svegliava dal suo servile torpore e prepotentemente avvisava il mondo della sua presenza riempiendo l'aria con i suoi ragli acuti e sonori.

Non uno, ma dieci, cento e più asini urlavano il loro amore verso i propri simili; un urlo potente, ininterrotto dalla mattina alla sera, senza un attimo di sosta.

In questo urlo c'era l'amore e il desiderio che la stagione aveva risvegliato, c'erano le promesse, le dichiarazioni e le speranze che oralmente si trasmettevano da un terrazzamento all'altro, da un orto ad una vigna, dall'Innamorata a Pareti dal Pianuccio e su... su fino alla Trappola ed al paese.

A quel tempo si diceva che erano fastidiosi... oggi si ricordano come un canto d'amore e un lirico inno alla vita.



*Asinelli impegnati nella vendemia*





**Panoramica da non credere.** *Sembra impossibile eppure Capoliveri si presentava così: la collina della Soprana era caratterizzata da solo verde, non esisteva nessun insediamento di civile abitazione. L'attuale piazza del Cavatore era caratterizzata dalla sola presenza dei tre condomini delle case popolari. Al posto del Palazzo municipale si trovava la stalla di Sirio Gelsi. Viale Italia è spoglio di ogni tipo di infrastruttura, praticamente siamo in piena campagna. La prima abitazione di P. Gori è quella che attualmente ospita la Banca dell'Elba; all'epoca era la sede della stazione dei Carabinieri.*

### Burla paesane

Da un racconto di Maria Teresa Cirri Bresciani pubblicato sulla rivista "lo Scoglio"

Nella casa di Franceschino Vago all'estremo sud del paese, oggi via dei Caduti.

Nelle lunghe ore d'inverno, sedevamo tutti in cucina a conversare.

Mariannina, la nonna, ascoltava ed intercalava alzando gli occhi dal libro di preghiere; la signora Ilia, moglie di Franceschino, interveniva tra un punto e l'altro di cucito; la figlia Maria, bionda e bella, rideva spesso con quella sua caratteristica maniera di arricciare il naso delicato e stringere gli occhi, France-



schino raccontava “vita, morte e miracoli” della gente di Capoliveri: Del Gelsi, l'americano detto anche Cetriolo che non coglieva mai i fiori dal suo giardino; della Vipera e Trentun Pelo, dell'aleatico di Settebellezze, di Peppino Carpini e del dott. Sestini quando era giovane. Ascoltavo estasiata perché non conoscevo ancora l'aspetto burlone del Dottore interprete pungente dello spirito capoliverese.

Peppino Carpini, era un uomo semplice e credulone e proprio su di lui, amico fraterno, si appuntò l'attenzione del Sestini per dar vita ad una delle sue burle.

*Sul tardi di un pomeriggio di giugno, come al solito, davanti alla farmacia, discutevano il Dottore e alcuni bontemponi del paese, sulla pericolosa epidemia di uno sconosciuto morbo che stava diffondendosi dal continente all'isola, che colpiva solo uomini maturi e il cui sintomo era di colorare l'urina di blu.*

*All'avvicinarsi del Carpini la discussione si fece ancora più animata ed egli si avvicinò al gruppo per ascoltare. A sentire parlare di “morbo mortale” gli occhi del povero Peppino si fecero enormi per la paura, per cui, con voce tremante, chiese se ci fosse rimedio per non essere contagiati.*

*Certo che c'era! Si trattava di assumere ogni sera una pasticca che già molti usavano. Quella sera Peppino tornò a casa così sconvolto che stava a malapena seduto sullo spigolo della sedia, ma non disse niente alla moglie e al figlio Tonino per non preoccuparli.*

*Come prescritto, inghiottì la sua bella pillola e andò a letto.*

*Il “blu metilene” che il dottor Sestini gli aveva dato fece il suo effetto e, al mattino dopo, sotto lo sguardo terrorizzato del povero Peppino, corse un rigolletto di urina colorata di blu.*

*Tornò a letto, chiamo piangendo la moglie ed il figlio. Disse loro che stava per morire e raccomandò a Tonino di provvedere per lui alla madre, perché non avesse a risposarsi con nessuno, né tanto meno con un foresto.*

La moglie disperata corse a chiamare il dottore che a breve giunse alla casa in compagnia del Sestini e di una flotta di amici che piano, piano gli raccontarono che trattavasi di uno scherzo.

Dopo tanta paura, la confortevole notizia, fece dimenticare a Peppino il terribile scherzo e liberatoria fu la risata generale che catturò l'attenzione di tutto il vicinato.



**I Canali:** *La fontana dei Canali, collocata nell'attuale piazza Matteotti, era un costante palcoscenico per le rituali foto dei capoliveresi. In questa immagine si riconoscono da sx: Luana Ridi, Gabriella Corbelli, Giacomina Falchetti e Rosanna Giaggioli.*

### **Un c'è nulla da fa...**

*Il turismo nun è fatto per noi, te lo immagini de vede gente foresta che va su e giù per i nostri vicoli, curiosa nelle nostre cantine e magari vorrebbe anche comprà le nostre case e i nostri tereni e poi nun ci simo mai trovati bene con li stranieri soprattutto quando vogliono fa i padroni”.*



Così si esprimevano i Capoliveresi, vecchi e non vecchi, dell'epoca; il Sestini, oculare testimone di quella realtà, che ora ci sembra così lontana, in uno dei suoi tanti scritti su Capoliveri, traccia un esatto quadro di questo popolo.

*“Capoliveri è il paese degli uomini liberi, ribelle anche ai voleri di Napoleone; la sua gente è rude ma generosa, laboriosa, tenace. Minatori, agricoltori, intrepidi valicatori di oceani, i capoliveresi fanno un po' razza a parte fra gli isolani. Sentono la fierezza della loro terra, sembrano un po' selvaggi, ma sono ospitali in modo eccezionale: aprono la loro casa al forestiero per accoglierlo con una schiettezza di animo sincera ed esuberante. E sono sensibilissimi per quanto si riferisce alla loro individualità; non per orgoglio, bensì per un acuto sentimento di dignità personale. Forse sono i più tipici elbani, immuni da infiltrazioni forestiere, hanno conservato costumi e tradizioni che altrove si sono offuscate e disperse. Se amano, amano con tutta l'anima, se odiano, odiano con il cuore e con tutti i precordi: amici, dunque degli amici, nemici dichiarati e tutti di un pezzo di coloro che se ne fanno nemici.*

*Non c'è inganno, non c'è sottinteso, non c'è nascondiglio mentale che alberghi nel loro spirito avvezzo ai grandi orizzonti e pertanto puro, ingenuo e fondamentalmente onesto.*

*I Capoliveresi si distinguono per la loro resistenza alla fatica, sono asciutti e muscolosi perché da generazione a generazione lavorano diciotto ore su ventiquattro, non costretti bensì per una invincibile volontà di procurarsi il massimo bene attraverso la più nobile attività umana, il lavoro.”*



**La mitica dieci remi.** *Le gare remiere dei dieci remi, costituivano un'immane appuntamento per tutta la popolazione elbana. In questa foto, l'equipaggio di Capoliveri, sfila orgoglioso nella piazza di Porto Azzurro. Si riconoscono: angiolillo Ottanelli, giuseppe Signorini, Baldo Ridi, Alberto Colombi e Leo Cecchini. Il bambino con la bandiera è Paolo Ballerini.*

### **Il palio remiero “della dieci remi”**

Nel 1959 viene istituito il palio remiero che vede la partecipazione degli equipaggi degli otto comuni dell'Elba, anche se l'inizio agonistico vero e proprio risale al 1960.

E' questa una manifestazione sportiva e folcloristica molto sentita dalla popolazione elbana spinta da un vero e proprio fanatismo campanilistico.

Indescrivibili le risse che puntualmente si ripetevano per ogni gara e, come da abitudine, i Capoliveresi erano tra i protagonisti di detti scontri.

Durante lo svolgimento delle manifestazioni gran parte della popolazione maschile, lasciava il paese per seguire lo svolgimento delle gare per manifestare il proprio incitamento agli atleti impegnati.

Il 1960 fu un anno positivo per il “remo” capoliverese che rinnovatasi completamente ottenne il secondo posto nella classifica finale.

Memorabile fu la regata che avvenne nel nostro territorio e più precisamente



nel mare di Naregno.

Tutto l'equipaggio al completo, fu obbligato nei i tre giorni, che precedevano la data della gara, al ritiro presso l'Albergo le Acacie, sotto la guida paterna del proprietario Ottorino Bartolini.

Il giorno fatidico una gran folla, proveniente da tutta l'Elba, si accalcava sull'arenile, nelle pinete e in tutto il territorio circostante; la tensione era alta soprattutto nei capoliveresi certi nella vittoria del nostro equipaggio.

Prima della partenza i nostri rematori, galvanizzati dal Bartolini, nella prova di riscaldamento dettero un saggio della loro preparazione e tutto ciò contribuiva ad aumentare la certezza della vittoria.

Al via la barca di Capoliveri scatta subito in testa ed in breve distanza in maniera considerevole tutti gli altri remi.

Al giro di boa avvenne un fatto non previsto: a seguito di un errata manovra del timoniere la barca subì un momentaneo arresto e fu superata dagli altri equipaggi con cocente delusione dei capoliveresi.

La voce di donna, che a squarciagola denunciava che la barca di Rio Marina ci aveva danneggiato nella manovra al giro di boa, fu il deterrente per lo scoppio di un violento scontro tra i sostenitori dei vari equipaggi, che le limitate forze dell'ordine non riuscirono a contenere.

Il remo di Capoliveri era così costituito:

- |                                |                     |                   |
|--------------------------------|---------------------|-------------------|
| - Rubini Fuligardo (timoniere) | - Baldetti Graziano | - Cecchini Leo    |
| - Guglielmi Alfredo            | - Bernardini Piero  | - Colombi Alberto |
| - Sardi Mario                  | - Ragoni Tarciso    | - Coraini Mario   |
| - Guglielmi Pino               | - Ballerini Nilo    | - Gelsi Vincenzo  |
| - Riserve:                     | - Croci Paolo       |                   |





1960

---



*Via Roma "la magnifica". Oggi sarebbe impensabile... eppure non sono passati dei secoli. Un asino che tranquillamente si abbevera ad un secchio.*

## **Addio Mola**

Si gettano le basi per la realizzazione del nuovo campo di calcio.

Il Sig. Gustav Blankenage, tedesco di nascita ma capoliverese di adozione, sensibilizzato dai giovani del paese, decide di acquistare un bel lotto di terreno, di proprietà della signora Alina Fava, proprio a ridosso del paese, al prezzo di £ 3.500.000 di lire.

Assecondando il suo non trascurabile temperamento teutonico, il magnate, fa iniziare subito i lavori da una Ditta locale gestita da Aldo Ambrogi.

Oltre agli operai regolarmente remunerati, per anticipare i tempi per la realiz-



zazione dell'opera, partecipano molti volontari del paese.

A distanza di poco tempo l'impianto viene ultimato ed inaugurato con una partita amichevole con il Follonica, società sportiva che militava in alte categorie.

Nonostante la presenza di un numeroso pubblico e calorosi incitamenti dello stesso Blankenagen, ospite d'onore nel palco che gli era stato preparato, il Capoliveri dovette sportivamente soccombere allo strapotere calcistico del Follonica.

Nonostante le buone intenzioni del "benefattore" l'impianto sportivo venne trasferito al comune di Capoliveri nel 1970 quando il Blankenage era già deceduto.

Con Delibera del CC. del 14.11.1970, l'Amministrazione Galli accettò dalla figlia, Ilse Blankenage, la donazione dell'impianto che si aggiungeva alla porzione di terreno confinante, già acquistato dalla stessa Amministrazione nell'aprile dello stesso anno.



*Squarcio di un tratto di via Roma ripreso dalla Chiesa parrocchiale. In primo piano i tre bambini, Maurizio, Rodrigo ed Elda, sono intenti a giocare tra di loro. La foto fu utilizzata come cartolina postale.*



*Panoramica della spiaggia di Pareti. Le sparse abitazioni e la presenza di vigneti ci offrono una testimonianza di una delle più belle spiagge del nostro territorio.*

### **Scherzo al prete (tratto dal racconto di Maria Teresa Cirri)**

«Avvenne a Capoliveri, durante la primavera del 1961, quando il paesino, accoccolato sul colle che domina Golfo Stella, si veste di gerani e del profumo del mare che Monte Cristo, i Gemini e lo scoglio della Corbella gli inviano. Noi, insegnanti del continente, decidemmo di rubare i polli al parroco Don Vincenzo, uomo di forte volontà e di forti bicchieri di generoso aleatico che solo la terra



ferruginosa intorno alle vecchie miniere di Calamita può produrre.

Partimmo per l'avventura in una notte di luna, capitanati dal dottor Russo, medico del paese e trascinandoci dietro il riluttante Vinicio Della Lucia, allora insegnante nelle scuole medie e poi Sindaco del Comune.

Percorremmo la strada in discesa che portava alla nostra meta, soffocando le risate che altrimenti, risuonando nell'ampia vallata, sarebbero potute arrivare fino alle orecchie del maresciallo Castellacci, che sapeva, ma non doveva sapere. Il pollaio si trovava nelle vicinanze della spiaggia della Madonna delle Grazie e i poveri polli erano protetti soli da uno sgangherato cancelletto che ci fu facile superare. Anche se Caput Liberum era il colle della libertà per tutti coloro che, in tempi remoti, avevano conti da regolare con la giustizia, nessuno si era mai sognato di rubare i polli al prete.

I polli furono affidati al dottor Russo che si incaricò di farli cucinare in un ristorante di un suo amico. Ne venne fuori una cena splendida: con il sapore della burla, dell'indignazione di Don Vincenzo che denunciò l'accaduto al maresciallo e con il sapore degli odori delle erbe selvagge della campagna capoliverese.

Era il mercoledì della settimana di Pasqua e prima di partire per le meritate vacanze, andammo, da buoni cristiani, a confessarci.

Avevamo rubato e chiedevamo perdono al signore.

Penso che Don Vincenzo, legato al segreto del confessionale, si sia mangiato le mani per l'impotenza, però spero che sia scoppiato in una fragorosa risata.»



*La "banda" di Giotto. La foto probabilmente è stata scattata nei locali della scuola elementare di San Rocco. Insieme al maestro di musica Pilade Ridi detto "Giotto" si riconoscono: Gian Piero Geri seduto a terra con la chitarra, Omero Papi sulla sinistra con il clarinetto, Aldo Brugioni il primo a sx con la fisarmonica e poi a seguire Gioni Corsetti, Andrea Ambrogi, Vincenzo Martorella e Giulio Pagni.*

### **Da un articolo dello "Scoglio" di Omero Papi**

La figura del Maestro Mario Figaia rimane indelebile a distanza di moltissimi anni nella memoria dei meno giovani di Capoliveri. Nato a Carrara ma trasferitosi giovanotto nel paese elbano, vi entrò subito in simbiosi. E' stato educatore e maestro di molte generazioni di scolari capoliveresi. Della sua professione ne fece una fede ed è a pochi è nota la sua opera prestata per nove lunghi anni senza alcuna retribuzione a favore dei detenuti dello stabilimento penale dell'allora Portolongone, che gli valse un diploma di benemerenzza di terzo grado al merito della Redenzione Sociale attestante il riconoscimento del Ministero di Grazia e Giustizia per questa sua lodevole prestazione. Il "Maestro" viene ricordato soprattutto per l'opera da lui prodigata nei periodi in cui ricoprì la carica di Sindaco nell'immediato dopoguerra, incarico conferito dopo la liberazione dell'El-



ba nel giugno del 1944 dall'amministrazione militare alleata. In questo difficile periodo dovette impegnarsi per riparare i danni provocati dai bombardamenti nel periodo bellico e per procurare i generi alimentari di prima necessità, a sostegno della stremata popolazione.

Grazie al suo interessamento, venne istituita una mensa per i minatori di Calamita, impegnando tutte le sue energie per risolvere la grave crisi della miniera, a causa della riduzione delle maestranze ivi impiegate.

Nominato Sindaco nel 1951 per libera scelta degli elettori di Capoliveri, fu riconfermato nella successiva elezione, mantenendo la carica per quasi dieci anni fino al giugno del 1960.

Durante il suo mandato vennero realizzate importanti opere pubbliche, come l'asfaltatura del tratto stradale Mola – Capoliveri, Valdana – Lacona.

Vennero inoltre realizzati i tratti stradali che collegarono Capoliveri con le località Morcone, Pareti, Innamorata, Madonna delle Grazie e Straccoligno, che determinarono il successivo sviluppo turistico di dette zone.

A lui va il merito di aver potenziato l'acquedotto e creato una nuova rete fognaria, con la pavimentazione di numerose vie e piazze del centro storico.

Fece inoltre costruire il nuovo asilo infantile e istruì la pratica per realizzare il progetto dell'attuale scuola media.

Per venire incontro alle esigenze della popolazione meno abbiente, vennero costruite le prime case popolari del Rione Alcide De Gasperi in località Campo All'Orto.

Decisivo per il rilancio turistico dell'Isola fu l'approvazione della Legge grazie all'impegno dell'Onorevole Giovanni Gronchi, allora Presidente della Camera, che estendeva i benefici e le agevolazioni della Cassa per il Mezzogiorno anche alle isole dell'arcipelago toscano.

Un ulteriore provvedimento legislativo fu l'approvazione della legge che istituiva un contributo di £. 30.000.000 a favore dei comuni minerari.

Notevole fu l'impegno del Sindaco Figaia e degli altri sindaci elbani, nelle loro numerose trasferte a Roma, per favorire l'iter legislativo presso i parlamentari della circoscrizione.

Fu legato da stima ed amicizia con l'Onorevole Giovanni Gronchi che, eletto Presidente della Repubblica nel 1955, gli concesse l'onore di essere ricevuto al Quirinale assieme a tutti i componenti del Consiglio comunale di Capoliveri, come primo comune della regione Toscana.

Repubblicano storico, dedicò l'intera esistenza all'adempimento dei doveri verso la comunità, senza mai ricercare quei vantaggi che la carica pubblica avrebbe potuto offrirgli, come spesso in certi casi oggi avviene.



*Primi turisti. Una foto emblematica ai primordi del turismo: lo sbarco delle auto dalla nave.*

## **La morte del Poeta Scrittore Bartolommeo Sestini**

Bartolommeo Sestini, farmacista di Capoliveri dal 1914 al 1920 e successivamente dal 1947 fino alla sua morte avvenuta nel 1963 è ricordato come poeta, scrittore, collezionista d'arte, amico sincero dei personaggi più eminenti e più umili, nonché fedele testimone della dura realtà vissuta dalla nostra gente.

Austero e autorevole, dolce e scorbutico, anarchico e conservatore, umano e duro, fiero e indomito rappresentò e rappresenta tutt'oggi il discutibile, ma inimitabile carattere del capoliverese.



Notevole fu il suo impegno letterario e fra le sue tante poesie, racconti e saggi ci fa piacere ricordare una sua poesia dedicata a Capoliveri, al paese di adozione.

*È il piccolo oscuro villaggio  
che appare vestito d'azzurro  
come le antiche immagini  
nei freschi bizantini.  
Vengono spesso le nuvole  
al modo dei branchi d'uccelli  
migratori: giocano in alto,  
poi si fondono lontano  
di colori di madreperla.  
Ovunque trovi qualcosa  
di tuo che sa di ignoto  
ma fu negli evi e ancora  
si ascolta dal profondo,  
ma è come un respiro sopito  
di quella che fu libertà,  
vano anelito nei cuori  
schiavi ormai della Pubblica Cosa:  
e qui nella fiamma del sole  
s'esalta soltanto e s'innova  
la purità della forza.*

La poesia è tratta dal libro "Schitarrata all'Elba" ripubblicato nel 2012 in una versione arricchita da un apparato iconografico, dalla Casa Editrice Medea di Pavia, creatura della giovane e bella poetessa lombarda Francesca Paparella.

Si coglie l'occasione per ricordare altre opere del Sestini:

- Rami al vento
- Parole lontane
- Aspetti della bellezza
- Parole al sole

Questi componimenti in versi prenderanno luce nei prossimi anni per volontà di un Capoliverese DOC, Romano Figaia, e dell'Editore Gianni Iuculano, grande amante dell'Isola, che ha pubblicato nel 2004 una miscellanea di scritti del Sestini in un libro: "Novelle elbane e altri racconti".



**La mitica dieci remi.** *Le gare remiere dei dieci remi, costituivano un'immane appuntamento per tutta la popolazione elbana. In questa foto, l'equipaggio di Capoliveri, sfila orgoglioso nella piazza di Porto Azzurro. Si riconoscono: angiolillo Ottanelli, giuseppe Signorini, Baldo Ridi, Alberto Colombi e Leo Cecchini. Il bambino con la bandiera è Paolo Ballerini.*

### **Il palio remiero “della dieci remi”**

Nel 1959 viene istituito il palio remiero che vede la partecipazione degli equipaggi degli otto comuni dell'Elba, anche se l'inizio agonistico vero e proprio risale al 1960.

E' questa una manifestazione sportiva e folcloristica molto sentita dalla popolazione elbana spinta da un vero e proprio fanatismo campanilistico.

Indescrivibili le risse che puntualmente si ripetevano per ogni gara e, come da abitudine, i Capoliveresi erano tra i protagonisti di detti scontri.

Durante lo svolgimento delle manifestazioni gran parte della popolazione maschile, lasciava il paese per seguire lo svolgimento delle gare per manifestare il proprio incitamento agli atleti impegnati.

Il 1960 fu un anno positivo per il “remo” capoliverese che rinnovatasi completamente ottenne il secondo posto nella classifica finale.

Memorabile fu la regata che avvenne nel nostro territorio e più precisamente



nel mare di Naregno.

Tutto l'equipaggio al completo, fu obbligato nei i tre giorni, che precedevano la data della gara, al ritiro presso l'Albergo le Acacie, sotto la guida paterna del proprietario Ottorino Bartolini.

Il giorno fatidico una gran folla, proveniente da tutta l'Elba, si accalcava sull'arenile, nelle pinete e in tutto il territorio circostante; la tensione era alta soprattutto nei capoliveresi certi nella vittoria del nostro equipaggio.

Prima della partenza i nostri rematori, galvanizzati dal Bartolini, nella prova di riscaldamento dettero un saggio della loro preparazione e tutto ciò contribuiva ad aumentare la certezza della vittoria.

Al via la barca di Capoliveri scatta subito in testa ed in breve distanza in maniera considerevole tutti gli altri remi.

Al giro di boa avvenne un fatto non previsto: a seguito di un errata manovra del timoniere la barca subì un momentaneo arresto e fu superata dagli altri equipaggi con cocente delusione dei capoliveresi.

La voce di donna, che a squarciagola denunciava che la barca di Rio Marina ci aveva danneggiato nella manovra al giro di boa, fu il deterrente per lo scoppio di un violento scontro tra i sostenitori dei vari equipaggi, che le limitate forze dell'ordine non riuscirono a contenere.

Il remo di Capoliveri era così costituito:

- |                                |                     |                   |
|--------------------------------|---------------------|-------------------|
| - Rubini Fuligardo (timoniere) | - Baldetti Graziano | - Cecchini Leo    |
| - Guglielmi Alfredo            | - Bernardini Piero  | - Colombi Alberto |
| - Sardi Mario                  | - Ragoni Tarciso    | - Coraini Mario   |
| - Guglielmi Pino               | - Ballerini Nilo    | - Gelsi Vincenzo  |
| - Riserve:                     | - Croci Paolo       |                   |





1960

---



*Via Roma "la magnifica". Oggi sarebbe impensabile... eppure non sono passati dei secoli. Un asino che tranquillamente si abbevera ad un secchio.*

## **Addio Mola**

Si gettano le basi per la realizzazione del nuovo campo di calcio.

Il Sig. Gustav Blankenage, tedesco di nascita ma capoliverese di adozione, sensibilizzato dai giovani del paese, decide di acquistare un bel lotto di terreno, di proprietà della signora Alina Fava, proprio a ridosso del paese, al prezzo di £ 3.500.000 di lire.

Assecondando il suo non trascurabile temperamento teutonico, il magnate, fa iniziare subito i lavori da una Ditta locale gestita da Aldo Ambrogi.

Oltre agli operai regolarmente remunerati, per anticipare i tempi per la realiz-



zazione dell'opera, partecipano molti volontari del paese.

A distanza di poco tempo l'impianto viene ultimato ed inaugurato con una partita amichevole con il Follonica, società sportiva che militava in alte categorie.

Nonostante la presenza di un numeroso pubblico e calorosi incitamenti dello stesso Blankenagen, ospite d'onore nel palco che gli era stato preparato, il Capoliveri dovette sportivamente soccombere allo strapotere calcistico del Follonica.

Nonostante le buone intenzioni del "benefattore" l'impianto sportivo venne trasferito al comune di Capoliveri nel 1970 quando il Blankenage era già deceduto.

Con Delibera del CC. del 14.11.1970, l'Amministrazione Galli accettò dalla figlia, Ilse Blankenage, la donazione dell'impianto che si aggiungeva alla porzione di terreno confinante, già acquistato dalla stessa Amministrazione nell'aprile dello stesso anno.



*Squarcio di un tratto di via Roma ripreso dalla Chiesa parrocchiale. In primo piano i tre bambini, Maurizio, Rodrigo ed Elda, sono intenti a giocare tra di loro. La foto fu utilizzata come cartolina postale.*



*Panoramica della spiaggia di Pareti. Le sparse abitazioni e la presenza di vigneti ci offrono una testimonianza di una delle più belle spiagge del nostro territorio.*

### **Scherzo al prete (tratto dal racconto di Maria Teresa Cirri)**

«Avvenne a Capoliveri, durante la primavera del 1961, quando il paesino, accoccolato sul colle che domina Golfo Stella, si veste di gerani e del profumo del mare che Monte Cristo, i Gemini e lo scoglio della Corbella gli inviano. Noi, insegnanti del continente, decidemmo di rubare i polli al parroco Don Vincenzo, uomo di forte volontà e di forti bicchieri di generoso aleatico che solo la terra



ferruginosa intorno alle vecchie miniere di Calamita può produrre.

Partimmo per l'avventura in una notte di luna, capitanati dal dottor Russo, medico del paese e trascinandoci dietro il riluttante Vinicio Della Lucia, allora insegnante nelle scuole medie e poi Sindaco del Comune.

Percorremmo la strada in discesa che portava alla nostra meta, soffocando le risate che altrimenti, risuonando nell'ampia vallata, sarebbero potute arrivare fino alle orecchie del maresciallo Castellacci, che sapeva, ma non doveva sapere. Il pollaio si trovava nelle vicinanze della spiaggia della Madonna delle Grazie e i poveri polli erano protetti soli da uno sgangherato cancelletto che ci fu facile superare. Anche se *Caput Liberum* era il colle della libertà per tutti coloro che, in tempi remoti, avevano conti da regolare con la giustizia, nessuno si era mai sognato di rubare i polli al prete.

I polli furono affidati al dottor Russo che si incaricò di farli cucinare in un ristorante di un suo amico. Ne venne fuori una cena splendida: con il sapore della burla, dell'indignazione di Don Vincenzo che denunciò l'accaduto al maresciallo e con il sapore degli odori delle erbe selvagge della campagna capoliverese.

Era il mercoledì della settimana di Pasqua e prima di partire per le meritate vacanze, andammo, da buoni cristiani, a confessarci.

Avevamo rubato e chiedevamo perdono al signore.

Penso che Don Vincenzo, legato al segreto del confessionale, si sia mangiato le mani per l'impotenza, però spero che sia scoppiato in una fragorosa risata.»



*La "banda" di Giotto. La foto probabilmente è stata scattata nei locali della scuola elementare di San Rocco. Insieme al maestro di musica Pilade Ridi detto "Giotto" si riconoscono: Gian Piero Geri seduto a terra con la chitarra, Omero Papi sulla sinistra con il clarinetto, Aldo Brugioni il primo a sx con la fisarmonica e poi a seguire Gioni Corsetti, Andrea Ambrogi, Vincenzo Martorella e Giulio Pagni.*

### **Da un articolo dello "Scoglio" di Omero Papi**

La figura del Maestro Mario Figaia rimane indelebile a distanza di moltissimi anni nella memoria dei meno giovani di Capoliveri. Nato a Carrara ma trasferitosi giovanotto nel paese elbano, vi entrò subito in simbiosi. E' stato educatore e maestro di molte generazioni di scolari capoliveresi. Della sua professione ne fece una fede ed è a pochi è nota la sua opera prestata per nove lunghi anni senza alcuna retribuzione a favore dei detenuti dello stabilimento penale dell'allora Portolongone, che gli valse un diploma di benemerenzza di terzo grado al merito della Redenzione Sociale attestante il riconoscimento del Ministero di Grazia e Giustizia per questa sua lodevole prestazione. Il "Maestro" viene ricordato soprattutto per l'opera da lui prodigata nei periodi in cui ricoprì la carica di Sindaco nell'immediato dopoguerra, incarico conferito dopo la liberazione dell'El-



ba nel giugno del 1944 dall'amministrazione militare alleata. In questo difficile periodo dovette impegnarsi per riparare i danni provocati dai bombardamenti nel periodo bellico e per procurare i generi alimentari di prima necessità, a sostegno della stremata popolazione.

Grazie al suo interessamento, venne istituita una mensa per i minatori di Calamita, impegnando tutte le sue energie per risolvere la grave crisi della miniera, a causa della riduzione delle maestranze ivi impiegate.

Nominato Sindaco nel 1951 per libera scelta degli elettori di Capoliveri, fu riconfermato nella successiva elezione, mantenendo la carica per quasi dieci anni fino al giugno del 1960.

Durante il suo mandato vennero realizzate importanti opere pubbliche, come l'asfaltatura del tratto stradale Mola – Capoliveri, Valdana – Lacona.

Vennero inoltre realizzati i tratti stradali che collegarono Capoliveri con le località Morcone, Pareti, Innamorata, Madonna delle Grazie e Straccoligno, che determinarono il successivo sviluppo turistico di dette zone.

A lui va il merito di aver potenziato l'acquedotto e creato una nuova rete fognaria, con la pavimentazione di numerose vie e piazze del centro storico.

Fece inoltre costruire il nuovo asilo infantile e istruì la pratica per realizzare il progetto dell'attuale scuola media.

Per venire incontro alle esigenze della popolazione meno abbiente, vennero costruite le prime case popolari del Rione Alcide De Gasperi in località Campo All'Orto.

Decisivo per il rilancio turistico dell'Isola fu l'approvazione della Legge grazie all'impegno dell'Onorevole Giovanni Gronchi, allora Presidente della Camera, che estendeva i benefici e le agevolazioni della Cassa per il Mezzogiorno anche alle isole dell'arcipelago toscano.

Un ulteriore provvedimento legislativo fu l'approvazione della legge che istituiva un contributo di £. 30.000.000 a favore dei comuni minerari.

Notevole fu l'impegno del Sindaco Figaia e degli altri sindaci elbani, nelle loro numerose trasferte a Roma, per favorire l'iter legislativo presso i parlamentari della circoscrizione.

Fu legato da stima ed amicizia con l'Onorevole Giovanni Gronchi che, eletto Presidente della Repubblica nel 1955, gli concesse l'onore di essere ricevuto al Quirinale assieme a tutti i componenti del Consiglio comunale di Capoliveri, come primo comune della regione Toscana.

Repubblicano storico, dedicò l'intera esistenza all'adempimento dei doveri verso la comunità, senza mai ricercare quei vantaggi che la carica pubblica avrebbe potuto offrirgli, come spesso in certi casi oggi avviene.



*Primi turisti. Una foto emblematica ai primordi del turismo: lo sbarco delle auto dalla nave.*

## **La morte del Poeta Scrittore Bartolommeo Sestini**

Bartolommeo Sestini, farmacista di Capoliveri dal 1914 al 1920 e successivamente dal 1947 fino alla sua morte avvenuta nel 1963 è ricordato come poeta, scrittore, collezionista d'arte, amico sincero dei personaggi più eminenti e più umili, nonché fedele testimone della dura realtà vissuta dalla nostra gente.

Austero e autorevole, dolce e scorbutico, anarchico e conservatore, umano e duro, fiero e indomito rappresentò e rappresenta tutt'oggi il discutibile, ma inimitabile carattere del capoliverese.



Notevole fu il suo impegno letterario e fra le sue tante poesie, racconti e saggi ci fa piacere ricordare una sua poesia dedicata a Capoliveri, al paese di adozione.

*È il piccolo oscuro villaggio  
che appare vestito d'azzurro  
come le antiche immagini  
nei freschi bizantini.  
Vengono spesso le nuvole  
al modo dei branchi d'uccelli  
migratori: giocano in alto,  
poi si fondono lontano  
di colori di madreperla.  
Ovunque trovi qualcosa  
di tuo che sa di ignoto  
ma fu negli evi e ancora  
si ascolta dal profondo,  
ma è come un respiro sopito  
di quella che fu libertà,  
vano anelito nei cuori  
schiavi ormai della Pubblica Cosa:  
e qui nella fiamma del sole  
s'esalta soltanto e s'innova  
la purità della forza.*

La poesia è tratta dal libro "Schitarrata all'Elba" ripubblicato nel 2012 in una versione arricchita da un apparato iconografico, dalla Casa Editrice Medea di Pavia, creatura della giovane e bella poetessa lombarda Francesca Paparella.

Si coglie l'occasione per ricordare altre opere del Sestini:

- Rami al vento
- Parole lontane
- Aspetti della bellezza
- Parole al sole

Questi componimenti in versi prenderanno luce nei prossimi anni per volontà di un Capoliverese DOC, Romano Figaia, e dell'Editore Gianni Iuculano, grande amante dell'Isola, che ha pubblicato nel 2004 una miscellanea di scritti del Sestini in un libro: "Novelle elbane e altri racconti".



*Era il periodo dei tornei calcistici interpaesani: Nel periodo che precedeva l'estate, in paese, venivano organizzati tornei di calcio a cui partecipavano, a diverso titolo, una decina di squadre. La squadra in posa è quella della Sales formata in gran parte da operai che lavoravano per tale società. In piedi da sx: Paolo Croci, Mercantelli, Piero Giacomelli, Desio Colombi, Aldo Ursella, Franco Puccini, Enio Becherini, Marino Diversi (dirigente) e Camillini (allenatore). In basso da sx: Vanni Colombi, Enio Paolini, due ragazzi sconosciuti di San Vincenzo e per ultimo Piero Puccini.*

### **L'inizio della fine della casa fungo**

Capoliveri è guidata dalla nuova Amministrazione di centro-sinistra (DC-PSDI-PRI)

Domenico Viviani come Sindaco  
 Tiziano Della Lucia  
 Biagio Athos Guglielmi Biagio  
 Giaconi Francesco  
 Corsetti Francesco  
 Arduini Pietro  
 Ferruccio Corbelli



Gisberto Sardi  
Medardo Ragoni  
Mario Martorella  
Elio Corbelli

In minoranza (PCI) : Lidio Baldetti ,Corrado Adelmo Galli e Gisberto Vago.

Sono appena passati due mesi dalle votazioni quando l'Amministrazione Viviani si presenta in Consiglio Comunale con un faraonico progetto; nel preambolo della delibera di CC. N.13 del 14.02.1964 si riporta testualmente il discorso introduttivo del Sindaco:

“La nuova Amministrazione si è resa conto che la scelta dell'area in piazzale Campo all'Orto effettuata dalla precedente Amministrazione non è idonea ad accogliere il nuovo edificio comunale, risultando essa troppo distante dal centro urbano. Su ciò sono d'accordo la maggioranza dei consiglieri, la Giunta tutta e gran parte dei cittadini, che mal si adatterebbero all'idea di veder sorgere il nuovo Municipio in una zona quanto mai scomoda e periferica.

*Ottima soluzione sarebbe quella di costruire il nuovo edificio sulla piazza centrale del paese, opportunamente allargata mediante l'abbattimento di alcune case malsane e specialmente della cosiddetta casa fungo, che si presenta come un oggetto irregolare ad interrompere la vastità e la simmetria della piazza. Con tale soluzione il palazzo verrebbe a sorgere nel centro, si opererebbe al risanamento di una cospicua zona dell'abitato e la piazza principale del paese acquisterebbe un nuovo aspetto urbanistico ed una configurazione più razionale e dignitosa.”*

*Nella stessa delibera si determina di predisporre tutti gli atti per la revoca, entro brevissimo termine, del suolo pubblico alla Sig.ra Rubini per l'impianto di due distributori di benzina concessi con delibera del 30 giugno 1955.*

*È curioso notare che il piazzale di Campo all'Orto, ora piazza del Cavatore, solo pochi anni fa era considerata zona scomoda, lontana e periferica.*

*L'arch. Barile fu incaricato della progettazione che prevedeva oltre l'abbattimento della casa fungo, l'esproprio di tutti i vani e le case che tutt'ora sorgono sul lato destro della piazza Matteotti direzione Via Roma.*

*Il progetto, oggetto di critiche da parte della minoranza, non venne approvato da parte della Sovrintendenza delle Belle Arti di Pisa.*

*La casa fungo, a distanza di qualche anno, fu demolita mentre il palazzo municipale non fu mai iniziato.*



**Il magnate:** *Una delle tante feste organizzate da Gustav Blankenagen nella sua stupenda villa dello Zuccale.*

### Notizie spicciole

- Si approva il progetto esecutivo per la realizzazione della sede Municipale in piazza Matteotti per una spesa totale di 98.946.000 che comprende la spesa di edificazione, di progettazione, di espropri e varie.
- Per la prima volta il Comune eroga un contributo in denaro alla locale Unione Sportiva; la somma devoluta è di lire 50.000.
- Viene deliberato il bando di concorso per l'assunzione in ruolo di un messo-guardia comunale.
- Si accetta la donazione del Gonfalone e della bandiera da parte di un cittadino capoliverese, il Sig. Egidio Gelsi che si impegna a pagare la cifra di lire 173.000.



- In sede di consiglio comunale viene rigettata la mozione di sfiducia al Sindaco; tale richiesta è presentata dai tre membri di minoranza, con l'appoggio dei consiglieri di maggioranza, Athos Guglielmi e Pilade Arduini.
- In ottemperanza ad una delibera del Consiglio Comunale dell'anno prima, vengono chiusi un certo numero di vicoli, in quanto le abitazioni in loco si ritengono pericolanti (V.lo Lungo, N. Sauro, Della Chiesa e piazzetta Trieste). La chiusura è garantita da muri in blocchi di cemento armato edificati alle entrate ed alle uscite dei vicoli citati.
- Si progetta la nuova illuminazione pubblica che si realizzerà, anche, grazie alla donazione del Sig. Blankenagen.
- C'è il passaggio delle miniere dalla Società Ferromin all'Italsider.
- Per la prima volta si regolarizza con uno specifico piano il transito veicolare del paese; è prevista una segnaletica di ben 43 pannelli tra divieti ed indicazioni.
- Con uno stanziamento di £ 4.800.000 si sistemano alcune vie del paese e parte della fognatura che riguarda via F.lli Bandiera, via della Croce e piazzetta Trieste.



*Ancora una fotografia delle tante feste organizzate da Gustav Blankenagen nella sua stupenda villa dello Zuccale.*





*Inaugurazione dell'edificio scolastico delle scuole medie: tutta la scolarasca con i professori posa per la foto ricordo in occasione del primo giorno di lezione nel nuovo edificio scolastico.*

## **Inaugurazione dell'edificio scolastico delle scuole medie**

È questo un anno scolastico di festa per gli alunni delle scuole medie di Capoliveri; si inaugura la nuova sede didattica in un clima di festa ed emozione.

Tutti gli alunni contribuiscano ai lavori di trasloco dei mobili e delle suppellettili, dalla vecchia scuola situata a poche decine di metri (l'attuale scuola elementare).

Personalmente ricordo, che oltre all'emozione di sentirci importanti in quanto protagonisti di un avvenimento epocale, eravamo strafelici in quanto esentati dalle incombenze dello studio.

Il 22 gennaio alle ore 10,30, presenti il Sindaco, la Giunta intera, il maresciallo dei Carabinieri, il Preside e tutte le autorità locali, avviene il fatidico taglio del nastro.



Gli alunni più grandi, quelli della terza media, ricordo tra i tanti, Carlo Cardelli, Camillo Allori, Sara Puccini, Maria Assunta Corsetti, Elba Macchioni, Tonietti, vestiti con una strana uniforme caratterizzata da una vistosa bandoliera bianca, coordinati dal prof. Ciardulli, garantivano il servizio d'ordine.

E' questo l'anno che il nostro concittadino, Adriano Giusti, raggiunge l'apice della sua carriera artistica e professionale come musicista.

Dopo essersi trasferito nel 1951 in Australia, e affermatosi come valente professionista nel mondo dello spettacolo, nel 1962 fa ritorno in Italia.

Dopo un prevedibile inizio difficile, grazie al sodalizio che lo lega agli impresari Giovannini e Garinei, il nostro compaesano si affaccia prepotentemente alla ribalta della rivista italiana.

Collabora con i più noti artisti dell'epoca: Da Walter Chiari a Gino Bramieri ad Aldo Fabrizi, a Enrico Maria Salerno, alle sorelle Kesler e alla Vanoni per citarne qualcuno.

Queste poche righe vogliono essere un sentito riconoscimento a questo nostro personaggio, che tanto ha dato lustro al paese di Capoliveri.



*Bella panoramica della Lacona di un tempo che fu. In prima vista la villa Invernizzi e sullo sfondo il golfo di Margidore e la spiaggia di Lacona completamente deserta.*



*Amedeo Messina detto "pisciata" ..... gran giocatore di biliardo, maestro insuperabile di tressette e briscola, a volte anche ciabattino. Nella foto è ritratto mentre, in compagnia del suo fedele cane, è intento a riparare una scarpa da donna.*

### **Si vota per il Comune dopo aver abbattuto la casa "fungo".**

L'anno è caratterizzato dall'abbattimento della casa "fungo" che si collocava al centro dell'attuale piazza Matteotti.

Molti paesani non condivisero la scelta fatta dall'amministrazione comunale del tempo, presieduta dal Sindaco Viviani, che intendeva realizzare nello spazio



occupato dal bar, gestito da molti anni da Angiolino detto "Zoppetto", dal distributore di benzina, gestito da Onelio Colombi e dalle sovrastanti abitazioni, il nuovo edificio comunale.

Altra importante opera pubblica è l'approvazione del progetto per l'impianto di pubblica illuminazione nella zona di Lacona.

La vita politica è caratterizzata dalle elezioni di fine anno

Il centro, appoggiato dal PSI e dal PSDI aspira a ritornare alla guida del Comune; la battaglia politica raggiunge toni elevati e non c'è giorno che ci siano volantinaggi.

Nei bar non c'è spazio ne' per parlare di calcio e nemmeno per parlare delle battute di caccia e non passa giorno che non ci sia un comizio; non c'è famiglia che non discuta sul prossimo voto.

#### La destra del MSI

Lista di Centro Sinistra con DC- PSI e PSD **Della Lucia Vinicio** "Capolista"

Luperini Adriano	Cardenti Franco	Diversi Andrea
Cardenti Giacomo	Corbelli Giuseppe	Cecolini Romano
Boreali Filippo	Martorella Mario	Mazzarri Ernesto
Gelsi Leopoldo		

Lista di Sinistra **Baldetti Lidio** "capolista"

Signorini Celso	Rossi Gian Claudio	Giannullo Mario
Canovaro Danilo	Burello Antonio	Galli Corrado
Giacomelli Lido	Guglielmi Athos	Martorella Angiolo
Vago Gisberto	Volterri Enzo	



*La casa "fungo" ci regala una delle sue ultime immagini. In una calda giornata natalizia, al centro della piazza Matteotti, un gruppo di persone è a ridosso della casa "fungo", vengono colte in conversazione, mentre due cani sono intenti a giocare tra di loro. Nel muro perimetrale dell'abitazione, nella parte alta, è visibile un cartello pubblicitario della Cordial Campari, un liquore molto in voga negli anni '60, mentre in basso sono posizionate le bacheche dei vari partiti politici.*

*Una frase che trascrivo per pochi "forse Jean Paul sarà contento nel vedere che nella piazza non c'era il divieto di sosta per i veicoli!"*

## **Il primo piano regolatore**

Sono questi i tempi dove la politica in Capoliveri è vissuta con sentimento, amore e passionalità da farci ricordare gli indimenticabili racconti di Guareschi.

Il 1968 è un anno tutto particolare, in quanto il Consiglio Comunale, deve adottare per la prima volta il PRG cioè uno strumento di disciplina urbanistico



estraneo alla mentalità e soprattutto al modo di concepire la proprietà privata da parte dei Capoliveresi.

La gente fa fatica a capire perché su un terreno si potrà costruire e sull'altro no, perché Leonida ha terreni fabbricabili e Costantino no, perché non si è più liberi di gestire i propri possedimenti, perché le decisioni su chi costruisce e chi no, devono essere prese da un architetto che nemmeno conosce Capoliveri.

Il paese è una bolgia, piazza Garibaldi e piazza Matteotti sono il centro di accanite discussioni tra gli uomini di sinistra, che appoggiano il PRG e uomini di destra che si oppongono.

Perfino le donne, per tradizione secolare timide e disinteressate alla politica, scendono in campo ed è frequente vederle azzuffare tra loro con maggiore intensità degli uomini stessi.

Nel cinema del "Nicchero" si susseguono assemblee popolari ed è frequente ascoltare Michelangelo Venturini, detto il "Barba", arringare la folla istigandola a non riconoscere le decisioni dell'Amministrazione Comunale guidata dal Galli.

I muri sono pieni di manifesti dei partiti, in particolare si notano, per sagacia e spirito combattivo, quelli di Omero Papi, esponente del MSI, che non tralascia di portare a conoscenza la Cittadinanza delle numerose interpellanze parlamentari dell'On. Giuseppe Niccolai.

Il giornale locale "Il Telegrafo", in una colonna, liquida così l'annoso problema:

*"Sabato 31 agosto, il Consiglio Comunale di Capoliveri ha approvato a maggioranza il piano regolatore. A favore hanno votato tutti i consiglieri di maggioranza, mentre quelli di minoranza avevano in precedenza lasciato l'aula in segno di protesta. La presentazione e l'illustrazione del piano nei suoi particolari e nelle sue linee generali fu fatta dall'architetto Walter Barile giovedì 29 agosto. La seduta era stata aggiornata al 31 sera per dar modo ai consiglieri di prendere visione del PRG assistiti dai loro tecnici di fiducia.*

*Per la minoranza, il Consigliere Boreali nell'annunciare il voto contrario del suo gruppo, propone la proroga di un mese in modo da poter dibattere il piano ad ogni livello con dibattiti allargati ai cittadini. La proposta del Boreali è respinta a maggioranza, dopo che il Sindaco Galli, l'assessore ai lavori pubblici Guglielmi ed il consigliere Baldetti, hanno fatto presenti i motivi che consigliavano l'immediata approvazione del piano.*

*A questo punto i consiglieri di minoranza abbandonano l'aula ed il piano viene approvato all'unanimità".*

1969



*Fine di un mito; la casa "fungo" viene demolita. Queste quattro foto illustrano l'abbattimento della storica costruzione sita al centro della storica piazza Matteotti. È visibile la soddisfazione di alcuni personaggi impegnati in politica, che avevano caldeggiato la demolizione; mentre in altre persone si nota un palese risentimento.*





## La polemica dell'Eurotel

Già da qualche anno il turismo ha fatto timidamente capolino nell'economia del paese anche se le nuove opportunità di guadagno non esaltano la popolazione locale; una popolazione che anche se non propriamente ricca è, con il lavoro delle miniere, della campagna e della pesca, in condizioni economiche soddisfacenti. Inoltre c'è lo zoccolo duro degli anziani che per niente al mondo rinunciano al fazzoletto di terra che coltivano e alle vecchie e consolidate abitudini.

Ciò nonostante iniziano a costruirsi i primi complessi alberghieri e con questi nascono i primi grattacapi giudiziari. In merito all'edificazione del grosso complesso turistico dell'Eurotel in località Naregno, si riporta testualmente l'interrogazione parlamentare fatta dall'On. Giuseppe Niccolai eletto nelle file del MSI

*“Si chiede di interrogare il Ministro degli Interni per sapere se è a conoscenza che il candidato del PSU al Consiglio Provinciale di Livorno Teolo Sapere, noto costruttore locale, nel suo comizio di chiusura a Porto Azzurro, ha esplicitamente accusato i dirigenti del PCI dell'Isola d'Elba di avere chiesto “alcuni milioni” in cambio della licenza edilizia da rilasciarsi dall'Amministrazione comunale di Capoliveri (retta da una giunta Comunista) in favore dell'Eurotel, grande complesso alberghiero della zona ed ora al centro di una clamorosa vicenda edilizia (sembra che sia stato edificato nientemeno che un piano in più).*

*Se è esatto che i Carabinieri stanno procedendo ad interrogare le persone interessate al clamoroso “caso” in particolare il Sindaco di Capoliveri Corrado Galli, già denunciato all'autorità Giudiziaria dalla Prefettura di Livorno in relazione a delibere illegittime”.*





*Si parte da Capoliveri. Il "pullman" di Domenico Lorenzi, proprietario della soc. che gestisce il servizio del trasporto pubblico, e' il mezzo più usato per muoversi sull'Elba e raggiungere le varie localita'. Qui è ripreso mentre sale verso il paese che si vede in lontananza.*

### **L'inizio della fine**

Lo sfruttamento delle miniere del ferro del monte Calamita si perde nella notte dei tempi. Una prima avvisaglia della chiusura degli impianti si ha nel 1970 quando la Ditta Sales appaltatrice della Società Italsider, procede al licenziamento di 31 operai, sospesi dal lavoro dall'oggi al domani.

Tale decisione ebbe delle gravi ripercussioni economiche per i dipendenti e per le loro famiglie, con incidenza negativa sull'economia del paese.

Ecco come l'allora Ministro per le Partecipazioni Statali risponde ad una delle tante interrogazioni parlamentari :



*“ Con riferimento alla interrogazione n.4-11805 presentata con richiesta di risposta scritta alla Camera dei Deputati, si comunica quanto segue:*

*La Ditta Sales è una delle imprese appaltatrici della Società Italsider che svolge attività connesse con lo sfruttamento delle miniere dell'Isola d'Elba.*

*In data 13 aprile c.a. tale Ditta che opera anche nel settore edile e stradale, annunciò alle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori, alla Associazione Industriale di Livorno e alla Italsider il licenziamento di 31 dipendenti dei cantieri minerari, adducendo a giustificazione del loro provvedimento una asserita diminuzione della attività minerario della Italsider stessa.*

*Quest'ultima da parte sua, fece presente, in tutte le sedi interessate, che la decisione preannunciata dalla Sales doveva considerarsi, a suo avviso, ingiustificata, non essendo prevedibile alcuna variazione nei ritiri di minerali, almeno fino al 31 dicembre 1970, data di scadenza della concessione mineraria.*

*A seguito di tali dichiarazioni e dopo i contatti avuti con le associazioni di categoria, la Sales riduceva da 31 a 16 il numero delle persone da licenziare e provvedeva a rendere esecutivi tali licenziamenti.*

*Va aggiunto che l'Italsider, per quanto nulla possa essere alla stessa addebitato, si sta adoperando per giungere nel modo migliore ad una soluzione soddisfacente del problema.*

*Viene infatti deciso che dodici lavoratori licenziati verranno inseriti nell'organico dell'Italsider, sempreché soddisfino ai normali requisiti richiesti, mentre gli altri quattro saranno riassunti dalla Sales”.*

*In questo anno con delibera di G.M. n.104 del 14.11.70 si decide l'acquisto di una fontana da posizionare nella piazza centrale.*

*L'acquisto viene fatto dalla Ditta Leo Bergami di Bologna; la fontana deve avere un diametro di ml. 4,75 e un altezza massima di ml. 2,80 e deve essere caratterizzata da 162 zampilli che faranno giochi d'acqua regolabili a più effetti e da sei oblò subacquei di varia luce colorata.*

*Il costo dell'acquisto, più il trasporto e la messa in opera, ammonta a lire 1.650.000.*



*Scorcio. Bellissima foto di uno scorcio di Capoliveri che dal Carubbo riprende la zona del Gitto e che evidenzia la peculiare caratteristica del paese, con le sue case addossate, quasi disordinatamente, l'una sull'altra.*

### **Ci si prepara alle elezioni**

Il "Capoliveri News" edito dall'Amministrazione Barbetti, il "Capoliveri oggi" pubblicato dall'Amministrazione Ballerini avevano già ma già nel lontano 1971 un loro predecessore. Il Sindaco di allora, Alfio Baldetti, pubblicava "Il notiziario del Comune", di cui Giussano Capocchi ne era il Direttore Responsabile.

Non abbiamo notizie della prima edizione uscita nel 1971, ma interessante e curiosa è la seconda uscita nell'agosto dell'anno 1972; sei pagine, corredate scrupolosamente da sei foto, portano la cittadinanza a conoscenza di ciò che è stato fatto dall'allora Amministrazione composta:

Baldetti Lidio

Signorini Celso

Rossi Gian Claudio

Giannullo Mario

Canovaro Danilo

Sindaco PCI

Vice Sindaco PRI

Assessore PCI

Assessore PSIUP

Assessore indipendente



Burelli Antonio	Consigliere PCI
Galli Corrado	Consigliere PCI
Giacomelli Lido	Consigliere PCI
Guglielmi Athos	Consigliere PRI
Martorella Angiolo	Consigliere PCI
Vago Gilberto	Consigliere PCI
Volterri Enzo	Consigliere indipendente

In breve, il notiziario riporta:

- la volontà di instaurare un aperto e franco dialogo con i cittadini;
- la nascita di un comprensorio di tutti i Comuni Elbani, come organo di coordinamento e di sviluppo economico;
- l'approvazione del progetto per la nuova sede del palazzo Comunale in località Campo all'Orto;
- l'acquisto di un automezzo per la raccolta della nettezza urbana, con l'impegno di allargare il servizio a tutti i nuclei abitati del territorio comunale;
- l'assunzione di quattro Vigili Urbani e l'acquisto di un'auto da dare loro in uso;
- l'apertura di un ufficio comunale staccato su Lacona e l'apertura in zona di un ambulatorio comunale;



*Con il turismo si comincia a costruire. L'edificazione di una grande casa era un avvenimento importante e come tale, giustificava una foto ricordo che riprendesse tutta la manovalanza impegnata. La foto è stata scattata a Morcone e la villa in costruzione è quella di un agiato signore tedesco. Si notano in alto da sx: Papini, Adriano Luperini, Renzo Salvi, Lino Chiesa, Adriano Martorella, Piero Rossi e il proprietario della villa. In basso da sx: Natalino, Desio Martorella e Mario Modesti.*

### **Anno delle elezioni amministrative**

La Capoliveri "politica" è nel caos, tra i vari partiti non si riesce a trovare comunità d'intenti e si arriva al paradosso che il 26 novembre una piccola popolazione come quella capoliverese si trova a scegliere tra quattro liste. Il risultato delle elezioni è così espresso:

**Lista del Popolo** voti 728 pari al 49,4% di cui:

Baldetti Lidio	756
Daini Costante	736
Signorini Celso	727
Silvio Tommaso Mario	722



Brugioni Aldo	732
Figaia Annunziata	730
Giannoni Luciano	722
Tallinucci Nilo	72
Bertucci Italo	723
Volterri Enzo	724
Rossi Gian Claudio	728
Puccini Egidio	723
<i>Lista MSI</i> voti 69 pari al 4,8 %	
Papi Omero	80
Puccini Baldo	62
Ridi Carlo Alberto	65
<i>Lista per il Socialismo</i> voti 71 pari al 4,82%	
Ricci Carlo	72
Angeli Giuseppino	69
Arduini Pietro	75
Baldinetti Antonio	66
Bartolini Leonildo	65
Corbelli Elio	86
Luperini Adriano	88
Lenzi Alfio	64
Pallini Roberto	72
Puccini Mario	71
Signorini Lando	62
Ursella Aldo	65
<i>Lista Concentrazione Democratica</i> voti 605 pari al 41%	
Della Lucia Tiziano	637
Boreali Filippo	599
Cecolini Romano	617
Corsetti Michelangelo	617
Gelsi Roberto	609
Gentili Antonio	602
Giappichelli Piera	584
Giusti Attilio	617
Livi Assunto	587
Mazzarri Ernesto	600
Pagni Adilio	607
Tallinucci Sergio	582



*Rally all'Elba. I più grandi piloti di rally al mondo si sfidavano nella massacrante gara elbana; nella foto un concorrente impegnato sulla strada di Calamita.*

## **Un paesano al Rally Internazionale dell'Isola d'Elba**

Nel 1968 era nato il Rally dell'Isola d'Elba. Nonostante l'asprezza del percorso, costituito per la maggior parte da strade sterrate, delle vere e proprie mulattiere, la competizione ebbe subito un grande successo nel corso degli anni, con grande partecipazione della popolazione elbana, dei piloti e del comitato organizzativo.

Alla partenza del massacrante rally, tra gli interessati, professionisti o no, si sentiva una sola frase: *“l'importante è arrivare in fondo”* perché concludere la gara, a prescindere dal piazzamento, era già un grande successo.

Nel 1973, i nostri paesani, Signorini-Corsetti, si presentano per la seconda volta alla partenza del rally a Portoferraio.

È ancora nel ricordo della popolazione capoliverese, il trionfale arrivo



dell'anno precedente, quando i nostri piloti, piazzatisi ventiquattresimi, furono materialmente sollevati da terra con la loro auto Fiat 850 coupè e accompagnati sul palco delle premiazioni.

Facendo tesoro dell'esperienza passata, l'intero paese si mobilita per garantire aiuto e assistenza tecnica al nostro equipaggio; su tutte le strade dell'isola, su ogni curva, nei posti più impensati si notano dei nostri compaesani, che in ogni maniera si prodigano ad assistere o ad incoraggiare i nostri rappresentanti.

Ricordo benissimo, che a causa di una pioggia torrenziale che si era abbattuta sull'isola, alcune strade erano al limite della percorribilità; in particolare la strada di San Francesco in località Naregno era praticamente impercorribile, soprattutto dopo il passaggio dei primi concorrenti, a causa del fango che a noi "assistenti" arrivava alla ginocchia.

Fu così che nel giro di pochi minuti una cinquantina di capoliveresi per proteggere dal fango i nostri concorrenti, depredarono completamente un intero canneto della zona, al fine di facilitarne la marcia.

Dal momento che l'accorgimento non si era rilevato efficace, per non far perdere ulteriore tempo, l'auto con l'equipaggio, viene sollevata da terra e trainata per circa cento metri fino al culmine della salita.

Per la cronaca i nostri si piazzarono 16° assoluti in un rally dominato dalla coppia Warmbold-Haggbom con la Volkswagen 1302 S (il famoso maggiolone) in barba alle sofisticate Lancia HF di Munari e alla Fiat 124 Abarth di Barbasio.



*Non e' più il periodo dei tornei amatoriali. La squadra, riprodotta nella foto, impegnata nel campionato provinciale di seconda categoria, inizierà uno splendido ciclo di promozioni. In piedi da Sx: Attilio Giusti (presidente), Marino Colombi (capitano), Mario Modesti, Corrado Martorella, Alberto Ballerini, Ennio Becherini (massaggiatore), Desio Colombi (allenatore). Accosciati da sx: Mario Pintore, Francesco Ambrogi, Carlo Ridi, Alessio Baldetti, Gaetano Baldetti, Fiorenzo Baldetti.*

### **Il calcio a Capoliveri "l'inizio di un ciclo"**

Da sempre ricordo la squadra di calcio a Capoliveri e per anni, nella mia mente, ho collegato questa attività sportiva all'indelebile immagine delle risse che caratterizzavano ogni incontro.

Il paese trovava nel calcio la massima espressione del campanilismo e le domeniche, in casa o in trasferta, erano occasioni irripetibili per mostrare all'intera isola la nostra superiorità.

Ricordo, nel 1963, una partita contro la "Virtus" di Portoferraio quando sul punteggio di 4 a 0, all'ultimo minuto, venne dato un rigore contro il Capoliveri;



Successe l'inimmaginabile, il campo venne invaso da decine di persone e iniziò una vera e propria caccia all'arbitro e ai giocatori avversari.

Le conseguenze furono disastrose in quanto determinarono la squalifica del campo, la perdita della partita e l'espulsione di molti giocatori che si erano fatti trascinare nello scontro fisico.

Ciò nonostante, nei bar si parlò per mesi e con orgoglio dell'accaduto.

Questo è solo uno dei tanti episodi che si verificavano puntualmente in occasione delle partite di calcio, che esaltavano l'acceso campanilismo, ormai affievolitosi con il passare degli anni.

Con l'anno 1974, il mondo calcistico capoliverese subisce un salto di qualità; un manipolo di ragazzi paesani approdano alla seconda categoria: l'incontro spareggio al Comunale di Piombino contro gli odiati "vaporini" sancisce la promozione della nostra squadra, realizzando l'agognata aspirazione di accedere alla categoria superiore.

È doveroso ricordare, che il costo per l'iscrizione alla seconda categoria di 300.000 lire vennero anticipate del Direttore Sportivo Desio Colombi.

È da questo nucleo di giocatori e dirigenti che inizia un'ascesa sportivamente irripetibile per un piccolo paese come il nostro.

Grazie all'innesto di nuovi elementi cresciuti nelle giovanili, di successo in successo, si approda alla prima categoria. E' la stagione 1985/86.

Non ci si accontenta, e così nella stagione 1990-91, sotto la presidenza del mitico Ferrigno Ray, abbiamo la soddisfazione di approdare alla promozione.

Nuovi successi vengono conseguiti, allorquando, alla guida dell'allenatore Martorella, la squadra domina il campionato conseguendo un record, probabilmente irripetibile, mantenendo il comando nella classifica dalla seconda giornata fino alla conclusione del campionato.

Nel 1994, il Capoliveri esordisce nel girone di "Eccellenza", incontrando il Pisa all'Arena Garibaldi, raggiungendo un massimo traguardo mai conseguito da un'altra squadra elbana.



*Scorci capoliveresi. Una panoramica di via Cavour con in primo piano l'immancabile asino con le ceste. A fianco il vicolo della Torre che collega via Cavour con via Roma.*

### **Si cambia in corsa... Giannoni Sindaco**

E' il 23 marzo del 1975 e in seduta di Consiglio Comunale l'Ass. Costante Daini dà lettura delle dimissioni irrevocabili, determinate a causa di problemi di salute, del Sindaco Alfio Baldetti, che nell'emozione del momento, garantisce comunque il proprio contributo e tutta la sua esperienza alla Giunta Municipale.

Alla seduta di Consiglio sono presenti anche i rappresentanti di minoranza che da tempo disertano le riunioni istituzionali.

Nella stessa seduta si vota la fiducia alla Giunta in un clima reso incandescente dalla minoranza ed in particolare da Romano Cecolini che attacca la linea politica della maggioranza a 360 gradi, dai concorsi a chiamata diretta, ai presunti abusi urbanistici, dall'immobilismo nel campo dei lavori pubblici, alle carenze scolastiche, alla mancanza del Vigile sanitario e del medico scolastico,



per poi denunciare l'abbandono delle strade, la carenza dell'impianto idrico con l'acqua salata che arriva nelle case, all'insediamento urbanistico dell'Elba nova, le carenze della commissione edilizia, che non riesce a sostituire un membro dimissionario per poi arrivare al problema del sovraffollamento dei campeggi.

Il Consiglio comunale si chiude con la nomina del nuovo Sindaco, l'Arch. Luciano Giannoni che su 13 presenti raccoglie 11 voti favorevoli.



*E voi lassù in sulla vetta, con il vostro campanile in testa un tren festante mi sembrate... Suggestiva foto del paese di Capoliveri ripreso dalla località di Morcone.*

### **Conferimento della Cittadinanza onoraria a Jaques**

L'Amministrazione del Comune di Capoliveri all'unanimità decreta di dare la cittadinanza onoraria al celebre sub Jaques Mayol.

Nella seduta consiliare del 29 luglio, il Sindaco, Arch. Luciano Giannoni, riferisce sulla proposta della Giunta Municipale con queste parole:

“Si propone di conferire la cittadinanza onoraria al Sig. Jaques Mayol noto sportivo che nello scorso anno ha conseguito eccezionali risultati scientifici e sportivi proprio nelle acque del Comune di Capoliveri.

Le straordinarie imprese di Mayol, ampiamente riprese dalla stampa nazionale ed estera hanno contribuito a diffondere ovunque la conoscenza del Comune di Capoliveri; inoltre anche quest'anno Mayol ha scelto Capoliveri come centro base per i suoi esperimenti.

Infine da non trascurare la figura umana e sportiva e l'amore di Jaques per il paese di Capoliveri.”



Altre notizie spicciole dell'anno in corso:

- Si determinano le tariffe per i servizi dell'ambulanza; I capoliveresi usufruiranno di un servizio gratuito, i non capoliveresi dovranno pagare 150 lire a km.
- Viene redatto il progetto per la realizzazione del capannone comunale.
- Si riconosce e si riconoscerà per tutta la durata dell'Amministrazione un contributo per la lingua e la letteratura Russa di un centro culturale di Roma.
- Viene individuata la zona dove dovranno essere edificate le nuove case popolari.
- Si indice una selezione per l'assunzione di una bibliotecaria.
- Si rinnova la numerazione civica del centro urbano.
- Si registra l'arrivo da Capraia del Dott. Giovanni Fratini come nuovo Segretario comunale, che costituirà un'insostituibile garanzia di professionalità per oltre un decennio nella vita di Capoliveri.



*Via Mellini non è bella però non rinuncia di guardarsi allo specchio.  
(foto di Riccardo Nicolini)*

## **Arriva l'Autorità Giudiziaria**

Su denuncia della minoranza, la Magistratura decide di rinviare a giudizio il Sindaco, i componenti della Giunta Municipale e tutti i Consiglieri Comunali con l'accusa di peculato aggravato e continuato.

Si accusa gli indagati di aver intascato indebitamente dei gettoni di presenza per le sedute consiliari e per quelle di Giunta. (circa 4.000 lire a seduta)

Riportiamo qui di seguito la dichiarazione del Consigliere anziano Lidio Alfio Baldetti nella seduta super affollata del Consiglio Comunale del 20 aprile dell'anno 1977:

“Signori Consiglieri, mi ritrovo a presiedere questo Consiglio Comunale a distanza di anni in qualità di Consigliere anziano per una circostanza,alquanto spiacevole. Infatti, sono stati sospesi il Sindaco e la Giunta e rinviati a giudizio tutti i 15 Consiglieri comunali. E' in questo Consiglio Comunale che cogliamo l'occasione di spiegare ai cittadini (ma avremo altre occasioni) di quali gravi delitti l'intero



Consiglio si sarebbe macchiato. Si pensi, siamo stati rinviati a giudizio per peculato e interesse privato in atto di ufficio. Rischiamo, ebbene si sappia prima che qualcuno esprima giudizi affrettati e prenda la cosa alla leggera, da un minimo di tre anni ad un massimo di 10 anni di carcere, l'interdizione dai pubblici uffici e qualcuno corre il rischio di perdere il posto di lavoro.

*Vediamo ora come sono andate le cose, perché ritengo importante, che i Cittadini presenti, sappiano e a loro volta facciano sapere all'opinione pubblica, come stanno le cose. Nel 1972, il presente Consiglio si trovò in un'analogha situazione, allorquando vennero sospese la Giunta e il Sindaco, ed io fui, alcune settimane dopo, eletto nuovo Sindaco.*

*Fu proposto dal Consiglio di aumentare l'indennità al Sindaco e nonostante il Consiglio Comunale l'avesse approvata, io la respinsi per un fatto personale: fino ad allora era stata fissata in lire 40.000 e non ritenevo giusto che si aumentasse in quell'occasione, proprio nel momento che ero stato eletto.*

*Mi fù fatto notare tuttavia che altri Comuni l'avevano già aumentata, ma io non accettai.*

*Un anno dopo e precisamente il 28 febbraio del 1973 a seguito di documenti di O.d.g. di prese di posizione che, quotidianamente venivano votati dai Comuni, si decise di aumentare l'indennità di carica che fissava i gettoni di presenza ai Consiglieri comunali come indennizzo a parte delle spese che sostenevano, come ad esempio l'uso della macchina. Si pensi ai Consiglieri che abitano fuori del territorio del Comune, alle spese che sostengono per essere presenti ai Consigli Comunali.*

*Prima di leggere la deliberazione presa, voglio puntualizzare che non è mia intenzione coinvolgere nessuno degli altri amministratori, ma siamo in dovere di fare chiarezza con l'opinione pubblica capoliverese. A decine sono i comuni che hanno preso prima di noi, analoghe delibere; questo lo dico perché, alcuni personaggi locali, fanno circolare la voce che sarebbe un caso isolato quello di Capoliveri."*

Dopo la lettura della comunicazione il Baldetti così conclude:

*"Ci conosciamo da molto tempo e i capoliveresi hanno sempre portato avanti con orgoglio e fierezza la loro onestà. Sono fiducioso che verrà fatta chiarezza su questo incredibile ed indiscriminato atto."*

Aggiunge inoltre che è necessario evitare inutili contrapposizioni di parte e si augura che ci sia la volontà di trovare un accordo nell'esclusivo interesse del paese.

A seguito della sospensione della giunta, viene nominato il commissario Prefettizio Dott. Galamini.



*Sempre e solo tedeschi... Kurt amante fedele di Capoliveri e mio amico Kurt Margenthal acquista dei ruderi in pieno centro storico di Capoliveri, proprio alla fine di via Roma in prossimità della piazzetta Belvedere. Provvederà con le sole sue sostanze a recuperare un patrimonio edilizio che sembrava irrimediabilmente perduto. Nella prima foto, Kurt, ripreso di spalle è intento a parlare con una signora del luogo. La seconda foto riprende il sito dopo la ristrutturazione.*

## **Ci risiamo**

Sembra che siano state ieri ed invece sono passati gli anni e siamo di nuovo a votare per rinnovare l'amministrazione comunale. A differenza del '72 c'è molto meno caos politico, infatti si presentano solo tre liste di cui una, quella del



MSI, è solo di facciata o come si diceva allora “di presenza politica”; infatti tra i candidati non c'è nessun nominativo capoliverese.

La lista di **centro destra** “Concentrazione democratica” con l'appoggio della DC, del PSDI, del PLI del PRI e del Movimento Giovanile Capoliverese, nato in quegli anni per esprimere le esigenze dei giovani:

Della Lucia Vinicio           Capolista

Allori Camillo

Arduini Pietro

Bartolini Luca

Buongiorno Gerardo

Carlesi Enzo

Chelini Lida

Corsetti Michele Angelo

Gentili Alberto

Luperini Adriano

Vago Vincenzo

Guglielmi Adus

La lista di **sinistra** “Unità del popolo” con l'appoggio del PCI e del PSI

Sardi Bruno                   Capolista

Galli Corrado

Vago Gisberto

Angeli Giuseppino

Magnanimità Natale

Salvi Francesco

Arduini Aleardo

Silvio Solisca

Capocchi Fernando

Pintore Mario

Colombi Vanni

Piombini Eros

La lista del **MSI** con:

Galli Tecla

Capolista

Chelini Mario

Leonelli Mirto

Frangioni Dimitri

Malanima Gino

Marti Isa Maria

Montauti Angelo

Simoncini Anna

Il Tirreno il giorno successivo alle elezioni esce con un titolo a tutta pagina “Inversione di tendenza” infatti anche a Capoliveri la sinistra esce sconfitta ed inizierà un ciclo di amministrazioni di centro destra, che sarà interrotto solo con l'avvento del Ballerini.



*Scorcio del centro di Capoliveri*





*Che sollievo !!! Si procede a rimuovere la fontana che da qualche anno si trova al centro della piazza Matteotti. È un sollievo per ogni persona di buon gusto perché più brutta non si poteva trovare.*

### **La fontana dei compagni**

Era l'anno... E già da qualche mese che a Capoliveri si parlava che nella piazza centrale si sarebbe installata una nuova fontana che per bellezza e splendore farà dimenticare quella dei "Canali".

Finalmente, arrivò il fatidico giorno e un camion rosso lucido (non avrebbe

potuto avere altro colore con il tipo di amministrazione in essere in paese) scarica, con mille difficoltà una serie di blocchi che amalgamati insieme daranno la tanto aspettata fontana.

I lavori di assemblaggio, di attacchi idraulici, di sistemazione della pavimentazione della piazza durano alcuni giorni, fino a che in un tardo pomeriggio di ottobre, la fontana appare tutta nel suo massimo splendore; è circolare, sovrastata da una serie di curve che si alzano verso il cielo di qualche metro, è arricchita di luci di tutti i colori, l'acqua viene riciclata da un circuito chiuso e fanno tenerezza una miriade di pesciolini rossi che allegramente ci nuotano dentro. Praticamente è un vero obbrobrio che non ha niente a che vedere con l'architettura della piazza, in quanto sarebbe stata ottimale sono in un isolato giardino alla periferia di una squallida città.

Le fazioni politiche capoliveresi non tardano a scaldarsi; da una parte i "compagni" che come fautori del suo posizionamento, la vedono come una delle sette meraviglie del Mondo, dall'altra gli antagonisti del centro destra che la considerano come un obbrobrio architettonico.

Nei bar non si parla di altro e le notti sono brevi per molti bontemponi che si divertono a immettere detersivi nel circuito, per ottenere devastanti effetti di schiuma che arrivavano a debordare in una parte della piazza.

Cecco, Bolivio ed altri volenterosi compagni non sdegnavano di passare ore a fare la guardia all'integrità del monumento ma nonostante ciò gli scherzi aumentavano.

Un giorno, un malefico architetto di Milano, ospite di Capoliveri si fece scappare di bocca una valutazione sulla fontana, facendo presente che le sinuose curve che si alzavano verso il cielo non erano altro che delle "M" caratteristiche di una serie di monumenti del ventennio fascista. Si salvi chi può. Immaginabili furono le prese in giro per i poveri compagni, che in alcuni casi esasperati, arrivano perfino ad allungare le mani.

Nottetempo volenterosi compagni, ignorando perfino il cattivo tempo che imperturbava sul paese, armati di potenti flessibili tagliano le "M" e cancellano la vergogna di aver installato il simbolo fascista. La mattina dopo ai Capoliveresi si presenta la desolante visione della fontana mozzata, che per quanto possibile, era ancora più squallida e brutta di prima.

Si arriva così alle elezioni del 1978 dove si verifica il cambio dell'Amministrazione; la sinistra cede lo scranno che passa nelle mani del centro destra, con Sindaco l'Ing. Vinicio Della Lucia.

Una delle prime operazioni dei nuovi amministratori, è quella di deliberare la rimozione della fontana dalla piazza centrale. Per non esasperare gli animi, si promette che la fontana non verrà distrutta ma collocata in una nuova zona e più precisamente, nell'appezzamento di terreno dove dovrà nascere la nuova sede



municipale.

Il giugno del 1979, mezzi e operai della Ditta Sales giungono nella piazza, circondati da una considerevole folla, con il compito di rimuovere l'opera.

La scena è quella di un film di Guareschi, dove il parroco Don Vincenzo, circondato dai fautori della rimozione della fontana, se la ride in maniera sorniona, mentre Peppone, Cecco, con i suoi compagni inveiscono, non solo contro la nuova Amministrazione, ma anche contro gli incolpevoli operai incaricati del lavoro.

Finalmente la fontana viene imbracata e si comincia a sollevarla con una potente gru; qui succede l'imprevedibile e cioè la fontana si spezza in due e non resta altro che portarla in discarica.

Il caos è indescrivibile, c'è chi applaude, c'è chi bestemmia, promettendo tremende vendette.

Quanto sopra riferito costituisce una pagina di storia di questo paese, forse non sufficiente a spiegare quel clima di forti tensioni, tra gli opposti schieramenti politici, di quegli anni che sembrano così lontani.



*La fontana nella piazza centrale di Capoliveri*





*La foto ritrae Danilo Guglielmi che, per conto degli anziani del paese, rivendica di aver uno spazio per le loro esigenze. La foto, scattata su una panchina di piazza Matteotti, raffigura polemicamente il cartello, in ordine alla mancata realizzazione del promesso centro sociale. (foto di Gabriello Salvi tratta dal calendario anno 2009)*

### **Notizie spicciole**

Alla ditta Turdo Rosario viene dato l'incarico di piantumare completamente la via S. Rocco. La spesa è di lire 1.305.000.

Si delibera per sistemare ed allargare la strada comunale che da Capoliveri conduce a Pareti e alla Madonna delle Grazie.

Si liquida alla Ditta Roncaglia la spesa per la messa in opera della lapide marmorea con la quale si intitola la via ad Ezio Luperini (primo tratto di strada da piazza del Cavatore in direzione Calamita).

Si liquida l'Ing. Benedetto Provenzali per l'avvenuta direzione dei lavori nell'edificazione del primo lotto del palazzo comunale.





*La foto ritrae Danilo Guglielmi che, per conto degli anziani del paese, rivendica di aver uno spazio per le loro esigenze. La foto, scattata su una panchina di piazza Matteotti, raffigura polemicamente il cartello, in ordine alla mancata realizzazione del promesso centro sociale. (foto di Gabriello Salvi tratta dal calendario anno 2009)*

### **Notizie spicciole**

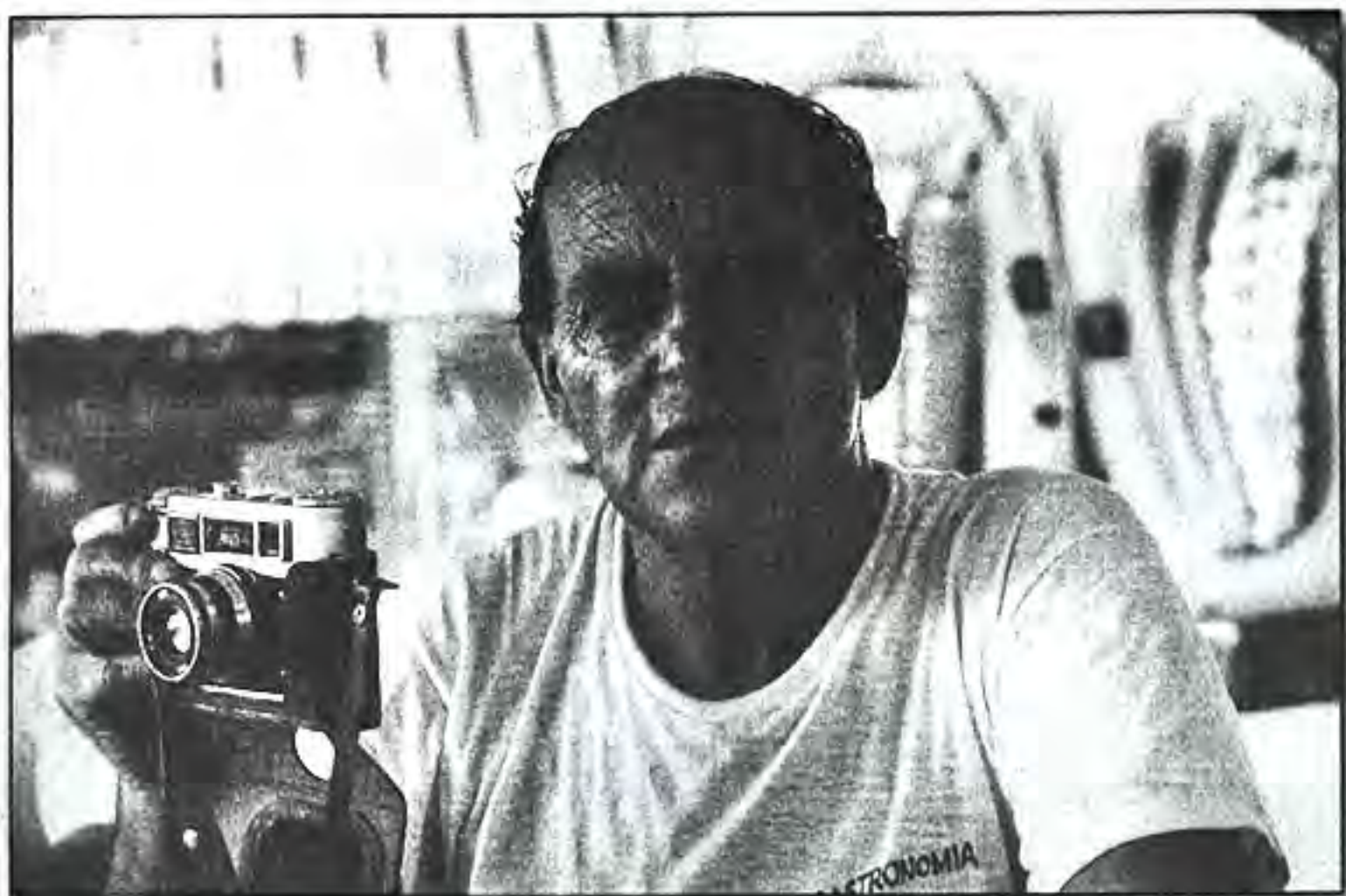
Alla ditta Turdo Rosario viene dato l'incarico di piantumare completamente la via S. Rocco. La spesa è di lire 1.305.000.

Si delibera per sistemare ed allargare la strada comunale che da Capoliveri conduce a Pareti e alla Madonna delle Grazie.

Si liquida alla Ditta Roncaglia la spesa per la messa in opera della lapide marmorea con la quale si intitola la via ad Ezio Luperini (primo tratto di strada da piazza del Cavatore in direzione Calamita).

Si liquida l'Ing. Benedetto Provenzali per l'avvenuta direzione dei lavori nell'edificazione del primo lotto del palazzo comunale.





Non si può dimenticare la foto scattata da Gabriello Salvi ritrae Fernando Ambrogi, un personaggio assai noto nella comunità capoliverese. Personaggio eclettico, capace di tenerti assorto per ore mentre lo ascoltavi raccontare storie di fatti e di personaggi paesani, spesso interrompendo il racconto per intonare una canzone anch'essa ricca di ricordi e spigolature umoristiche. Ricco di un sensibile umorismo si è sempre ostinato a lavorare il meno possibile, anche se la sua mente era un vulcano di idee e proponimenti che naturalmente venivano sempre disattesi, in quanto costavano impegno e fatica. Ci è mancato quando un brutto male lo ha inesorabilmente colpito, la sua mancanza si fa ancora sentire in paese.

### Chiudono le miniere

Il momento che si aspettava, ma che nessuno sperava è arrivato: chiudono le miniere e con esse termina la millenaria attività di estrazione nei suoi celebri giacimenti ferriferi che accanto ad un patrimonio unico di vestigia storico-archeologiche e tradizione lasciano secondarie esigenze di bonifica e ripristino ambientale. L'effetto economico è minimo in quanto già da tempo la popolazione, consapevole dell'evento, ha intrapreso nuove alternative lavorative, tutte miranti al crescente fenomeno del turismo.



Inizia proprio allora il difficile percorso teso a trasformare il bene "minerario" in bene "culturale" che doveva e dovrebbe essere la punta di diamante del terziario avanzato "il turismo".

Alla fine degli anni ottanta le aspettative prendono corpo in quanto si costituisce il Parco Minerario e Mineralogico dell'Isola d'Elba. Nel 1990 numerose aree ex minerarie sono state inserite nella World Heritage List of Geological Sites dell'Unesco e nel 1996 viene istituito il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano inserito nella International Union Conservation of Nature e nelle riserve della Biosfera MAB-Unesco.

Ciò non toglie che il 1981 fu un anno di aspre lotte sindacali dove i minatori si opponevano alla chiusura delle miniere; una per tutte si ricorda la discesa degli operai in Portoferraio, che armati di camions, motopale e tutto quanto era a loro disposizione, bloccarono con la forza il traffico marittimo non permettendo la partenza delle navi.

In seguito al fatto partirono numerose denunce che comunque non ebbero particolari conseguenze per gli operai coinvolti.

A ricordo della miniera, riportiamo alcuni passaggi dell'articolo apparso su "Lo Scoglio" n. 37 del 1933 Cave Rosse (Ricordo della miniera di un tempo), a cura di Romano Figaia

*"ha destato in me un certo interesse il saggio di Ugo Spadoni, dal titolo "Capitalismo industriale e movimento operaio nell'elezione del 1913 a Livorno e all'Isola d'Elba" pubblicato sulla rivista "Quaderni livornesi" Belforte editore, inviatomi dall'amico Millo Sapere.*

*Il mio interesse, scrive Millo, è stato sollecitato dai frequenti riferimenti all'Elba e particolarmente dall'argomento sulle condizioni di vita dei nostri minatori.*

*I personaggi ricordati evidenziano un quadro molto chiaro dell'interesse e della vivacità che la nostra gente mostrava per il problema fondamentale dell'isola, rappresentato dalle sue miniere.*

*E pensare che oggi sembrano non siano mai esistite, sembra che l'esistenza del cavatore capoliverese sia un ricordo da cancellare; eppure, nel bene e nel male, per tantissimi anni Capoliveri ha tratto nutrimento, anche per l'anima, da quelle Cave rosse".*

*"Per quanto riguarda gli avvenimenti della miniera, relativi al periodo degli anni '40/'50, risulta che, alla fine del conflitto, trovavano occupazione nell'impianto di Calamita circa 90 operai con turno quindicinale, mentre oltre 270 unità rimasero disoccupate, oberate dalla miseria, mortificate dall'ozio e da un tenore di vita molto gramo.*

*Va opportunamente messo in evidenza che la massiccia emigrazione verso*

*l'Australia da parte di interi nuclei familiari, che dalla fine degli anni '40 ai primi anni '60, si stabilirono nelle città di Melbourne e Sidney, ha come causa principale la grave crisi occupazionale della miniera, che si verificò nell'immediato dopo-guerra.*

*Negli anni successivi le condizioni del lavoro, ebbero a migliorare, grazie all'impiego di mezzi meccanici, mentre le maestranze impiegate ebbero a stabilizzarsi intorno alle 160 unità.*

*Una rotabile piana e serpeggiante univa la fiera a Capoliveri e veniva percorsa al mattino ed alla sera dalle apposite auto-corriere della ditta Lorenzi per il trasporto degli operai.*

*La partenza ed il ritorno in paese delle maestranze, serviva a scandire e a ravvivare il ritmo piuttosto tranquillo della vita di quel tempo.*

*Vi era interesse e curiosità specie per noi ragazzi, assistere all'arrivo, nel pomeriggio, degli operai, che con passo frettoloso, raggiungevano le proprie abitazioni, per poi continuare l'attività nei lavori di campagna.*

*Consolato, piani inclinati, laverie, frantoio, tramoggia, coffa, mazza, piccone, vagone, erano le abituali espressioni usate da noi ragazzi e mutate dal linguaggio dei minatori, un po' per gioco un po' per la considerazione e l'importanza del loro lavoro.*

*La chiusura delle miniere, se ha avuto nei confronti della popolazione pur avendo avuto un impatto meno traumatico, rispetto ad altre epoche storiche, sia per le mutate condizioni economiche derivate dallo sviluppo turistico, sia per l'attuazione di alcuni ammortizzatori sociali, quali la cassa integrazione ed il pre-pensionamento, che hanno permesso alle maestranze di non finire disoccupati, ha costituito comunque una grave perdita, sia dal punto di vista materiale che morale.*

*È ormai opinione diffusa che la sola attività turistica che si svolge nell'arco di 4-5 mesi all'anno, non è sufficiente a garantire le aspettative dei giovani, che durante il periodo invernale sono costretti all'ozio forzato, con tutti i pericoli che questa situazione comporta.*

*Il ricordo del lavoro della miniera sembra sempre più affievolirsi, quasi che l'attuale generazione lo voglia rimuovere dalla propria storia.*

*Pertinente quindi la considerazione finale di Millo, quando evidenzia che "se non c'è dubbio che lo sviluppo turistico abbia modificato in termini positivi la situazione economica del nostro paese, tuttavia la cultura del miniappartamento, non deve annebbiare la memoria a tal punto da farci dimenticare l'immagine delle nostre origini".*

*Quale conclusione migliore è ricordare il duro lavoro del minatore, così come viene mirabilmente descritto dal poeta Bartolommeo Sestini:*



*"giù giù tra i serpigni  
Precipizi marini, ecco,  
uomini come formiche  
per l'una costa e per l'altra  
s'aggirano salgono stanno,  
discendono e stanno,  
tornano e vanno per vie  
precise – ragni su fili*

*invisibili – senza comando:  
s'affannano come formiche  
e scavano e incrinano e frangono  
e forano e battono battono  
con la costanza degli elementi,  
con battiti crudi, con folli  
trivelli prillanti  
sotto l'impulso  
della magica corrente  
finché la montagna si stanchi"*



*Disinteressato. Capoliveri è in pieno fermento turistico, ma Giuseppe Martorella "Capannino" seduto su una sedia spagliata, è indifferente a tutto. (foto di Gabriello Salvi)*

**Dal libro "Ritratto di un amico difficile"  
di Henky Hentschel edito nel 1982**

La pioggia lasciò tracce rossastre. L'impalpabile polvere dei deserti d'Africa viaggiava nell'atmosfera. Il vento del sud la soffiò fin qua e la pioggia la distribuì in strati micrometrici d'esoticità sulle pietre, sui tetti, nelle facciate, sulle mura, sui vicoli, nelle scalinate e sulla gente di Capoliveri. Le case si accoccolarono e il villaggio si rannicchiò sotto l'ululare della tempesta.

La corriera delle miniere si fermava in fondo alla piazza davanti al partito Socialista democratico. Cambio di turno. Gli uomini si coprirono con le loro giacche e s'affrettarono, sotto la pioggia rossa, alle loro case. Inverno a Capoliveri, il mio primo, quello di nove anni fa.

Il naso per terra io annusavo, curioso, randagio tra sgocciolanti rovine di geranio in fiore. Anelli di ferro nelle mura delle case per gli asini, i muli, i cavalli.



Spessi verdi portoni di legno chiusi con serrature vecchissime, che tutelavano le entrate delle cantine e delle stalle e spiccavano, ora nella pioggia, senza pudore dalle facciate color della terra. L'intonaco, smangiato dal sole e dal sale, dalle guazze, dalle piogge, dal vento, rifevuto in immagini e rilievi dal contenuto indefinibile.

Mi tentava, il paese con le sue persiane eternamente serrate, mi tentava ed io volevo toccare la sua anima. Ma cosa mai sapevo di esso? Sapevo solo quello che avevano scritto nei libri. Qualcun'altro disse di Capoliveri " *che sia di aspetto ripugnante e di cattiva nomina con una popolazione i cui misfatti seminarono per lungo tempo terrore in tutta l'isola.*"

E un certo monsieur Cahuet nel lontano ottocento era dell'avviso che la loro tara segni le facce delle persone che la si incontrano.

Sapevo che Capoliveri era l'unico paese all'Elba che fino a poco tempo fa conosceva la vendetta. Sapevo che Capoliveri era l'unico luogo dell'Elba che cacciava a sassate giù per la collina i messi di Napoleone mandati per riscuotere le tasse. Sapevo che i carabinieri osavano entrare nel paese solo di domenica e mai da soli, ma in tre, ma anche così il più delle volte non tirava aria sana per loro. Sapevo che per molto tempo nessuno straniero era salito quassù perché la voglia della rissa, la violenza e l'ostinatezza dei capoliveresi era proverbiale. Io non sapevo nulla di Capoliveri.

Andai al bar e dietro i vetri appannati gli uomini giocavano a carte e uno alimentava il Juke-box e per ogni cambio di disco ci voleva un calcio così che la puntina trovasse il solco. Qualcuno spinse davanti a me un bicchiere di grappa. Nei visi degli uomini non si leggeva nulla, ma li avevano. Avevano facce solide fatte da loro stessi, facce che riflettevano il loro essere umano. Tutta la sera rimase nel bar.

Più tardi uno arrivò con una fisarmonica ed un altro con la chitarra. Un altro ancora si mise a cantare. Usava i gesti dei grandi tenori italiani quando questi si esibivano alla Scala. Cantava bene e lo sapeva. Qui il cantare era come uno sport, come il cavalcare, il ballare e giocare a carte. A mezzanotte il bar chiuse. Il temporale si era allontanato. Camminai lentamente sotto tutte quelle stelle fino a casa. Ancora non sapevo nulla di Capoliveri ma sentivo di essere sulla sua traccia.

Personaggi citati da Henkj:

Il bar è l'attuale bar Rodriguez all'epoca gestito da Mario di Marina;

L'uomo che armaneggiava con il jox-box era Giuseppe Martorella detto Cappannino;

L'uomo con la fisarmonica era Dino Rubini il padre di Sara Capurro;

L'uomo con la chitarra era Fernando Ambrogi detto il Pioppo;

L'uomo che cantava era Mario Modesti detto Boccetto.





*Un palazzo nel deserto . Dopo tanti anni, finalmente, il Comune di Capoliveri ha una sede. Una curiosità della foto è la mancanza assoluta di veicoli e di persone è un deserto di cemento.*

## Nenè

Tutti lo conoscevano come Nenè, tutti lo chiamavamo Nenè; molti capoliveresi, se non tutti, hanno saputo il suo vero nome, Emanuele Sardi, solo quando è deceduto.

Era un uomo piccolo, di carnagione scura, con un minuscolo baffetto e due occhi chiari e freddi come il ghiaccio.

A differenza del suo sguardo era un uomo buono e pronto a dare aiuto a tutti.

Lo notavi per le vie del paese sempre in tuta da netturbino; faceva eccezione solo quando era in veste ufficiale custode della locale sezione della DC, o quando orgogliosamente sfilava con il gonfalone della banda musicale, circostanze queste di cui andava orgoglioso e che lo rendevano importante.

Ammetto, con rammarico, che per noi bambini era uno dei bersagli preferiti



per i nostri scherzi. Era abitudine vedere questo piccolo uomo intento a urlarci dietro, ad offenderci e a rincorrerci per le strette vie del paese. Ad eccezione di una volta, quando picchiò Gian Piero, non ricordo che abbia mai fatto del male a nessuno.

Il primo giugno dell'anno 1983 con delibera di Giunta Municipale n.255 si scrive una piccola pagina della recente storia del nostro Comune: il dipendente Emanuele Sardi, nato a Sfax in Tunisia, a 65 anni viene collocato a riposo per raggiunti limiti di età.

Sembra assurdo dirlo e difficilmente chi non ha vissuto quei tempi non riuscirà a capirlo, ma con la delibera n.255 si è chiusa un'epoca.

Alcuni anni dopo Nenè, rimasto vedovo, senza più stimoli muore in solitudine, anche se in precedenza era stato dato per morto in più occasioni.

\* \* \*

Nato a Sfax, in Algeria, nel 1918, da una famiglia povera con la madre schiava di miseri lavori saltuari.

Era un uomo piccolo di carnagione scura, con baffetti fini ed occhi freddi, colori cielo.

Non è un relitto, ma un uomo povero e nudo, mediterraneo, di quelli che non lasciano ombre.

A differenza del suo sguardo, era un uomo buono.

Lungi dall'essere privo di sensibilità: era pronto ad aiutare tutti, anche se, forse, non proprio tutti.

A volte il cinismo, il vuoto e l'indifferenza, di un uomo che viene da lontano affiorava, come se la passione che lo animava, netturbino, da vigile onorario, custode della locale sezione DC, orgoglioso portatore del gonfalone della banda musicale.

Sempre in caccia di quei ragazzi che lo schernivano e che lo bersagliavano con i loro scherzi.

Una figura antica, difficilmente comprensibile, da chi non ha vissuto quei tempi in un piccolo paese.

Rimasto vedovo, solo, rivelò una personalità pragmatica, concentrata sui propri doveri, senza passioni, senza spiegazioni con assoluta abnegazione.

Il primo giugno del 1983, con delibera della G.M., il dipendente, Sardi Emanuele, viene collocato a riposo.

Pochi anni dopo, senza più stimoli, muore Nenè, che tutti davano per morto in più occasioni, che nessuno, da vivo, aveva mai davvero conosciuto.



*Un mitico bar notturno. Nato come bar Zapata agli inizi degli anni '70, dalla fervida mente di Gabriello, ha ben presto un enorme successo; Dalle 11 di sera alla mattina dopo alle cinque è un continuo andirivieni di giovani per il vicolo Lungo che ospita il locale. Negli anni '80 viene ceduto a Mario, un imprenditore di Courmayer, e prende il nome di "Abat Jour". Sotto l'insegna del locale è un primo piano di Danilo Canovaro all'epoca gestore della tabaccheria situata all'inizio della scalinata che conduce in via Cavour. (foto di Gabriello Salvi estratta dal calendario anno 2009).*

### **Scoperta archeologica Colle Reciso**

Si riporta testualmente il contenuto di un articolo di domenica 7 giugno 1984 tratto dal giornale "Il Tirreno".



“Importante ritrovamento archeologico sulle pendici di Colle Reciso. Dopo mesi di paziente lavoro ricercatori della Soprintendenza archeologica di Firenze, coadiuvati dall’ispettore onorario dell’Elba, Gino Brambilla, hanno portato alla luce una *stipe*, un luogo sacro, vicino ad un antico tempio dove si raccoglievano *ex voto* offerti alla divinità.

Di notevole interesse il materiale ritrovato: un busto quasi a grandezza naturale di una giovane donna. Numerose figure di animali (soprattutto cavalli) lucernette, decine di monete di bronzo e parti anatomiche di varia misura. Il tutto è databile intorno al secondo secolo avanti Cristo.

«Siamo di fronte – ha commentato Brambilla” – ad una scoperta archeologica di enorme importanza; è possibile che nella zona sorgesse il tempio di una dea protettrice della salute; il tutto fa presupporre che la zona sia ancora ricca di tesori archeologici.»

La scoperta è avvenuta quasi per caso. Alcuni mesi orsono, durante un controllo ad una tomba del secondo sec. A.C. , detta “tomba della Fanciulla”, ritrovata lo scorso inverno, l’equipe della Soprintendenza aveva notato poco distante qualcosa di anomalo che ora è divenuta certezza.

Questa scoperta ci ha permesso di accertare che la zona di Colle Reciso fosse abitata già dagli Etruschi e successivamente dai Romani sin dal primo sec. A.C.



*Chi non se la ricorda? Luana, la mite donna che le circostanze della vita avevano condannata a vivere soltanto con se stessa. (foto di Gabriello Salvi estratta dal calendario anno 2009)*

### **Merito nostro o della nostra terra?**

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo dell'Isola d'Elba (ex EVE) ufficializza le presenze turistiche che hanno interessato l'anno in corso.

Capoliveri è il paese che nettamente ha il maggior numero di presenze grazie anche all'imponente afflusso di stranieri.



Ecco in sintesi la graduatoria:

- Capoliveri totale presenze 729.709 di cui 255.652 stranieri
- Portoferraio totale presenze 535.006 di cui 140.265 stranieri
- Campo nell'Elba totale presenze 407.258 di cui 115.495 stranieri
- Marciana totale presenze 238.670 di cui 53.358 stranieri
- Porto Azzurro totale presenze 181.640 di cui 50.522 stranieri
- Rio Marina totale presenze 133.895 di cui 25.528 stranieri
- Marciana Marina totale presenze 83.645 di cui 18.450 stranieri
- Rio nell'Elba totale presenze 41.762 di cui 9005 stranieri

È questo l'anno delle elezioni comunali; nella bagarre si trovano due liste:

Lista "**Alleanza Democratica**" di centro destra: Vinicio Della Lucia  
Adriano Luperini  
Luca Bartolini  
Fabrizio Cecolini  
Mauro Puccini  
Carlo Cardelli  
Elio Corbelli  
Oliver Guglielmi  
Casini Franco  
Lorenzo Puccini  
Guido Allori  
Alberto Gentili

Lista "**Comune Nuovo**" di centro sinistra

Terzo Montagna  
Pintore Mario  
Tesoriere Ambrogio Marisa  
Ballerini Aladino  
Aprile Paolo  
Burelli Antonio  
Lista Angelo  
Luzzetti Fabio  
Martini Dimitri  
Milesi Enrico  
Puccini Renato  
Vago Erminio

Della Lucia vincerà ancora le elezioni e la minoranza sarà rappresentata da Pintore, Tesoriere e Aprile



*La signora è ben scortata. Bella l'immagine di tre simpatici anziani che, con tutta la tranquillità che solo l'età matura sa dare, passeggiano rilassati per via Roma.*

## **Festa dell'Innamorata**

Nata in sordina nel 1985, a solo un anno di distanza, diventa la "festa per eccellenza" del Comune di Capoliveri.

Ideatore, promotore e finanziatore è Michelangelo Venturini, originale personaggio amante della storia, delle tradizioni ma soprattutto del suo paese.

La manifestazione prende spunto dalla leggenda dell'Innamorata che così narra:

"Era il 1534 e il nostro mare pativa le scorrerie dei predoni ed in particolare di quel pirata Barbarossa, a capo dei sanguinari Saraceni.

Tutto ciò non turbava la vita di Lorenzo e Maria, due giovani capoliveresi che nonostante l'avversione della ricca famiglia del ragazzo, si amavano con insolita passione.

Era proprio questa avversione che faceva sì che gli innamorati si incontrassero di nascosto in una caletta di pescatori a ridosso del villaggio di Capoliveri, la



così detta "Cala del Ferro", proprio perché si trovava nelle immediate vicinanze delle miniere ed ora cala dell'Innamorata.

Il 14 agosto di tanti e tanti anni fa, Lorenzo, come di abitudine, aveva raggiunto la spiaggia con un certo anticipo rispetto a Maria, perché non voleva che si trovasse lei da sola magari in compagnia di malintenzionati pescatori.

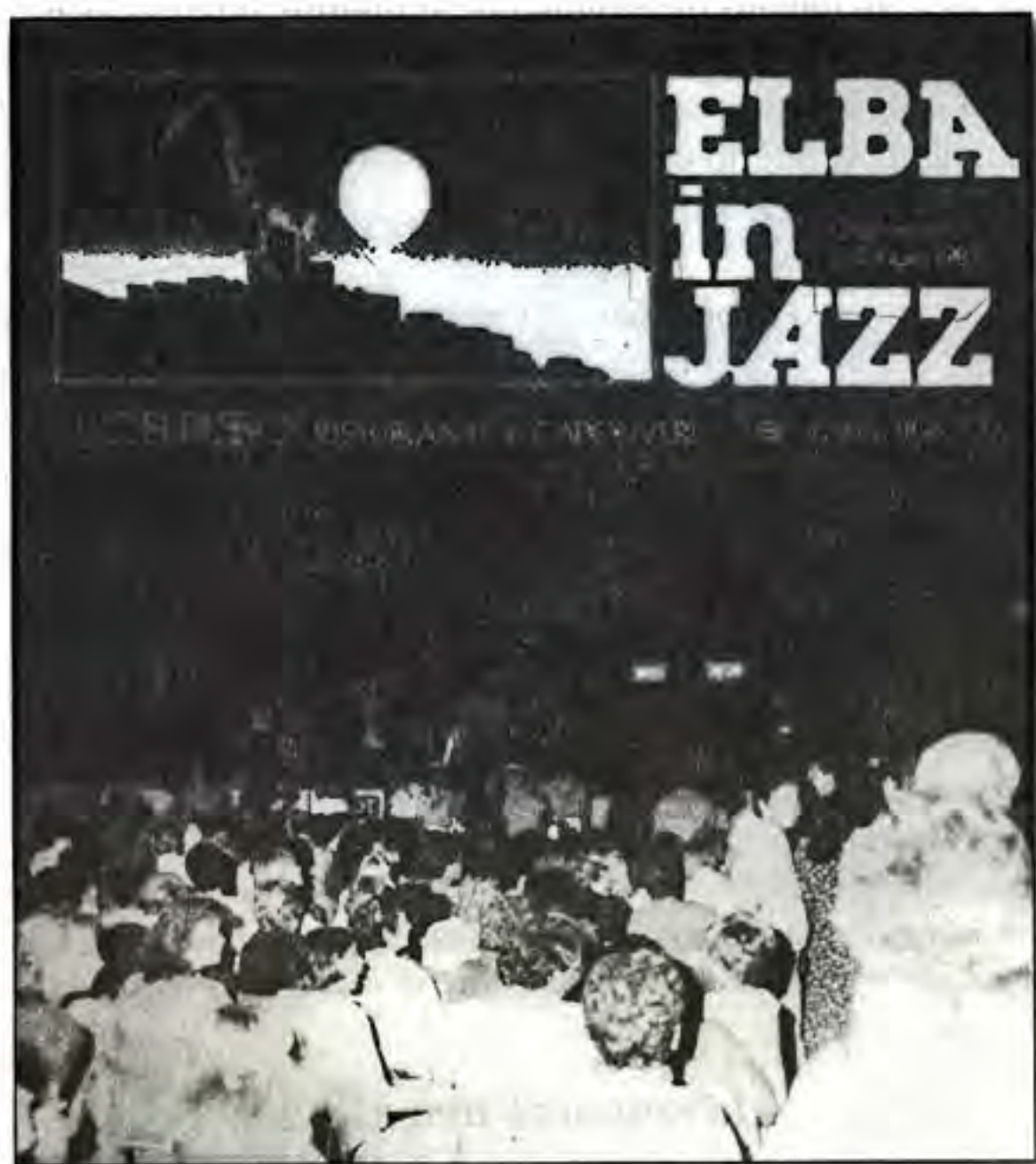
E fu proprio quel giorno che i Mori sbarcarono sull'arenile per fare rifornimento di acqua e notando Lorenzo, lo circondarono immediatamente per farlo prigioniero e magari venderlo come schiavo.

Lorenzo lottò con tutte le sue forze ma ben presto, soverchiato dal numero dei pirati, ebbe la peggio.

Ferito mortalmente ed agonizzante, fù gettato in mare e ben presto fu inghiottito dalle acque.

Tutta la scena fu vista con orrore e raccapriccio da Maria che arrivava all'appuntamento con l'amante; impotente, sopraffatta dal dolore per la morte di Lorenzo, Maria in un ultimo ed estremo atto di amore, si lasciò cadere in acqua e di lei rimase solo lo scialle che le cingeva le spalle, impigliato in uno scoglio che da allora è conosciuto come "La ciarpa".

L'appuntamento che ogni 14 luglio si ripete rivive l'atmosfera fiabesca di quei giorni lontani e porta i fortunati ammiratori a seguire il corteo storico, prima tra le suggestive vie del paese e poi nella cala dell'Innamorata, per l'occasione, è illuminata a giorno da mille fiaccole.

*Jazz*

### **Il primo, il vero, l'unico e inimitabile festival jazz di Capoliveri**

Grazie all'impegno di alcuni appassionati come Alfredo Titti, Maurizio Savino, Rodrigo e all'interessamento di Lida Chelini, allora Assessore al Turismo dell'amministrazione guidata dal Sindaco Vinicio Della Lucia e all'apporto di Piero Tommasini amico innamorato da anni di Capoliveri, si riesce a realizzare un sogno per anni coltivato "il festival Jazz".

Sono quattro giorni di indimenticabile festa; le vie del paese sono affollate di artisti che suscitano curiosità per il loro andare stravagante, di giornalisti che non si limitano all'evento ma che ne approfittano per mandare entusiasti servizi della



nostra terra, di appassionati che aspettano con trepidazione le faticose 22.00, ora d'inizio dei concerti.

Per quattro giorni successivi, il 2, il 3, il 4 e 5 luglio nella piazza centrale del paese si alterneranno quattro gruppi che sono stati e sono la storia del jazz mondiale:

**Mingus Dynasty con**

Craig Handy alla tromba  
John Handy al sax alto  
Jimmy Kneppen al trombone  
Hugh Lawson al piano  
Reggie Johnson al basso  
Illy Hant alla batteria

**Michel Camillo Trio con**

Michel Camillo al piano  
Anthony Jackson al basso  
Joel Rosenblatt alla batteria

**Art Blakey Messengers con**

Benny Green al piano  
Philip Hamter alla tromba  
J. Jackson al sax tenore  
Kenny Garret al sax alto  
Peter Washington al basso  
Art Blakey alla batteria

**Delmar Brown con**

Delmar Brown alle tastiere voce  
Sheve Conti alla chitarra  
Yossy Fine al basso  
Ricky Sebastian alla batteria  
Kehinde Ohuru alle percussioni



*Squarcio panoramico di via Roma con in primo piano Luisa Corsetti con il figlio, Maurizio Pagni.*

### **Il microfono d'argento**

Sono gli anni del dopo guerra; i capoliveresi, come tutti gli Italiani, hanno una gran voglia di dimenticare e divertirsi. il Corriere Elbano riporta testualmente: "E' inutile, l'uomo cerca ovunque l'allegria. Anche Capoliveri ha organizzato una serie di divertimenti e di attrazioni che incontreranno il favore del pubblico. La festa è stata divisa in due parti. Nella mattinata si avranno manifestazioni di carattere civico.





*Renzo: Una formidabile carriera sportiva. Nel 1989 Renzo Mazzari conquista ancora il titolo di campione del mondo di pesca subacquea in apnea. Nella foto traspare la sua emozione, mentre solleva in alto la coppa del mondo.*

### **Manca titolo**

Ottobre dell'anno 1989 Angela Bandini, famosissima sub a livello mondiale e affezionata amica di Capoliveri, tenta di conquistare il record mondiale femminile di immersione in apnea in assetto variabile.

Il teatro della sua impresa sarà ancora l'azzurristimo mare antistante la spiaggia di Pareti, che già nel settembre del 1985 le aveva permesso di raggiungere la

profondità di 52 mt.

Durante l'impresa si avvale dell'apporto del centro sub il Corsaro di Alfredo Guglielmi che tra i suoi collaboratori, annovera molti ragazzi del paese tra i quali Giuseppino Alessi, Marco Gelsi, Francesco Ambrogi e Ceccarelli.

Il tentativo di record denominato "Operazione Sirena", è organizzato dalla polisportiva dei Ragazzi del Lago con sede a Montecolombo (FO) con il patrocinio del Ministero del Turismo e dello spettacolo, della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Livorno, della Provincia di Forlì, del Comune di Capoliveri e della Comunità Montana dell'Elba... Nel Comitato di onore, oltre al Sindaco di Capoliveri, Ing. Vinicio della Lucia, notiamo nomi conosciuti come il Ministro Franco Carraro, il direttore del giornale sportivo il Corriere dello Sport dott. Morace e l'indimenticabile Ambrogio Fogar.

In una splendida giornata di sole, il tentativo di Angela ha successo: raggiunge la profondità di 82 mt., un limite che va oltre le più rosee aspettative e che la renderà per anni la regina indiscussa delle profondità marine.



*In questa foto, Renzo Mazzari è doverosamente onorato in una manifestazione pubblica nella sede del Consiglio Comunale di Capoliveri*





*L'orticello di casa. Così Egidio denominava la sua attività di vendita di frutta e verdura scrupolosamente raccolta nei suoi campi. In estate, di buona mattina, si piazzava in piazza Garibaldi e ignorando le imposizioni dei vigili, esercitava, tra una chiacchiera e l'altra, il suo commercio.*

### **Un anno da ricordare per lo sport Capoliverese (Tratto da un articolo del Tirreno)**

Passerella finale oggi pomeriggio al comunale Ilse per il Capoliveri di Corrado Martorella. I giallo-verdi capoliveresi, che affrontano il Pomarance, hanno l'occasione di chiudere questo campionato in vetta alla classifica, obiettivo mai fino ad ora centrato da una squadra elbana.

Indubbiamente, la squadra messa a punto con abilità dal presidente Ray Ferrigno e dal suo vice Billi Piero, sin dalla prima giornata era fra le favorite d'obbligo, ma è altrettanto vero che nessuno poteva prevedere con quanta superiorità venisse gestito tutto il campionato. Le cifre ne sono ampia testimonianza: migliore attacco con cinquanta reti realizzate, migliore difesa con sole venti gol subiti, tre sole sconfitte, diciassette successi e nove pareggi.

Fra i più soddisfatti di come sono andate le cose il Presidente Ray Ferrigno, che dichiara: “se sono contento? Certamente, almeno per quanto riguarda il risultato sportivo. È stata un'avventura entusiasmante, al di là di ogni previsione. I ragazzi sono stati eccezionali, hanno mantenuto le promesse iniziali dimostrando serietà e professionalità dalla prima all'ultima giornata.”

Intanto, a prescindere dal risultato di oggi, si pensa alla maxi festa per il pomeriggio intorno alle diciotto, a conclusione della partita. Sicuramente i capoliveresi faranno sentire il loro ringraziamento ed il loro affetto a questi stupendi ragazzi che hanno portato onore e lustro a tutto il paese.

Riportiamo l'elenco dei convocati dall'allenatore Corrado Martorella: Rossi, Barsellini, Burchianti Gelsi, Regano, Burelli, Baldi, Barbuti, Corsi, Manzo, Meneghini, Arduini, Anselmi, Silvio e Lambardi.

Questo è l'anno in cui Ruggero Barbetti, all'età di 33 anni, viene eletto per la prima volta a Sindaco di Capoliveri. Manterrà la carica di politico per 14 anni, fino all'anno 2004, per poi riprenderla nell'anno 2009





*Onore ai Caduti di tutte le guerre. Nella chiesetta di san Gaetano, come tutti gli anni, si onorano i caduti di tutte le guerre. Si riconoscono: il parroco Don Vincenzo Bernardini, Berto Martorella, Ugo Gelsi, il Maresciallo Castellacci, Mariano Conci, Paolo Croci, Attilio Giusti, Lido Turoni, Minuccio Grossi, Balduccio Rossi e le allora rappresentanze municipali l'assessore Lida Chelini e il sindaco Vinicio Della Lucia.*

## **Muore Don Vincenzo**

Stroncato da una grave malattia, giovedì 24 gennaio muore Don Vincenzo il parroco di Capoliveri per antonomasia.

Dalla sua Maremma, raggiunge l'Elba nel 1950 con l'arduo compito di sostituire nei cuori dei Capoliveresi la figura di Don Michele Albertolli natio del luogo.

Don Vincenzo, uomo dalla scorza rude, dai modi sbrigativi e dal linguaggio deciso, colorito e a tratti aspro, riesce ben presto a farsi amare dalla collettività che nella realtà tanto gli assomiglia.

Era frequente vederlo a cavalcioni della sua fiammante Moto Guzzi o ad intrattenersi a prendere amorevolmente in giro i più ostici alla Chiesa.

Non disdegnava scappatelle come andare a caccia di frodo alla lepre o a ideare sconcertanti burle ai parrocchiani.

Fu il primo tra i parroci della Regione a togliersi la tonaca per indossare la nuova divisa e nessuno, neanche tra i più tradizionalisti frequentatori della Chiesa, ebbe il coraggio di contestarlo.

Insegnava religione nelle scuole medie e indelebile è il ricordo delle sue interrogazioni che nell'economia dell'anno scolastico contavano quanto l'italiano o la matematica. E' stato l'unico insegnante di religione, che ricordo, ad aver fatto studiare tale disciplina.

Noi ragazzi facevamo a gara nel farci notare da Don Vincenzo durante la celebrazione delle Messe domenicali, dal momento che una sola assenza costituiva motivo per un'accurata interrogazione su tutto il programma dell'anno in corso e di quello passato.

Insomma... era il prete giusto in tutto e per tutto per Capoliveri.

## **Ancora record nel nostro mare dopo Jacques Mayol**

Nel nostro mare, strabiliante impresa di Umberto Pellizzari che in poco più di venti giorni ha conquistato tre records mondiali di apnea.

Giovedì 3 ottobre ha battuto il suo stesso record in assetto costante, martedì 22 raggiungendo i 95 metri di profondità ha stracciato il record di 92 metri in assetto variabile del cubano Francesco Ferreira detto "Pipin", sabato 26 ha fatto altrettanto superando di tre metri il primato sperimentazione scientifica di 115 metri dello stesso Pipin.

Pellizzari apparso sereno e tranquillo, non per niente emozionato delle imprese fatte si è limitato a sfogare la sua gioia abbracciando con gratitudine l'equipe del Corsaro di Alfredo Guglielmi e l'allenatore Massimo Giudicelli, che con la loro esperta e generosa assistenza, hanno collaborato, in modo determinante, al suo trionfo.





*Lo Scandalo di un nudo. In una delle sue tante iniziative artistiche, Safa, crea un'opera con la finalità di denunciare l'inquinamento terrestre. Il dipinto viene realizzato nel riquadro che si trova all'inizio di via Roma, e che oggi ospita la toponomastica del paese. "Mamma li turchi !!!" si scatena un putiferio: i ben pensanti non accettano la nudità del disegno; Don Gino, l'allora parroco di Capoliveri, annuncia che non farà uscire la tradizionale Processione della Madonna dell'Assunta, le Associazioni religiose minacciano di distruggere il quadro, mentre l'amministrazione Della Lucia, è in grande imbarazzo, in quanto ha autorizzato l'intervento senza conoscerne il soggetto. Sono giorni di fuoco... poi l'idea geniale: il quadro verrà coperto con dei teli al passaggio della Processione e poi a distanza di tre ore verrà di nuovo esposto agli occhi degli interessati.*

### **Renzo Mazzarri "un Campione"**

Con il 1992 si chiude la carriera agonistica di uno dei più decorati campioni dello sport Italiano, questo è il capoliverese Renzo Mazzarri

E' con il 1974 che Renzo, all'età di 18 anni, inizia con il circolo Teseo Tesei la sua carriera agonistica di sub; Dopo qualche anno di apprendistato s'impone



all'opinione pubblica nazionale vincendo il campionato italiano a squadre nel 1985 e il campionato Europeo a squadre nel 1986.

Da allora la sua carriera sarà costellata da una serie inimitabile di grandi successi imponendosi come uno dei campioni sportivi più medagliati al mondo.

- Il 17 e il 18 luglio 1987 ad Istanbul si incorona campione del Mondo individuale e campione del Mondo a squadre;

- Nel 1988 è campione d'Europa individuale e a squadre;

- Nel settembre del 1989 a San Teodoro s'impone ancora come campione del Mondo individuale ed a squadre;

- Il 2 e 3 ottobre dell'anno 1992 supera se stesso raggiungendo ancora il titolo di campione del Mondo individuale e a squadre.

Il suo ineguagliabile curriculum sportivo annovera, inoltre, tre medaglie d'oro per meriti sportivi e l'onorificenza del "tridente d'oro" riconosciutagli nel 1990 dall'Accademia delle scienze e del mare di Ustica che lo lega alla storia come il miglior subacqueo del Mondo.

Nel 1995, stanco della vita errabonda e degli enormi sacrifici che la vita sportiva gli imponeva, decide di lasciare l'attività agonistica, ma non il suo mare, che è l'ambiente più naturale per la specie di "uomini pesce" come lui. Non di rado lo si trova tra le scogliere della sua Lacona, dove continua nelle sue immersioni e le sue battute di pesca.

Oggi, come prima, è in perfetta simbiosi con il mare, che lo accetta, lo culla, lo tiene nel suo grembo, come una specie marina a lui appartenente.





*I vicoli. Passano i secoli ma i nostri vicoli mantengono ancora intatti la loro linea architettonica, con i caratteristici archi.*

### **Barbetti denuncia la goletta verde**

Da un articolo del Tirreno del 20.11.1993:

Una bomba a scoppio ritardato, ma non per questo meno efficace, quella innescata dal Sindaco di Capoliveri nei confronti della goletta verde e del settimanale Panorama del gruppo Mondadori.

Nel mirino alcune dichiarazioni sui dati dell'USL riferiti ai prelievi marini

rese da Lorenzo Miracle, portavoce della Goletta Verde in occasione dei rilievi effettuati nell'arcipelago Toscano, al giornalista Alberto Fiorillo e pubblicate dal settimanale Panorama il 15 agosto.

Per il primo cittadino di Capoliveri, non ci sono dubbi. Le notizie apparse sul settimanale per la diffusione internazionale e nazionale, per la sua riconosciuta autorevolezza, per il modo in cui è stato trattato l'argomento, sono altamente lesive degli interessi della Comunità Capoliverese in quanto i suoi abitanti vivono prevalentemente di turismo.

Il dispregio del mare circostante e l'evidenziazione di pericoli per villeggianti e turisti ha esposto l'intera popolazione al rischio concreto di una futura contrazione della domanda turistica, con danni economici difficilmente calcolabili.

È questo l'epilogo di una vicenda che ha già dispensato polemiche e accuse di ogni tipo.

Tutto è nato la scorsa estate, quando la Goletta Verde, a seguito di una serie di prelievi, aveva denunciato la presenza eccessiva di coliformi in alcune spiagge dell'Elba, tra cui quella di Morcone di Capoliveri.

Dal momento che queste analisi contraddicono quanto rilevato dalla USL poco tempo prima, il Sindaco Barbetti si è sentito in dovere di tutelare legalmente gli interessi della sua Comunità.





*Si scopre la Mountain-bike. È l'anno che il territorio di Capoliveri ha l'onore di ospitare una tappa del mondiale di Mountain-bike. Atleti di tutto il mondo invadono festosamente le vie e le piazze del paese per poi dare un'indimenticabile spettacolo sportivo sulle impervie strade di Calamita. Il percorso, tuttora meta di molti appassionati, è particolarmente difficile sia per l'altimetria che per il fondo particolarmente accidentato e pertanto idoneo ai soli esperti.*

## Si scopre la mountain bike

Il 1994 è l'anno in cui si svolge una gara del mondiale di mountain bike nel Comune di Capoliveri.

I migliori corridori del Mondo si affrontano sulle difficili e tortuose strade del monte Calamita incoraggiati da una miriade di tifosi e curiosi, che fin dalle prime ore della mattina, hanno raggiunto i punti più difficili e spettacolari.

Per i tanti appassionati di questo sport, riportiamo il tracciato del percorso con la relativa altimetria, che pur percorribile, non è consigliabile ai principianti.

Si chiama Novac ed è nata nella sala Consiliare del Comune di Capoliveri.

Si tratta di un'associazione che ha finalità di protezione civile ed in particolare di fronteggiare la grave piaga degli incendi; un grave problema che da anni

affligge il nostro Comune e l'intera isola.

È l'amore per la nostra terra, il rispetto della natura, la volontà di salvaguardare i nostri boschi, le nostre pinete, a far sì che una trentina di volontari si sono resi disponibili, a fronte di ingenti sacrifici personali, a effettuare una capillare opera di vigilanza su tutto il nostro territorio.

Tra questi ricordiamo Roy Cardelli, Alessandro Gambetta, Franco Messina, Eugenio Silanus, Daniele Signorini, Dimitri Bulleri, Ruggero Martorella, Matthias Del Viva, Fausto Scattu ed altri ancora.





*Dopo la chiusura delle miniere viene istituita l'associazione Caput liberum, che organizza visite guidate all'interno della struttura, gestisce anche un museo.*

## **Le elezioni comunali**

Si torna un poco all'antico in quanto nel mondo politico Capoliverese non esiste una comune volontà; Adriano Luperini, antico e navigato politico non trova l'accordo né a destra né a sinistra e così dà vita a una terza lista. Non ha speranze di vincere ma sicuramente sarà catastroficamente determinante per chi perde.

Lista **“Democrazia popolare”** di centro sinistra:

Nicola Brugioni “Capolista”  
Roberto Martorella  
Laura Corsetti  
Gian Claudio Rossi  
Domenico Puccini

Marco Campanini  
Marianna Conci  
Graziano Guglielmi  
Alessandro Martorella  
Giuseppe Mazzarri  
Maria Grazia Sanò  
Maria Teresa Cremoni  
Claudio Gentili

**Lista “Alleanza libera per Capoliveri”**

Adriano Luperini “Capolista”

**Lista “Civica per Capoliveri” di centro destra**

Ruggero Barbetti “Capolista”  
Edoardo Arduini  
Filippo Boreali  
Claudia Colombi  
Francesca Davoli  
Giulio Della Lucia  
Lorella Di Biagio  
Gino Guglielmi  
Angelo Notarelli  
Gloria Puccini  
Beatrice Ragoni  
Lido Tallinucci

Anche se per pochi voti, Barbetti vincerà ancora le elezioni, mentre dalla lista vincitrice rimarranno escluse tre delle cinque donne presenti: Claudia Colombi, Lorella Di Biagio e Beatrice Ragoni.

Nelle liste di minoranza vengono eletti Brugioni Nicola, Martorella Roberto Puccini Domenico e Luperini Adriano





*Il Santuario della Madonna delle Grazie*

### **Furto sacrilego**

Così la stampa locale annuncia il sacrilego furto compiuto da ignoti al Santuario della Madonna delle Grazie.

*“ con l'avvento della stagione turistica, fra la moltitudine di persone che vengono a soggiornare nel nostro territorio, non è raro che, attirata da facili guadagni, non sbarchi anche la peggiore teppaglia. Così i pirati del 2000 ancora una volta sono riusciti a saccheggiare il Santuario della Madonna delle Grazie.*

*Questa volta non sono stati i Turchi o i Saraceni, ma sicuramente alcuni sbandati in cerca di una rapida ricchezza. Così il 15 luglio, approfittando del luogo isolato in cui è sita la Pieve, hanno compiuto un furto sacrilego, sperando di portarsi via dall'altare maggiore della Cappella la preziosa tavola del pittore Marcello Venusti, allievo di Michelangelo, ma si sono impossessati solo di una copia in quanto l'originale rimane custodito nel caveau di una banca.*

*I malfattori, oltre la copia, si sono appropriati anche della cornice, ritenuta molto preziosa in quanto interamente dorata.*



*I sacrileghi, entrati da un portoncino laterale, dopo averlo forzato, sono riusciti ad accaparrarsi numerosi oggetti votivi in oro come bracciali e catenine, dono dei fedeli alla Chiesa.”*

Il Santuario si trova collocato su un margine della valle tufacea “del Pinello” ed è incorniciato da un paesaggio di estrema e luminoso bellezza tra un alternanza di colori dove prevale il verde della campagna e l’azzurro del mare. La tavola ad olio attribuita al Venusti (1512-1569), è stata ed è tutt’oggi, essenza di consolazione per il popolo elbano che gli riconosce perpetua gratitudine per i pericoli scampati alla vita ed al mare.

La leggenda attribuisce il ritrovamento del quadro, sulla spiaggia della Madonna, agli abitanti di Capoliveri, che subito provvidero a portarlo in paese con una solenne processione.

Il tentativo fu vano perché a distanza di poche ore il quadro inaspettatamente spari per poi essere ritrovato il giorno a seguire sul luogo del primo rinvenimento. Si racconta che ci furono altri tentativi di portare il dipinto in paese ma sempre con il solito risultato. E così che la gente di Capoliveri sconvolti dal miracoloso evento decisero di rinunciare ad ospitare la Sacra immagine tra le mura del paese e edificarono sul luogo il Sacrario.

Probabilmente la realtà è legata all’arrivo a Capoliveri, nella seconda metà del 500, ai Monaci di San Mamiliano che, fuggendo da Monte Cristo, portarono con loro la tavola ricevuta in dono dal Papa Giulio II in occasione del suo viaggio pastorale tra i monasteri dell’Arcipelago Toscano.



Il Santuario della Madonna delle Grazie è un luogo di culto tra i più sacri in tutta l'Isola.  
 Il 17 Dicembre, la festa dell'Immacolata, una numerosa folla di fedeli si reca al santuario per venerare il quadro della Madonna. Secondo la tradizione più divulgata, alcuni monaci scappati da San Mamiliano furono costretti ad abbandonare il loro monastero situato nell'isola di Monte Cristo a causa delle persecuzioni saracene e sbarcarono nel 1504 su una piccola spiaggia, poco distante dal paese, portando con sé un quadro raffigurante la Madonna che ha tradizione attribuite al pittore Marcello Venusti, allievo di Michelangelo.  
 I monaci decisero di costruire sul luogo un Santuario che, nel corso del secolo, è stato oggetto di culto da parte dei fedeli ebbene fu una recente pubblicazione curata dall'Associazione Culturale Giuseppe Verdi di Capoliveri (Stato del Governatore Generale del Principato di Anversa) con il titolo

nel 1708, il fatto nella relazione inviata al principe, fu una descrizione abbastanza dettagliata del lavoro che fu compiuto. Per quanto riguarda il Santuario della Madonna delle Grazie ancora nei giorni abbastanza recenti sulla sua origine.  
 Il fatto si rifa alla leggenda che ci ha tramandato che, in occasione di una violenta burrasca, un marinaio, che stava prendendo il coprifuoco del loro battimento, si recò sulla Madonna che compare bene intesa al suo quadro.  
 Il fatto si rifa così immutabilmente ed è ben noto al popolo di Capoliveri, come solo per la scoperta perduto, si recarono alla comunità il quadro e del denaro, affinché fosse costruita una piccola cappella.  
 La comunità decise di costruire la chiesa nella località chiamata La Sapienza. Dopo che erano stati acquistati i materiali necessari nel suddetto luogo per provvedere alla costruzione, si stabilirono mattina che i materiali prelevati furono ritrovati su una collina che non era visibile. La comunità decise allora di fabbricare la chiesa nel mezzo della collina dove si trova l'attuale Santuario.

*La foto raffigura la navata centrale del Santuario della Madonna delle Grazie*





*Anche i muri esprimono l'essenza di questo paese (foto di Riccardo Niccolini).*

### **Questo paese!**

*Questo paese con i suoi archi  
Sotto le case che si appoggiano l'una sull'altra  
Costruite su pietre nude  
Tufo, calce e sangue di bue,  
fame e sudore  
bambini morti, braccia spappolate, somari ciechi sotto some assurde  
cappelli di granito pieni di segni nascosti  
muri crudi senza pelle  
luminosi nella pioggia simili a Pin-up-Girls*

*Questo paese!*

*Questo paese nel quale puoi essere solitario  
Come nel deserto di Gobi  
Fuori come allora nel Vilage  
Abbandonato come Giobbe nella sua ora più squallida  
Nel quale la tua risata pazza si spezza  
Contro le rughe immobili di vecchi  
E ritorna a te su onde profumate di ramarino  
Ti perfora i timpani  
E fa risuonare il martello e l'incudine*

*Questo paese!*

*Mi incute paura della libertà  
Che mi inchioda alla croce del mio essere  
Implacabilmente,  
martellata dopo martellata,  
nell'afa senza requiem d'una sera di luglio  
nella piazza spazzata  
nel silenzio assoluto che segue le esplosioni*

*Di questo paese io sono amico*

La foto e la poesia sono tratti dal libro "Ritratto di un amico difficile" di Henky Hentschel edito nel 1982





*La foto raffigura Omero Casini e Kurt Margetha*

### **Kurt e Omero erano amici ... ma non si sopportavano a vicenda**

Omero Casini è stato uno dei personaggi più noti e ancora oggi viene ricordato in paese.

La sua è stata una vita avventurosa, da quando, sul finire del secondo conflitto mondiale, per sbarcare il lunario, acquistava i copertoni per autocarri, allora introvabili, nel campo militare americano di Livorno, per poi rivenderli ad un prezzo molto vantaggioso.

A causa delle precarie condizioni di vita dei primi anni cinquanta, comune a molti dei suoi coetanei, Omero, si trasferì a Cascina in provincia di Pisa, dove esercitò per un lungo periodo, con alterna fortuna, l'attività di rappresentante di commercio nel settore del mobile.

Trasferitosi a Capoliveri, aprì un negozio di vestiario nel caratteristico Chiasso Torto.

La sua filosofia di vita lo porta a vivere alla giornata, memore del detto "del domani non c'è certezza".

Le sue proverbiali battute, la sua intelligente ironia, da attore navigato, sono ancora ricordati in paese.

Un male incurabile, gravato dalla perdita della voce, lo portò nell'ultimo periodo della vita a richiudersi in sé stesso, mentre traspariva dal suo sguardo un velo di tristezza e di profonda malinconia.

Arrivano le stelle della musica leggera

Capoliveri da anni è abituato ai grandi personaggi della musica leggera, ma l'evento di quest'anno è eccezionale per i giovani e per tutti gli amanti della musica leggera; arriva il leggendario "Festival bar" e con lui i più famosi cantanti del panorama musicale nazionale ed internazionale.

La manifestazione organizzata da Vittorio Salvetti costituisce l'opportunità per proporre il nostro Comune all'attenzione dei mass-media, dal momento che oltre ad essere oggetto di attenzioni della carta stampata, viene trasmesso sulle reti di Mediaset per due giorni consecutivi.

Lo spettacolo condotto da Fiorello e dalla Marcuzzi, ha un immediato successo tra i giovani dell'intera isola e tra i numerosi ospiti che soggiornano nel nostro Comune.

Capoliveri, per una settimana, è invaso da gruppi di ragazzi e ragazze che sperano di incontrare il proprio beniamino o sono a caccia di autografi degli artisti, mentre i tecnici e gli operai sono impegnati a realizzare l'imponente palco che ospiterà i cantanti.

I servizi sulle nostre spiagge effettuati dalle numerose testate giornalistiche, costituiscono una gratuita pubblicità per il turismo nel nostro territorio. Altra interessante manifestazione dell'anno è il Festival della Cinematografia e della fotografia subacquea

Nel corso della manifestazione, oltre una serie di stand riguardanti materiali subacquei, vengono proiettati filmati con la partecipazione degli stessi Autori.

Assistiamo inoltre ad un tentativo di record da parte di un disabile non vedente.



ORARIO MAREBUS dal 15/06 al 11/09 - BEACH BUS SERVICE TIMETABLE from 15/06 - 11/09							
DA FROM	PER TO	PARTENZE/DEPARTURES		DA/FROM	PER TO	PARTENZE/DEPARTURES	
		C A P O L I V E R I	NAREGNO			08.30 - 10.30 - 11.30 - 12.30 - 15.30 16.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.20 22.30 - 23.30 - 00.35	
STRACCOLIGNO	09.30 - 12.10 - 14.30 - 18.30			STRACCOLIGNO	09.40 - 12.20 - 14.40 - 18.40		
M. DELLE GRAZIE	10.50 - 14.50 - 17.50 - 19.50 - 21.50			M. DELLE GRAZIE	10.55 - 14.55 - 17.55 - 19.55		
LIDO	09.30 - 11.50 - 16.30 - 20.20 - 22.30 24.00			LIDO	10.10 - 12.30 - 17.20 - 18.50 - 21.00		
LACONA TOBAGOS	09.30 - 11.50 - 16.30 - 20.20 - 24.00			LACONA TOBAGOS	10.00 - 12.20 - 17.10 - 20.50		
LACONA S. MARIA	09.30 - 11.50 - 16.30 - 20.20 - 24.00			LACONA S. MARIA	09.57 - 12.17 - 17.07 - 20.47		
LACONA TALLINUCCI	09.30 - 11.50 - 16.30 - 20.20 - 24.00			LACONA TALLINUCCI	09.55 - 12.15 - 17.05 - 20.45		
LACONA CIRCOLINO	09.30 - 11.50 - 16.30 - 20.20 - 24.00			LACONA CIRCOLINO	09.50 - 12.10 - 17.00 - 20.40		
MORCONE	08.50 - 09.50 - 10.50 - 11.30 - 12.50			MORCONE	09.10 - 10.10 - 11.10 - 11.50 - 13.10		
PARETI	14.50 - 15.50 - 16.50 - 17.50 - 18.50			PARETI	15.10 - 16.10 - 17.10 - 18.10 - 19.10		
INNAMORATA	19.50 - 21.05 - 21.50 - 22.50 - 23.50 00.50			INNAMORATA	20.10 - 21.10 - 22.10 - 23.10 - 24.00 01.00		
MARINA DI CAPOLIVERI	10.30 - 20.30 - 21.30 - 00.35			MARINA DI CAPOLIVERI	10.40 - 20.40 - 22.40		
ZUCCALE BARABARCA	10.20 - 13.20 - 17.40			ZUCCALE BARABARCA	10.30 - 13.30 - 17.50		

NERO dal 15/06 al 11/09 - ROSSO dal 01/07 al 31/08 / BLACK from 15/06 to 11/09 - RED from 01/07 to 31/08

*Inizia il servizio delle navette per le spiagge del Comune per poter alleggerire il traffico nelle varie località e soprattutto per sopperire alla cronica mancanza di parcheggi*

## È l'ultima volta di Barbetti

La nuova Legge, recentemente approvata dal Parlamento, al fine di facilitare un rinnovamento nelle cariche pubbliche, impone uno stop a coloro che per due mandati hanno esercitato la carica di Sindaco, come Ruggero Barbetti che, per l'ultima volta, si presenta come capolista nella lista di centro-destra.

### Lista di centro sinistra "Capoliveri democratica"

Milena Briano "Capolista"

Maria Messina

Marco Campanili

Fabrizio Cecolini

Alessandro Di Vita

Attilio Galli

Elvira Lai  
Alessandro Martorella  
Giovan Battista Martorella  
Mario Pintore  
Fabrizio Sardi  
Federico Silvio

Lista di centro destra **“Lista civica per Capoliveri”**

Ruggero Barbetti “Capolista”  
Alessandro Bartolini  
Filippo Boreali  
Carlo Cardelli  
Daniele Carmani  
Francesca Davoli  
Giovanni Della Lucia  
Andrea Gelsi  
Davide Luperini  
Giuseppe Maridati  
Mario Morosi  
Angelo Notarelli  
Lido Tallinucci

La Lista Barbetti, che si appresta a svolgere il terzo mandato, consegue un nettissimo successo, riportando 1319 voti, rispetto ai 633 conseguiti dalla Lista Briano.

Nella minoranza vengono eletti: Milena Briano, Mario Pintore e Gian Battista Martorella.





*Festivalbar. La foto, con la piazza Matteotti, gremita da una folla inverosimile, formata per la maggior parte dai turisti presenti nell'isola, testimonia la riuscita della manifestazione, con notevole ritorno di immagine per Capoliveri, dal momento che l'avvenimento venne programmato successivamente sulle reti mediaset.*

## Festivalbar

La manifestazione più importante dell'anno è costituita dal Festivalbar, in precedenza organizzato nel 1998, che si svolge il 22 e il 24 giugno.

Altre iniziative sono le selezioni nazionali del Camel Trophy che si svolgono negli accidentati percorsi del Monte Calamita.

A maggio ha luogo l'abituale festa del Cavatore, mentre a fine mese, viene organizzata la manifestazione "Maggio Napoleonico", consistente in una ricostruzione storica della fiera opposizione che i Capoliveresi fecero al "grande Corso".

Al grido di "Nessun Foresto governerà mai Capoliveri" nella piazzetta "La Vantina" viene rievocata la seduta del Consiglio Comunale dell'epoca e i preparativi che i paesani fecero per contrastare le milizie Napoleoniche, decise a mettere a ferro e fuoco il paese.

A partire dal mese di giugno, oltre al Festivalbar già ricordato, vengono organizzate una serie di manifestazioni musicali che si protraggono settimanalmente fino alla fine di agosto. La stagione si chiude a settembre con due giornate dedicate al Jazz, una serata dedicata agli elbani emigrati per il Mondo ed infine la tradizionale festa dell'Uva.



## Postfazione

---

### 1 - Capoliveri e il suo ambiente

Capoliveri, uno degli otto comuni dell'Isola d'Elba, è situato a sud-est su un vasto promontorio; stende i suoi 40 kmq di superficie in un terreno prevalentemente montagnoso. Dalle falde metalliche di Monte Calamita serpeggia una teoria di monticelli, colli e valloncelli sino a raggiungere Capo – Stella: due soli sono i brevi pianori: la fertile ansa di Lacona e l'ubertoso pian di Mola cosparsi entrambi da case rustiche e fattorie.

La strada provinciale che scorre nel tratto Valdana-Mola lo limita dal comune di Porto Azzurro, la rotabile Valdana-Lacona segna la divisione territoriale con il comune di Portoferraio e le creste del Caubbio e del Tambone indicano all'incirca i limiti con il comune di Campo dell'Elba.

Il territorio nella sua estensione offre una varietà di tinte; ma ovunque predomina un certo che di irto e selvaggio. Le groppe delle alture sono aride e brulle, ma in limitati tratti vi allignano il bosco ceduo con le caratteristiche ginestre, sughere, scope, lentischi, ogliastri, agavi e fichi d'india. E su questi nani della flora locale giganteggiano gruppi di pini marittimi dalle larghe ombrelle sempre verdi.

Più in basso, nelle colline terrazzate dalla fatica di generazioni, fanno pompa gagliardi vigneti. Non si conoscono corsi d'acqua veri e propri; solo qualche torrentello di effimera portata, si forma durante la caduta delle piogge invernali. Scarse pure sono le acque sorgive: tra le più degne di nota sono le polle dei "Catenacci" che alimentano il pubblico acquedotto, gli "Acquarilli". La "Fonte Calda e del Moro" nella zona di Lacona.

Da Calamita a Capo Stella si snoda un sinuoso litorale che ha per sfondo l'immenso mare, dal quale simili a Naiadi nascenti, si staccano gli isolotti del Giglio, Montecristo, Pianosa; e più distante appare la Corsica con il massiccio del Monte Cinto spesso innevato, che in certe giornate d'inverno si incornicia tra l'azzurro



del mare al di sotto ed il celeste del cielo al di sopra.

I fianchi dei monticelli e delle colline scendono frettolosi in questo splendido litorale creando qua e là orride ripe popolate da gabbiani, scogliere informi e spiaggeole, in un tutto odorante di acuto iodio e salmastro. Tre ampi golfi si insinuano nel retroterra; sono le anse di Mola, Margidore e Stella dai cangianti colori, sui quali si succedono, a seconda del tempo e della stagione, l'azzurro cupo, il verde cobalto e l'argento plumbeo.

Il capoluogo, con il suo complesso di semplici costruzioni, si erge sopra una naturale terrazza i cui giganteschi pilastri sono formati da alcuni colli a ridosso, per dir così, del Monte Calamita. Questi naturali pilastri, che sostengono e librano in alto il centro abitato, si rovesciano da una parte verso il pian di Mola di certa origine alluvionale e dall'altra si tuffano nel Tirreno. Le case e casupole, patinate dalla tinta nero-grigiastra del tempo, fan corona all'alta cresta.

Stipate, accatastate ed affiancate come sono, danno in lontananza la sensazione di un'unica costruzione ad anfiteatro che, simile ad immane rudere severo, si attardi a specchiare nel mare, la sua decrepita senilità.

I numerosi vicoli e chiassi ripidi, sinuosi predominano sulle poche strade, interrotte da piazzarelle e baluardi. Ognuno di questi vicoli, ribelle alla nomenclatura ufficiale, che ha loro affibbiato nomi troppo onerosi di illustri personaggi, custodisce gelosamente il primitivo toponimo. E il popolino ancora li chiama Baluardo, Fortezza, Fosso, Gitto, Mura, Chiasso Torto. Questo loro genuino nomignolo sintetizza tutto un passato di lotte e di minacce che Capoliveri sostenne contro i predoni del mare.

Eppure questi modesti abituri, privi di sfarzo e decorazioni, sorti dal bisogno d'offrire asilo e ricovero, costruiti da gente che aveva molto da lavorare e poco da pensare, hanno un'aria così bonaria che fanno quasi dimenticare la loro povertà architettonica.

All'improvviso, se gironzoli tra essi, spuntano archi ed archetti, barbacani, scalette pensili, loggette e balconi tirati su alla buona che richiamano alla mente certi paesaggi del presepio.

Tutta questa ridda di viuzze è dominata dal primitivo e disadorno, dal cupo e ristretto, rotti qua e là da squarci di cielo e di mare, da ciuffi d'erba rampicanti, da gerani e garofani incastonati in ormai inutili pentole.

## **2 - Capoliveri sue cronache e vicende**

Questa minuscola arce del ferro elbano ha il suo canovaccio di cronache e vicende addentellate alla storia dell'Elba che risale agli avi dell'Italia gente. E' certo che per primi vi posero piede gli Etruschi di Volterra e Populonia che nell'Elba edificarono la rocca del Volterraio. Essi denominarono questa terra Falo o Palo; tale toponimo per corruzione è rimasto tutt'ora ad una località sottostante l'attuale cimitero.

Durante il periodo etrusco, e precisamente verso l'anno 1195 dopo il diluvio, fra le popolazioni elbane che si ribellarono per prime contro Massenzio X° Re d'Etruria fu quella, di Palo. Tale gesto fu scontato con la totale distruzione dell'abitato ordinata dal sopracitato locumone etrusco.

I romani, nel periodo della repubblica, fecero di Capoliveri luogo di sicurezza e rifugio ai debitori insolubili e falliti. Dai romani fu chiamato Caput Liberum; cioè Capo dei Liberi o meglio Altura della Libertà. Dalle locali rupi ferrigne Roma trasse il ferro per fornire lance dardi e scudi alle sue legioni onde lanciarle alla conquista del mondo. Le ancestrali fornaci a legna, scavate nel suolo che s'incontrano sulla vicina località denominata La Feccia ed i cumuli di scorie che si rinvengono un po' dappertutto, sono i muti resti che testimoniano l'esistenza romana di Capoliveri.

Dopo il crollo di Roma un velo denso di nebbia fascia la rocca di Capoliveri.

Durante il periodo medioevale Capoliveri come tutta l'Elba fu oggetto degli sbarchi barbareschi.

Sembra essere certo che alcuni monaci, provenienti da Montecristo e seguaci di San Mamiliano, trovarono rifugio all'Elba nella località ove ora sorge il Santuario della Madonna delle Grazie, costruendo un oratorio dedicato al loro santo



protettore. Nel novembre 1376 un lieve avvenimento riempì di gioia schietta i capoliveresi. Gregorio XI<sup>o</sup>, Sommo Pontefice, fra l'attonita e reverente folla del tempo, fu ospite di Capoliveri. Ufficiò la messa nella chiesetta di S. Michele, della quale tutt'oggi resta una bellissima abside di chiara e schietta fattura della scuola pisana. La breve sosta del Papa fu causata da un furioso fortunale che costrinse la sua caravella a ormeggiare nel golfo di Mola mentre egli stava rientrando dall'esilio avignonese per raggiungere Roma.

I turchi nel 1584, capitanati dal loro condottiero Barbarossa, si sganciarono dalle loro galee per desolare il suolo elbano. Capoliveri terra aperta alla vista della distrutta Ferraia, fu la prima verso cui si volsero feroci gli Ottomanni. Ne ci volle molto a investirla, a sogettarla, a saccheggiarla. Gli abitanti, avendo veduto dall'alto delle loro abitazioni accorrere verso queste, un sì grande feroce sciame di barbari, fuggirono sui monti cercando la loro salvezza nei boschi e negli antri.

Non per altro giovò la fuga a quei miseri terrazzani per salvarsi dalle ricerche dei turchi, i quali essendo sparsi su tutto il promontorio ne frugarono ogni nascondiglio. Quasi tutti i fuggitivi furono ritrovati e trascinati in Ferraia ove a viva forza furono caricati sulle galere ottomane.

I Medici, signori della toscana e dell'Elba mentre lasciarono grande opere a Portoferraio, ben pochi ricordi elargirono della loro potenza a Capoliveri. Il Principe Leopoldo restaurò e ampliò l'attuale parrocchia.

Gli spagnoli durante il loro predominio in Italia eressero il Forte di Focardo, attiguo alla spiaggia di Naregno, ancora oggi ben conservato e adibito a faro. In questo periodo i francesi contrastarono agli spagnoli il possesso dell'Elba; questa tenzone fu foriera di lutti e di miseria che culminarono con il sacco di Capoliveri, durante il quale fu in gran parte distrutto l'archivio parrocchiale.

Gli Appiani, signori di Piombino, dal fiuto pratico ed affaristico, ebbero la loro ingerenza su Capoliveri per le ricche miniere di ferro le quali rappresentavano in quei tempi un'ottima fonte di speculazione.

Dopo la disastrosa ritirata di Russia Napoleone I<sup>o</sup> diventò signore dell'Elba. Il grande corso minacciò di mettere a ferro e fuoco Capoliveri in quanto che la sua popolazione si era ribellata al pagamento dei tributi che egli aveva imposto.

Ma la napoleonica e severa sentenza non fu eseguita. Pare che intercedesse in favore di Capoliveri una formosa creatura nominata Vantina che riuscì a calmare le ire dell'aquila imprigionata nella villa di S. Martino, dalla quale doveva rispaccare il volo verso gli effimeri suoi Cento Giorni. E la femminea Vantina, che risparmiò certamente da grossi guai a Capoliveri, per ironia della sorte, oggi viene imprecata dagli aborigeni. Essi nei loro eccessi di ira contro se stessi, il luogo natio e la loro semenza esclamano: "Accidenti alla Vantina".

Col plebiscito della Toscana del 1860, Capoliveri come tutta l'Elba divenne parte integrante del nuovo Stato italiano e frazione del comune di Portolongone, oggi ribattezzato Porto Azzurro. Nel 1907 fu elevato a dignità di Comune.

### **3 - Capoliveri ed il suo folclore**

Una ridda di leggende che hanno certo addentellato col succedersi delle generazioni di quest'aspro promontorio pullulano e riecheggiano a iosa nella parlata disadorna di questa gente. Ardua cosa sarebbe rievocarle tutte: tra esse primeggiano le leggende delle Vergini di Luceri, dell'Innamorata, del Pentimento e molte altre che ruotano attorno al santuario delle Grazie e alla sua venerata Madonna. La leggenda delle Vergini di Luceri narra che sorgeva nella località omonima, presso Monte Orello, un patrizio castello. Il signore aveva sempre colma la media di pura farina di grano biancolino, piene le botti di spiritosi e prelibati vini nella capace cantina.

Agiatezza, felicità regnavano indiscusse nella casa del signore di Luceri, rallegrata dal sorriso di tre splendide figlie. Ma su questo nido felice si abbattè, simile ad uragano, la ferocia dei saraceni.

Nulla rimase di tanta gioconda vita; rase al suolo furono le mura del castello nel tremendo assalto, ucciso il signore di Luceri assieme ai servi fedeli nel disperato tentativo di opporre resistenza alla canea barbaresca dilagante intorno. Solamente le tre fragili e femminee vergini trovarono scampo nella fuga, incalzate ed inquisite dai barbari.



Trafelate, ansimanti, sfinite e sanguinanti per la pazza corsa le tre vergini trovarono estremo riparo alla cupidigia degli inseguitori, gettandosi negli abissi del circostante Tirreno. E nel luogo dove si immolarono i Capoliveresi assicurano di sentire ancora, nelle serate di plenilunio i gemiti angosciosi delle tre sfortunate ragazze.

Anche Capoliveri ebbe una storia simile a quella di Giulietta e Romeo, con protagonisti Maria e Lorenzo.

Maria, una giovinetta casta e pura, era contrastata, in quanto povera, dalla famiglia di Lorenzo nel raggiungere il suo sogno d'amore.

La spiaggia, successivamente denominata dell'Innamorata, era il luogo degli incontri segreti tra i due giovani.

Quella scogliera bagnata dal sangue del suo gesto, viene oggi indicata col toponimo "Innamorata".

Altra vicenda è tramandata sulla località Pentimento che dista 2 km dall'abitato e che per assimilazione, viene oggi chiamata Pontimento.

Tale località si trova lungo la rotabile che conduce alle miniere. E' di aspetto orrido, composta da roccioni bruno-rossastri tra i quali spunta una selva di fichi-d'india. Nei calmi meriggi al passeggero, che ivi si sofferma è offerta la gioia di ascoltare la melodia della vicina valle ed il risucchio del sottostante mare.

Al Pentimento i nonni e i bisnonni dell'attuale generazione erano soliti recarsi durante la settimana di passione per fustigarsi a sangue reciprocamente in segno di penitenza dando così il nome Pentimento alla vallata.

Una teoria di leggende sono legate sul Santuario della Madonna delle Grazie. Il quadro molto venerato della Madonna, secondo la tradizione è opera del pittore Marcello Venusti, allievo di Michelangelo.

Pare che Napoleone, durante il suo soggiorno all'Elba, si invaghisse di tale immagine ed il fiero corso ordinò al maire del tempo Adriano Bartolini di prelevarlo e di consegnarglielo. Il Bartolini personalmente si portò al Santuario per eseguire l'ordine dell'Imperatore; ma mentre con le proprie mani si preparava a rimuovere il quadro si dice che le sue braccia vi rimasero abbarbicate. Tale fu lo spavento del povero maire che preferì desistere dall'intento e in seguito di

sua discolpa per il tentato ratto del quadro continuò puntualmente tutti i giorni a recarsi in visita al Santuario.

#### **4 - Capoliveri odierna**

Capoliveri conta oggi quasi 2400 abitanti, dei quali 2000 vivono nel capoluogo e 400 nella frazione di Lacona. La parte nuova dell'abitato ha le sue moderne costruzioni lungo le strade Vincenzo Mellini e Pietro Gori. La massima parte di queste case sono frutto dei risparmi dei capoliveresi emigrati in America ed in Australia.

Oltre alla sede comunale Capoliveri annovera un ufficio postale con servizio telegrafico, una stazione dei Carabinieri, un'agenzia del Monte dei Paschi un telefono pubblico, un attrezzato Ambulatorio di pronto soccorso per gli infortuni sul lavoro ed un moderno Edificio Scolastico con otto insegnanti e una scuola rurale a Lacona.

La vita economica di Capoliveri ruota principalmente su due assi:

le ferriere di Calamita e la viticoltura. Le miniere distano circa sei km dal paese e sono situate sul promontorio del Monte Calamita che oscuramente rosseggia a specchio dell'altissimo mare. Attualmente vi sono adibiti 155 minatori che estraggono ematite, limonite, margassite, ilvaite e magnetite. La produzione media giornaliera dei minerali ferrosi oscilla tra le 400 e le 450 tonnellate. Nei vari cantieri trovansi piani inclinati, compressor, laverie per terre ferrifere, un frantoio, una strada ferrata a scartamento ridotto, un'officina e il gigantesco ponte di ferro dell'Innamorata per la caricazione del minerale sui piroscafi. Una rotabile piana e serpeggiante congiunge la ferreria con Capoliveri ed è percorsa al mattino ed alla sera da appositi autocarri per il trasporto dei minatori.

L'altra fonte di vita è la viticoltura, esercitata con il sistema della conduzione diretta. I vigneti gagliardi allignano sulle terrazze colline ad alberello, mancano quasi del tutto le pergole. Essi danno squisite uve da tavola e vini spiritosi, tra i quali molto ricercati sono l'aleatico ed il moscato. La produzione vinicola



si aggira sui 15 mila ettoltri ed è suscettibile di aumento, in quanto che in questo immediato dopoguerra, il caro prezzo del vino ed i contributi disposti dallo Stato in tale settore, hanno determinato la corsa a nuovi impianti. La proprietà terriera è molto frazionata, anzi direi polverizzata; ad eccezione dell'ex fattoria Tobler ora Quintavalle, dell'azienda agricola di Mola del signor Fantozzi Angelo e della fattoria "Sorbelli" del dott. Gastone Garbaglia, il restante del suolo produttivo è caratterizzato dalla piccola proprietà. Scarse sono le colture di foraggi e di cereali, poco il bestiame e trascurato il frutteto, in quanto che il contadino capoliverese dedica tutta la sua cura solamente alla vite.

Nonostante che il mare sia a portata di mano, pochi si dedicano alla pesca; caratteristico quassù il polparo. Con l'apposito specchio stana dai nascondigli i polpi che egli stesso cuoce e vende al pubblico dentro una fumante pentola accoccolata su uno sgabello. Ed attorno al polparo la sera si radunano specialmente i minatori per gustare le drogate granfie di polpo per poi annaffiarle con il generoso vino nostrano.

L'abitante in genere è gagliardo, lavoratore, parco e conservatore sino alle midolla delle ossa. E' facilone, semplice, superstizioso, non sente la vita collettiva: ama isolarsi nella stretta cerchia della famiglia e parentela ed in questo minuscolo mondo nasce, vive e muore. Le idee, forza del momento, solamente lo abbagliano e stordiscono. Sebbene lì per lì diffidi del forestiero, è molto ospitale anzi la sua larga ospitalità è citata nell'Elba tutta.

Di tendenze economo e risparmiatore diventa prodigo in determinate circostanze: nei battesimi, comunioni, nozze, sciala ed i rinfreschi e i pranzi sono rallegrati da una teoria infinita di piatti, leccornie, dolciumi e vini da mettere in serio imbarazzo anche i ventri dei più ingordi crapuloni.

La cultura scarseggia e la mala pianta dell'analfabetismo strumentale e spirituale ancora largamente alligna; solamente il 70% arriva a completare il corso elementare superiore.

Il capoliverese, più di ogni altro elbano, è portato a varcare le vie oceaniche dell'immigrazione per tentare fortuna. Questo suo naturale istinto, che lo sbalestra in lontanissime terre, ha determinato la formazione di due vere e proprie

colonie capoliveresi: una in S. Francisco d'America e l'altra nel Queensland in Australia.

Capoliveri ha dato i natali all'ingegnere Vincenzo Mellini che per primo attivò a scopo industriale le locali miniere. Una lapide di granito elbano, con busto di statuario bianco posta in Via Roma, ne tramanda ai posteri la memoria con la seguente epigrafe:

*A Vincenzo Mellini*

*Silenziosa fonte di pensiero e d'azione i concittadini*

Capoliverese puro sangue fu Giacomo Cardenti forte ed ardito nostromo della vecchia Marina da guerra italiana, che dalla "Stella Polare" su esile slitta si involò assieme al Duca degli Abruzzi verso le ignote regioni del Polo nord.

Anche nelle selvagge regioni del Mato Grosso si sono spinti i risoluti capoliveresi. Laggiù vivono da circa 40 anni i fratelli Ernesto ed Andrea Puccini di Capoliveri. Fu nel 1909 che Ernesto Puccini, per incarico di un suo zio residente a Mirandagli condusse un rimorchiatore costruito in un cantiere di Livorno. Aveva allora Ernesto Puccini appena 18 anni, ma seppe cavarsela benissimo. Mise il rimorchiatore a bordo di una nave, lo sbarcò a Buenos Aires e per via fluviale lo condusse, risalendo Argentina, Paraguay e Brasile, sino alla sua meta. Fu così che 40 anni or sono Ernesto Puccini penetrò in America, spingendosi nelle più remote regioni dell'interno, nel cuore del continente. Credeva di tornarsene indietro, invece vi rimase e vi piantò solide radici. Prima lo trattenne lo zio. Quel viaggio subito gli aveva rivelato il temperamento del nipote e, per così dire il suo destino navale. Che altro di meglio poteva fare il giovane Ernesto se non navigare? Infatti divenne macchinista nella marina fluviale dello Stato. Più tardi pensò che gli conveniva star fermo e far navigare gli altri. Aveva già in serbo un gruzzoletto e decise di impiegarlo a far nascere una cosa che mancava in quella regione, tutta solcata da fiumi e fiumiciattoli. Si trasferì a Corumbà, e sulla riva del Rio Paraguay che bagna quella infuocata cittadina, impiantò un piccolo cantiere navale. A poco a poco, lavorando senza tregua, lo ingrandì, lo rese capace non solo di riparare ma di costruire qualunque specie di imbarcazione, e infine,



robustamente e modernamente attrezzato con tanto di fonderia e con numerose maestranze, quel cantiere divenne il più importante di tutta la zona, tale da meritargli l'epiteto di "Armatore del Mato Grosso".

Capoliverese per adozione è il dott. Bartolomeo Sestini che sebbene nato in riva d'Arno fiorito da chiara famiglia toscana, vive da molti anni in questa terra alla quale è legato oltre che dalla lunga residenza anche da vincoli di parentela.

Dirige il Sestini la locale Farmacia comunale, ma sa trovare tempo per dedicarsi alla poesia, alla critica, al giornalismo e alla collezione di stampe, tele e incisioni. E' profondo conoscitore del cosiddetto bianco-nero ed in tale ramo ha approntato un'opera che può dirsi la più organica e completa.

Vogliamo chiudere questa nostra modesta monografia con una poesia di Bartolomeo Sestini dal titolo "Aprilante" tutta pervasa di sapore e colore capoliverese:

*Stamattina i gioghi isolani  
sono freschi, velati di vento:  
vi canta su una nota d'argento  
intercalata da toni balzani*

*di verde opaco, di azzurro marino,  
di giallo tenero, quasi acerbi,  
che ingemman, l'aria del mattino,  
la rugiada inzuppa gli sterpi*

*inargenta le tele dei ragni  
sulla viottola che mi conduce.  
Io e l'albero siamo i compagni  
spaesati d'un mondo di luce.*

*Sull'ampio specchio di Margidore  
Il vento, grande maestro di nuvole,  
ritrae, sfumati, aria e colore  
da Monte Capanne. Casupole*

*sparse, alberi a rive rosee,  
cuori di nuove gemme affacciate  
a balconi marini; luminose  
scie. Le tenere erbe sbrigliate  
dal sole. E' festa questa mattina  
su l'ali dei passerì sul fino  
razzo della rondine che incrina  
l'aria strillando. Non è la meschina*

*festa umana che cade nel giorno  
preciso. Monte Zuccale  
s'è vestito di giallo attorno:  
e il pian di Mola è un messale*

*miniato: un antico vivaio  
di luci azzurre e d'oro zecchino.  
Sulla strada di Portoferraio  
un'automobile insegue il mattino.*

*Festa al mio sogno poetico  
marino e terrestre in germoglio  
levato su questo scoglio  
arido e grigio come un Ermetico.*

E gli altri concittadini?

Nell'eterno divenire delle generazioni essi si sono stratificati nell'oblio anonimo del tempo che simile a mostro inghiottisce ed annienta i più di questa gente risoluta che nella breve stagione terrena fa scopo e fine della vita: lavoro e famiglia.

Capoliveri, li 8 novembre 1949

*Mario Figaia*



## Avviso al Lettore

---

Dal momento che il lavoro proposto tratta di avvenimenti recenti, il lettore che ha avuto modo di viverli o di averli sentiti narrare, può riscontrare delle inesattezze storiche legate a date, nominativi o a quanto ha modo di fare emergere. In tal caso è pregato di collaborare per la correzione del testo riferendo personalmente al sottoscritto o facendo pervenire un e-mail all'indirizzo di posta elettronica: [goccedistoriacapoliveri@hotmail.it](mailto:goccedistoriacapoliveri@hotmail.it)

Le note correttive saranno raccolte in un fascicolo che potrà essere oggetto di una nuova riedizione.

Per ogni nota correttiva sarà riportato il nominativo del gentile collaboratore.

*Maurizio Pagni*

## Si ringraziano

---

Giorgio Faggioni che è stato il primo ad iniziare a raccogliere e catalogare sistematicamente le foto che sono elemento fondamentale del libro.

Stefania De Stefani che ha avuto l'arduo impegno di dare un po di ordine al testo iniziale.

Francesco Arduini, instancabile nel ricercare le notizie mancanti.

Laura Mirisola fondamentale nell'aiuto d'impostazione del testo.

Michelangelo Venturini, sempre ricco di utili suggerimenti e generoso nel creare uno specifico quadro per la copertina del libro.

Carlo Cardelli che, anche se a sua insaputa, è stata fonte inesauribile di avvenimenti e aneddoti capoliveresi.

Giulio Scattu per le numerose foto che sono state da lui gentilmente messe a disposizione

Ruggero Barbetti che, più che come amico che Sindaco, non ha indugiato un attimo nel riconoscere al lavoro il patrocinio del Comune.

Luca Bartolini che, come Presidente della Banca dell'Elba, ancora una volta ha dimostrato l'interesse che questa ha per gli avvenimenti e la storia locale.

Romano Figaia, che non dovrei nemmeno citare in questa pagina in quanto lui stesso è stato elemento portante e indispensabile per il lavoro intero.

Questa pubblicazione è stata possibile anche con il sostegno della Banca dell'Elba per non disperdere la vera storia di Capoliveri.

